

Comune di Baradili

Provincia Di Oristano

Sindaco Lino Zedda

Responsabile dell'area tecnica Geom. Sandro Schirru

Piano Comunale Di Protezione Civile Del Rischio Idraulico Idrogeologico

е

Rischio Incendi Boschivi e D'interfaccia Novembre 2017

Progettista Dott. ssa Geol. Giovanna Frau

Collaborare Dott. Ing. Simbula Matteo

IL PRESENTE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

AL FINE DI MANTENERE LA SUA UTILITÀ, NECESSITA:

- di adeguamento periodico relativo ai contatti e alle aree a rischio;
- di incontri periodici con la popolazione per la corretta e necessaria divulgazione delle elementari norme di comportamento da attuare sia in caso di pericolo imminente sia in periodo di calma

È BUONA NORMA:

- PER QUANTO ATTIENE IL RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO:
 - una periodica manutenzione del reticolo idrografico sul territorio comunale (in particolare in vicinanza del periodo tipicamente caratterizzato da piogge intense, ottobre novembre).
- PER QUANTO ATTIENE IL RISCHIO INCENDI:
 - un frequente controllo delle aree sensibili soggette a tale rischio (in particolare in vicinanza del periodo di pericolo elevato (1 Giugno-31 Ottobre)

INDICE

1	RELAZI	ONE GENERALE	6
	1.1 ASPE	TTI GENERALI E CONTESTO TERRITORIALE	8
	1.1.1	Uso del suolo	10
	1.1.2	Caratteri climatici e regime termo-pluviometrico	10
	1.1.3	Caratteri geologici	13
	1.1.4	Caratteri geomorfologici e fisiografici	14
	1.1.5	Caratteri pedologici	14
	1.1.6	Caratteri idrografici	15
	1.1.7	Caratteri ambientali e paesaggistici	16
	1.1.8	Caratteri demografici	16
	1.1.9	Strutture	17
	1.1.10	Viabilità territoriale	18
	1.1.11	Viabilità di accesso al Comune	18
	1.1.12	Attività di prevenzione a livello Comunale/Intercomunale	19
2	RELAZI	ONE TECNICA	20
	VALUTAZION	e Dei Rischi Ed Elaborazione Degli Scenari Di Riferimento	20
	2.1.1	Concetti Generali	20
	2.1.2	Scenari degli eventi attesi	20
	2.1.3	Valutazione della pericolosità (P) in generale	21
	2.1.4	Pericolosità del Rischio idraulico (piena)	21
	2.1.5	Pericolosità geomorfologica (frana)	22
	2.1.6	Pericolosità del Rischio incendio (boschivo e di interfaccia)	23
	2.1.7	Valutazione della vulnerabilità	23
	2.1.8	Vulnerabilità idraulica(piena)	24
	2.1.9	Elementi vulnerabili (Esposti) rischio idraulico (piena)	25
	2.1.10	Valutazione e calcolo del rischio (R) rischio idraulico (piena)	26
	2.1.11	Scenari di evento atteso rischio idraulico (piena)	26
	2.1.12	Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso Rischio idraulico (piena)	30
	2.1.13	Indagine storica per il rischio idrogeologico (frana)	31
	2.1.14	Vulnerabilità idrogeologico (frana	31
	2.1.15	Elementi vulnerabili (Esposti) rischio idrogeologico (frana)	32
	2.1.16	Scenari di evento atteso rischio idrogeologico (frana)	33
	2.1.17	Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso Rischio idrogeologico frana)	34
	2.1.18	La vulnerabilità nel rischio incendi	35
	2.1.19	Elementi vulnerabili (Esposti) rischio incendio e d'interfaccia	35

	2.	.1.20	Scenari di evento atteso Rischio incendio e d'interfaccia	36
	2.	1.21	Valutazione e calcolo del rischio (R) Rischio incendio e d'interfaccia	37
	2.	.1.22	Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso per il rischio d'incendio d'interfaccia	38
3	S	TRUTTU	RA ORGANIZZATIVA	38
	3.1	Presin	o Territoriale Idraulico (piene)	39
	3.2		O TERRITORIALE IDROGEOLOGICO (FRANA)	
	3.3		O TERRITORIALE AIB (INCENDI BOSCHIVI)	
	3.4		A DI COMANDO E CONTROLLO	
	3.5		INAMENTO OPERATIVO	
	3.6		RO OPERATIVO COMUNALE (COC)	
	3.7		o di Comando Avanzato (PCA) (incendi di interfaccia)	
4	SI	ISTEMA	DI ALLERTAMENTO	45
	4.1	SISTEM	A DI ALLERTAMENTO LOCALE	53
	4.2	LIVELLI	DI ALLERTA E FASI OPERATIVE	53
	4.3	Rischio	DIDRAULICO E IDROGEOLOGICO	54
	4.	.3.1	Fase Di Attenzione	59
	4.	.3.2	Fase di Pre-allarme	59
	4.	.3.3	Fase di Allarme	60
	4.	.3.4	Sistemi di allarme alla popolazione	61
	4.	.3.5	Soccorso ed evacuazione della popolazione	61
	4.	.3.6	Assistenza alla popolazione	62
	4.	.3.7	Censimento della popolazione	62
	4.4	Rischio) Incendi boschivo e d'intefaccia	63
	4.	.4.1	Fase di Attenzione	64
	4.	.4.2	Fase di Pre-allarme	64
	4.	.4.3	Fase di Allarme	64
	4.	.4.4	Punti di approvvigionamento idrico rapido	67
FL	JNZIO	NI DI S	JPPORTO	68
5	Δ	RFF F S	FRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE	75
	5.1		I ATTESA ADA1 PER IL RISCHIO IDRAULICO (PIENA) E IDROGEOLOGICO(FRANA) E RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA TA	vola 04
		75		
	5.2		ure/aree di accoglienza Rischio idraulico (piena) rischio idrogeologico (frana) e rischio incendio bos	
	D'INT) SdA2 Tavola 04	
	5.3		i ammassamento sia per Rischio idraulico (piena) rischio idrogeologico (frana) e rischio incendio bos	
) AAS1 Tavola 04 e Tavola 06	
	5 4	INSEDIA	MENTI ABITATIVI DI EMERGENZA	81

	5.5	Сомр	AGNIE BARRACELLARI	83
	5.6	Сомр	endi forestali e/o naturalistici (parchi, SIC, ZPS) ed enti di gestione	83
	5.7	VIABIL	ITÀ DI EMERGENZA E CANCELLI	83
	5.8	CANCI	ELLI RELATIVI ALA RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO ONO RIPORTATI NELLA TAVOLA 4	84
	5.9	CANC	ELLI RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA TAVOLA 6	86
	5.10	OF	RGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	87
	5.11	М	EZZI COMUNALI	87
	5.12	ST	RUTTURE E ATTIVITÀ NEL TERRITORIO DI INTERESSE IN CASO DI EMERGENZA	88
	5.13	Az	IENDE RESPONSABILI DI SERVIZI DI RETE ESSENZIALI NEL TERRITORIO	88
	5.14	Az	IENDE RESPONSABILI DI STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE DI MATERIALI INFIAMMABILI NEL TERRITORIO	90
6	М	ODELI	O DI INTERVENTO	91
	6.1	Mode	ELLO D'INTERVENTO RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	92
	6.2	Mode	ELLO D'INTERVENTO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	95
7	Αl	LEGA	TI ED ELABORATI CARTOGRAFICI	99
	7.1	QUAD	ro Normativo Di Riferimento	99
	7.2	GLOSS	ARIO E DEFINIZIONI	104
	7.3	INFOR	MAZIONE AI CITTADINI E MISURE DI AUTOPROTEZIONE	115
	<i>7</i>	3.1	Comportamenti e cautele da osservarsi in caso di incendio	115
	<i>7</i>	3.2	Comportamenti e cautele da osservarsi in caso di temporali	115
	7	3.3	In caso di fulmini, associati ai temporali	116
	7	3.4	In caso di rovesci di pioggia e grandine	117
	7	3.5	In caso di alluvione	118
	7	3.6	In caso di frana	119
	7	3.7	Numeri utili – numeri d'emergenza	120
8	RI	JBRICA	A TELEFONICA DEI NUMERI UTILI	121

1 RELAZIONE GENERALE

La stesura del presente *Piano di Protezione Civile Comunale* commissionata dal Comune di *Baradili*, nasce dall'esigenza di fornire uno strumento atto a fronteggiare l'emergenza sia per il rischio idrogeologico e idraulico che per il rischio incendio boschivo d'interfaccia; sostanzialmente scaturisce dallo studio della vulnerabilità del territorio e dalla possibilità che questo venga investito da un evento calamitoso, alla luce degli eventi che si sono verificati in passato e che possono riproporsi in futuro. Il suddetto piano nasce anche dalla necessità di Aggiornare i Piani in adozione sinora dall'Amministrazione Comunale, al Manuale delle Allerte ex.D.G.R n.53/25 del 29.12.2014, n.26/12 del 11.5.2016 e n.59/22 del 3.11.2016 e alle Linee Guida per la Pianificazione comunale ed intercomunale della Protezione Civile ex D.G.R N.20/10 DEL 12.04,2016; come Ordinato dal Commissario delegato mediante l'ordinanza n.6 del 27/09/2017 inviata alle Amministrazioni Comunali.

La Relazione Generale tratta aspetti propedeutici del Piano concernenti le informazioni sul territorio, sulla distribuzione della popolazione e dei servizi, sui fattori generali della pericolosità, della vulnerabilità e dei fattori di rischio, sulle informazioni e documentazioni relative ad eventi calamitosi storici e degli ultimi anni. Il Piano, inoltre, è caratterizzato dalla descrizione di una serie di attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare gli eventi calamitosi, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse indispensabili per il superamento dell'emergenza ed il ritorno alle condizioni normali di vita. Per l'analisi del rischio idraulico e idrogeologico, si è cercato di fornire in maniera semplice e allo stesso tempo dettagliata, la fotografia del territorio comunale di Baradili al fine di ricostruire lo scenario di pericolosità relativa all'eventuale esondazione del Rio Saduru, Rio Cilixia. Per il rischio incendi boschivo e d'interaccia, trattandosi di un fenomeno stagionale prolungato (oltre 5 mesi), considerando il fatto che negli ultimi anni sono in aumento gli incendi boschivi che trovano origine nelle immediate periferie dei centri urbani, e tendono a minacciare e a mettere in pericolo gli stessi abitati, è pertanto necessario sia per garantire l'incolummità pubblica dei cittadini che per preservare i beni e le strutture da eventuali danni, predisporre un piano di protezione civile che indiche una metodologia d'intervento rapida ed efficace in grado di raggiungere i risultati sopra descritti. Nel complesso si è cercato di produrre un documento caratterizzato da chiarezza e semplicità espositiva e comunque facilmente comprensibile a tutti i soggetti che saranno direttamente coinvolti nella gestione dell'emergenza. A tal fine sono riportati diversi schemi che esemplificano le responsabilità di ciascun soggetto coinvolto nella gestione delle fasi di emergenza e le azioni che deve mettere in campo in funzione del proprio ruolo. Pertanto il Piano in oggetto vuole essere sia una guida

completa sulle procedure e responsabilità da consultare in tempo di pace, che un riferimento chiaro e preciso da consultare nel momento dell'emergenza.

Per l'articolazione e le procedure di soccorso si fa riferimento al "Metodo Augustus", che rappresenta uno strumento di riferimento per la pianificazione nel campo dell'emergenze utilizzate dalla Protezione Civile Italiana, inquadrato dalla Legge 225/92. Il "Sistema Augustus" è un metodo semplice e flessibile per la gestione dell'emergenze e fornisce sia gli indirizzi e i criteri per la pianificazione di qualsiasi emergenza e sia i linguaggi e le procedure unificate che consentono un'immediata e un'efficiente collaborazione tra tutti i soggetti implicati nella gestione e nel superamento dell'emergenza.

Il Piano di Protezione Civile è suddiviso come segue:

Aspetti generali e contesto territoriale

- -Valutazione dei rischi e scenari di riferimento
- -Struttura organizzativa
- -Modello intervento
- -Allegati

1.1 Aspetti generali e contesto territoriale

	N 1' 'C' ' N' D' 1 D'D ' ' D ' E
	Norme di riferimento Piano Regionale Di Previsione, Prevenzione E
	Lotta Attiva Contro Gli Incendi Boschivi 2017- 2019
Introduzione	Linee Guida per la Pianificazione comunale ed intercomunale della
	Protezione Civile ex D.G.R N.20/10 DEL 12.04.2016
	Manuale delle Allerte ex.D.G.R n.53/25 del 29.12.2014
	Note/comunicazioni/determinazioni di interesse per il Piano
	Relazione generale
	Tavola 1 Inquadramento generale
	Tavola 2 - Individuazione degli elementi del piano
	Tavola 3- Carta degli scenari di rischio Idraulico ed Idrogeologico
	(Aree a pericolosità idraulica e da frana) Tavola 4- Carta degli
Struttura del Piano	scenari di rischio Idraulico ed Idrogeologico (Aree a rischio idraulico
	e da frana - elementi piano)
	Tavola 5 - Carta degli scenari di rischio incendio d'interfaccia
	(Pericolosità nella fascia perimetrale)
	Tavola 6 - Carta degli scenari di rischio incendio d'interfaccia
	(Rischio perimetrale e elementi del piano)
	Manuale delle Allerte ex.D.G.R n.53/25 del 29.12.2014, n.26/12 del
	11.5.2016 e n.59/22 del 3.11.2016
Inquadramento normativo	Linee Guida per la Pianificazione comunale ed intercomunale della
	Protezione Civile ex D.G.R N.20/10 del 12.04.2016
Terminologia e acronimi	Come da Linee Guida, oltre alle necessarie integrazioni utili e
	impiegate a livello locale
Relazioni del Piano con gli altri strumenti di	Strumenti pianificatori Provinciale
pianificazione	
	Piano di Protezione Civile istituito dalla Prefettura di Oristano – Ufficio Protezione
	Civile. (non approvato da CFVA)
	Strumenti pianificatori Comunali
	Piano Urbanistico Comunale del 18/02/2002
	Piano di Piano di Protezione Civile Rischio incendio boschivo e
	d'interfaccia Approvato con deliberazione n°32 del 22/09/2009
	Piano di Protezione Civile Rischio idraulico e idrogeologico Approvato con
	deliberazione n.55 del 29/12/2009
	I Piani devono essere aggiornati ogni qualvolta si richieda la
Validità, controllo ed efficienza del Piano	necessità anche inserendo i dati nel Sistema Informativo di
	Protezione Civile regionale (SIPC)
	I

Comune	BARADILI		
Codice ISTAT	095010		
Frazioni del Comune (se presenti)	Frazioni del Comune (se presenti) NO		
Isole amministrative (se presenti)	NO		
Provincia	ORISTANO		
Codice ISTAT	095		
Prefettura - UTG	ORISTANO		
Sindaco	LINO ZEDDA		
	tel. 0783-95095		
Recapiti Sindaco	Fax 0783-95355		
(telefono/cellulare, e-mail, social networks)	cell. 3939306299		
	sindacobaradili@tiscali.it		
Municipio			
Indirizzo	lirizzo Via Vittorio Emanuele 5 cap. 09090		
Recapiti istituzionali	li 0783/95095		
(telefono/fax, e-mail/PEC, sito internet)	comune.baradili@tiscali.it		
Estensione Territoriale in Km ²	5,52 kmq		
Quota centro urbano	165		
Quota min e max del territorio comunale	145-275		
	Nord-	Gonnosno'	
	Est	Sini	
Comuni confinanti	Est	Genuri	
	Sud	Turri	
	Ovest	Baressa	
	Ovest	Ussaramanna	
Unione di Comuni di appartenenza	Unione Dei Comuni Dell'alta M	Iarmilla Sede Ales	
	Albagiara, Ales, Assolo, Asu	ni, <u>Baradili</u> , <u>Baressa</u> , <u>Curcuris</u> ,	
Elenco Comuni della UC	Gonnoscodina, Gonnosnò, Mogorella, Morgongiori, Nureci, Pau,		
Bioneo Comuni della OC	Ruinas, Senis, Simala, Sini, Usellus, Villa Sant'Antonioe		
	<u>Villaverde</u> .		
Bacini idrografici di appartenenza	Bacino del Rio Mogoro		
Zona/e di Allerta rischio	Bacino di Montevecchio –Pischi	lappiu	
idraulico/idrogeologico		··· x x ···	
Zona/e di Allerta rischio incendi	ZONA ALLERTA L		

1.1.1 Uso del suolo

Per l'individuazione delle varie categorie d'uso presenti nel territorio di Baradili si è fatto riferimento alla suddivisione utilizzata dalla *Carta Corine Land Cover*.

L'attività agricola viene praticata in maniera pressoché uniformemente distribuita in tutto il territorio comunale, caratterizzata prevalentemente da piccoli appezzamenti con colture annuali o permanenti, e in maggioranza occupate da seminativi.

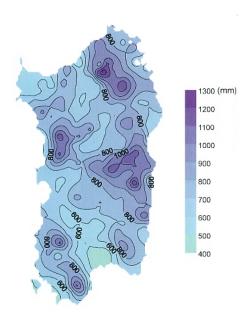
Classe "Corine Land Cover"	Cod.	Descrizione		%
1. Superfici artificiali	1.1.1.	Zone residenziali a tessuto continuo	8.1273	1.47
	1.1.2.	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	3.1063	0.56
	1.2.1.	Insediamenti Industriali, Artigianali E Commerciali E Spazi Annessi	1.6503	0.30
2. Superfici agricole	2.1.1.	Seminativi In Aree Non Irrigue	400.989	72.6
2. Superfict agricole	2.1.1.	Schillativi in Arec Ivon inigue	1	3
	2.2.1	Vigneti	4.0468	0.73
	2.2.3	Oliveti	43.0202	7.79
	2.4.1	Colture Temporanee Associate All'olivo	0.2121	0.04
	2.4.2	Sistemi Colturali E Particellari Complessi	19.6764	2.56
	2.4.3	Aree Prevalentemente Occupate Da Coltura Agrarie Con Presenza Di Spazi Naturali Importanti	1.587	0.29
3. Territori boscati e semi-naturali	3.1.1.	Pioppeti, Saliceti, Eucalitteti Ecc. Anche In Formazioni Miste	11.4416	2.07
	3.2.1	Aree A Pascolo Naturale	4.4667	0.81

Eventuale commento agli usi del suolo e alle tipologie di copertura vegetale, con particolare riferimento alla valutazione degli scenari di rischio:

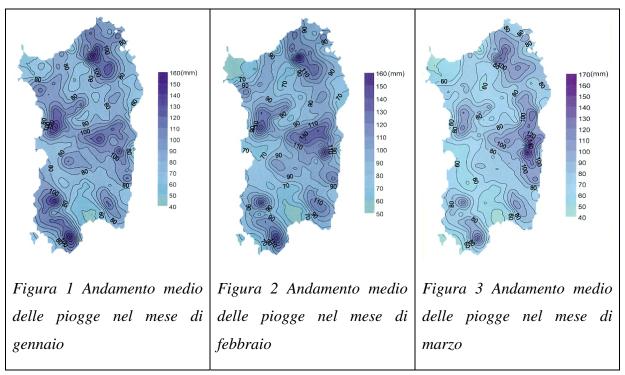
1.1.2 Caratteri climatici e regime termo-pluviometrico

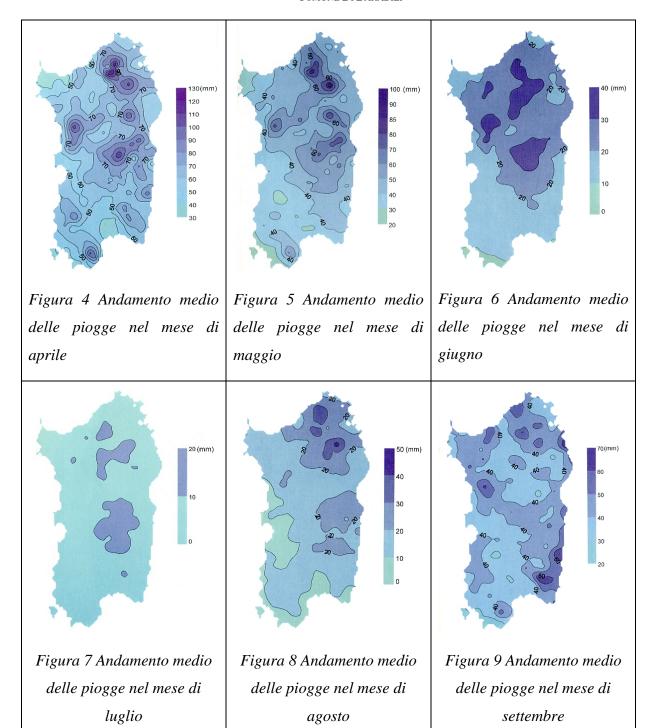
La piovosità dell'area di Baradili è caratterizzata da lunghi periodi di siccità con precipitazioni scarse o nulle durante i primi mesi primaverili ed estivi, e da periodi invernali caratterizzati da repentini cambiamenti climatici con eventi meteorici brevi ed intensi.

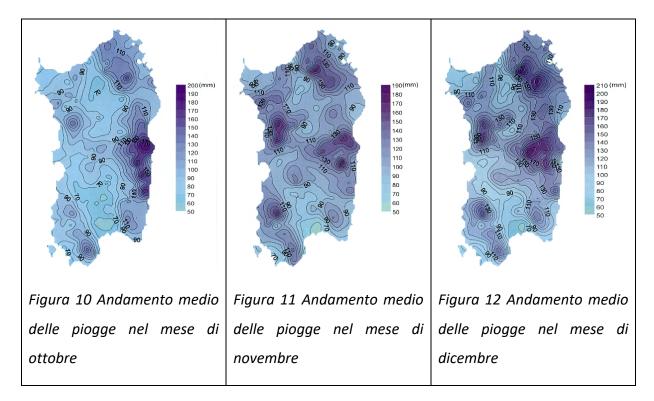
Di seguito si riportano le carte con le isoiete riferite alla media annuale e distinte per ogni mese dell'anno.



La piovosità media annua della zona di Baradili si colloca tra la curva degli 800 e quella dei 700 mm di pioggia. I mesi più piovosi risultano quelli di ottobre e dicembre, quelli più secchi giugno e luglio.







La variabilità dell'andamento delle precipitazioni si registra nei valori totali annui, ma anche nei singoli eventi piovosi.

Ogni anno si registrano a livello regionale le cosiddette "piogge eccezionali", eventi che si verificano nei periodi tardo autunnale e primaverile caratterizzati da una intensità superiore alla media. Sono questi ultimi gli eventi che maggiormente incidono negativamente sulla conservazione del suolo e sulla possibilità di fenomeni di piena. L'elevata quantità d'acqua che raggiunge il suolo in eventi piovosi di breve durata favorisce i fenomeni erosivi da ruscellamento e trasporto solido di particelle

1.1.3 Caratteri geologici

Il territorio comunale di Baradili si caratterizza per la presenza di litologie di natura sedimentaria Miocenica; Trattasi di marne arenacee e siltiti giallastre con intercalazioni di arenarie e calcareniti contenenti faune a pteropodi, molluschi, foramminiferi, frammenti ittiolitici e nannoplancton; marne siltose alternate a livelli arenacei e talvolta a materiali vulcanico rimaneggiato ed infine da arenarie da grossolane a micro-conglomeratiche

I materiali marnosi alterati e talvolta fratturati predispongono alcune zone del territorio comunale di Baradili a situazioni d'instabilità;

1.1.4 Caratteri geomorfologici e fisiografici

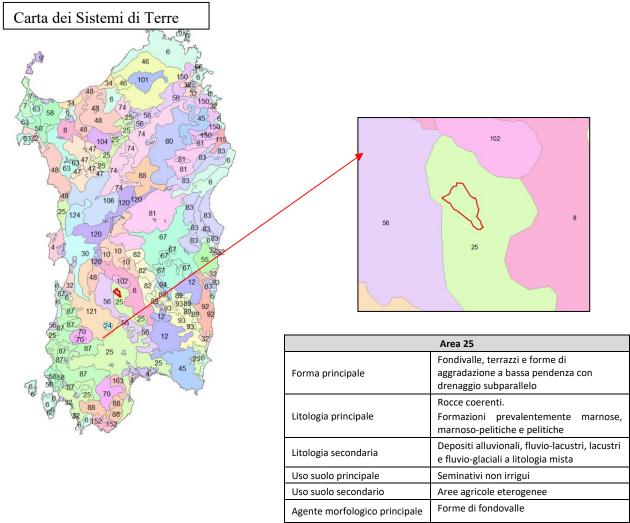
Il comune di Baradili è situato nell'ambito del territorio della Marmilla, ai margini della provincia di Oristano. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia di tipo prevalentemente pianeggiante e collinare dolce. L'ambito collinare si è evoluto su formazioni geologiche di natura sedimentaria stratificata in giaciture sub-orizzontali, prevalentemente costituite da formazioni clastiche di deposizione fluviale, o costituenti antichi depositi di versante ascrivibili alla formazione di Ussana. La quota massima raggiunta è pari a circa 268 m.s.l.m., mentre quella minima è pari a circa 148 m.s.l.m. L'altimetria è caratterizzata da altezze sul livello del mare degradanti in direzione nord-sud con scarse pendenze. L'area ha una vocazione prevalentemente agricola e di pascolo. La copertura forestale è estremamente scarsa.

Fasce altimetriche	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Da quota 0 a 400 m s.l.m.	5,52 kmq	100%
Da quota 400 a 600 m s.l.m.		
Da quota 600 a 800 m s.l.m.		
Da quota 800 a 1000 m s.l.m.		
Oltre quota 1000 m s.l.m.		

1.1.5 Caratteri pedologici

Per l'inquadramento geopedologico del territorio di Baradili si sono estrapolate le informazioni dallo studio del 2003 del CNCP (Centro Nazionale di Cartografia Pedologica), che ha portato alla realizzazione della Carta dei "Sistemi di terre e principali elementi territoriali della Sardegna" (27-6-2003, CNCP, Edoardo Costantini, Simona Magini, Ferdinando Urbano), disponibile anche in formato GIS (shapefile).

Per ogni sistema di terre sono evidenziati la forma principale, definita dalle caratteristiche morfologiche, i tre principali usi del suolo e le due litologie dominanti. Il codice identificativo del sistema di terre è dato dalla sequenza di questi codici caratteristici.



Come si evince dalla carta dei suoli, sono maggiormente presenti formazioni prevalentemente marnose, marnoso-pelitiche e pelitiche unite a depositi alluvionali, fluvio-lacustri, lacustri e fluvio-glaciali a litologia mista. La morfologia principale è costituita da fondivalle, terrazzi e forme di aggradazione a bassa pendenza con drenaggio subparallelo. Il soprassuolo è costituito prevalentemente da aree di seminativi non irrigui e aree agricole eterogenee.

1.1.6 Caratteri idrografici

Il Comune di Baradili risulta interessato da due modesti affluenti, a carattere stagionale, denominati Riu Gora e Riu Cilixia Il settore in esame è caratterizzato da terreni che, in relazione alla litologia, possono variare da molto permeabili (conglomerati e areanarie miocenici) I sedimenti miocenici caratterizzati da alternanze di marne, con livelli di calcari e arenarie, hanno una bassa porosità efficace e di conseguenza sono poco permeabili, ma in coincidenza di aree interessate da forte fratturazione la permeabilità aumenta, dando luogo a falde di discreta entità Le falde freatiche vengono sfruttate tramite pozzi a grande diametro mentre quelle profonde, in alcuni casi in pressione, vengono sfruttate tramite pozzi trivellati con profondità elevate. Alcune sorgenti sono

impostate nei sedimenti marini miocenici, di cui alcune al contatto tra i calcari conchigliari o arenacei e le marne, e le rimanenti, nel complesso marnoso-arenaceo.

1.1.7 Caratteri ambientali e paesaggistici

Il territorio in oggetto appartiene alla Provincia di Oristano ed è disposto nell'area Nord/Nord-est della stessa, al confine con le Provincie di Cagliari e del Medio Campidano, al centro della "Marmilla" e ai piedi della Giara di Gesturi.

Il contesto paesaggistico in oggetto si presenta morfologicamente omogeneo e si caratterizza principalmente per i suoi rilievi collinari dolci che cambiano colore nel corso delle stagioni, dal giallo paglierino dei mesi più caldi fino al verde più intenso della primavera. La destinazione d'uso del suolo è prevalentemente di tipo agricolo tradizionale con qualche insediamento produttivo isolato. Il sistema insediativo è costituito da centri di modeste dimensioni ma ricchi di particolari architettonici di alto rilievo storico, caratterizzati dall'utilizzo prevalente della pietra nel sistema edilizio, con un centro storico ben conservato.

La caratterizzazione meteoclimatica è quella tipica delle zone interne della Sardegna, con inverni miti ed estati torride.

Per quanto riguarda l'atmosfera, l'aria nella zona risulta particolarmente salubre; le uniche sporadiche emissioni, infatti, risultano quelle provenienti dalle attività agricole presenti (fumi dei macchinari agricoli, gas dovuti alla presenza del bestiame ed alle produzioni agricole).

La flora è costituita per la maggior parte da macchia mediterranea alta e bassa. La macchia bassa è prevalentemente composta da specie a portamento arbustivo, con chiome che raggiungono al massimo i 2-3 metri d'altezza: sono rappresentative specie arbustive come il lentisco, l'erica, il corbezzolo, il mirto, l'euforbia arborea, le ginestre e altre cespugliose quali i cisti, il rosmarino e i rovi. Lungo i corsi d'acqua, si segnala la presenza di canneti, ginestre e pioppi.

La fauna presente nella zona è costituita da mammiferi e uccelli di piccola taglia, quali volpi, conigli selvatici, piccoli mustelidi, pernici, quaglie, piccoli rapaci, passeriformi ecc.

1.1.8 Caratteri demografici

Di seguito verranno indicate le informazioni aggiornate sulla popolazione del comune, i dati sono stati forniti dall'addetta ai servizi anagrafe.

Inquadramento della popolazione e caratteri demografici

	Numero	%	Anno di riferimento
Totale residenti	83		
Totale nuclei familiari	41		
Totale maschi	40		

Totale femmine	43				
Popolazione disabile	1				
Classi di età (anni)	< 10	10 - 13	14 - 18	19 - 70	> 70
Totale individui	7	3	5	50	18
Popolazione variabile stagionalmente (stima)					
Popolazione fluttuante non residente (stima)					

Per motivi di Privacy non verranno pubblicati in tale documento i nominativi dei disabili ma suddetto elenco è a disposizione dell'Assistente sociale che in caso di necessità attiverà tutte le procedure indicate nel piano.

1.1.9 Strutture

Le strutture di seguito descritte sono rappresentate nella Tavola 02 allegata al Piano, sono valide sia per il rischio idraulico idrogeologico che incendi. Alcune delle quali sono state utilizzate per la pianificazione e organizzazione delle azioni di soccorso e accoglienza, considerando le strutture più idonee e funzionali a tale scopo.

ID_TIPOLOGIA	EDIFICIO PUBBLICO	INDIRIZZO	TELEFONO
SPC_02	MUNICIPIO	Via Vittorio Emanuele n.5, 09090 Baradili (Oristano)	O783/95095
SPC_02	SEDE GAL	Via Baressa	0783 959021
SCB_06	BIBLIOTECA COMUNALE	Via Vittorio Emanuele n.5	0783/95021
LCT_01	PARROCCHIA DI S.MARGHERITA,	via S. Margherita.	
SSP_01	CAMPO SPORTIVO	Via del Parco	
SPC_03	PISCINA COMUNALE	Via del Parco	(48-7372345;348-7372344
SSA_04	AMBULATORIO	Via Turri	
SCB_07	CENTRO AGGREGAZIONE SOCIALE	Via Vittorio Emanuele,5	
SCB_00	CENTRO CULTURALE (EX MONTE GRANATICO)	Via Municipio	
SAP_00	MAGAZZINO COMUNALE	Via Turri	
SRR_06	HOTEL IL SA SCOLLA	Via Santa Margherita 17	(0783.959013)
LCT_03	CIMITERO	Strada provinciale 35	
BPP_04	PARCO GIOCHI COMUNALE	Via Vittorio Emanuele	
SAR_00	DEPURATORE	Via Baressa	
SAR_00	ACQUEDOTTO		

Nota 1- Nell'ambito del territorio del comune di Baradili non sono presenti Forze dell'Ordine. La stazione dei Carabinieri più vicina è quella del Comune di Gonnosnò situata in via Martiri di via Fani n.6 (0783-931452).

Nota 2 Il comune di Baradili non dispone di un impianto di depurazione dei reflui proprio ma è collettato ad un depuratore consortile situato nei pressi del comune di Baressa (12752 in Piano di tutela delle acque). Allo stesso impianto di depurazione risultano collettati i comuni di Genuri (204-01), Setzu (204-02), Turri (204-03), Ussaramanna (204-04) e Sini (204-07).

Nota 3 All'interno del territorio del comune di Baradili risultano presenti due discariche dismesse situate una in località Niedda Spiga (X = 1490947; Y = 4396770) e una in località Serra Leporis (X = 1490107; Y = 4398500). (Fonte: Piano di Tutela della acque R.A.S).

Nota 3-.Il comune di *Baradili* non è dotato di un impianto di depurazione dei reflui proprio, ma è collettato ad un depuratore Consortile situato nei pressi del comune di *Baressa* (12752 Piano di tutela delle acque). Allo stesso impianto di depurazione sono collettati i comuni di *Genuri* (204-01) *Setzu* (204-02) *Ussaramanna* (204-03) *Baradili* (204-04).

1.1.10 Viabilità territoriale

Come viabilità territoriale abbiamo la strada Provinciale n.35 della Marmilla

Comune DI Baradili							
Denominazione viabilità	Tipologia	Lunghezza (km)	Larghezza media (m)	Larghezza minima (m)			
S.S Provinciale n.35	Provinciale						

1.1.11 Viabilità di accesso al Comune

Il centro abitato di Baradili è raggiungibile principalmente attraverso la strada Provinciale n. 35 detta "della Marmilla". Per mezzo di alcune strade comunali, attualmente in discreto stato di manutenzione, è possibile raggiungere facilmente i centri abitati di Baressa, Genuri e Sini. Esiste inoltre una rete di infrastrutture viarie minori che consente di collegare il centro abitato con il territorio comunale

COMUNE DI BARADILI							
Denominazione viabilità	Tipologia	Lunghezza	Larghezza media	Larghezza minima			
S.S 35 Della Marmilla	Provinciale						
La stessa strada all'interno del comune prende il Via Vittorio Emanuele							

1.1.12 Attività di prevenzione a livello Comunale/Intercomunale

Per quanto riguarda il Comune di Baradili non sono per ora presenti interventi ne' di carattere strutturale e non strutturale, relativamente alle strategie e alla mitigazione del Rischio e gestione dell'emergenza.

Interventi	Indicare le attività di prevenzione (se realizzate) derivanti da:
strutturali	pianificazione urbanistica e territoriale
	conoscenza del territorio
	• realizzazione di interventi e opere di difesa del suolo,
	realizzazione di interventi e opere di monitoraggio dei rischi
	• realizzazione di interventi e opere di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio in aree vulnerabili
	• attività di predisposizione e manutenzione delle aree di emergenza e delle sale operative
	• altro da specificare
Interventi non	Indicare le attività di prevenzione (se realizzate) derivanti da:
strutturali	• attività di prevenzione mediante la formazione (corsi di base, di aggiornamento, etc.)
	• attività di sensibilizzazione alla Protezione civile (informazione, opuscoli, pubblicizzazione, etc)
	attività di prevenzione mediante la esercitazioni e simulazioni di evento
	• altro da specificare

2 RELAZIONE TECNICA

Valutazione Dei Rischi Ed Elaborazione Degli Scenari Di Riferimento

2.1.1 Concetti Generali

Ai fini di protezione civile il Rischio è la probabilità che si verifichi un evento calamitoso che possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il **RISCHIO** quindi è traducibile nella formula: $\mathbf{R} = \mathbf{P} \times \mathbf{V} \times \mathbf{E}$

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V =Vulnerabilità: è la propensione di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche, etc.) a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di "Unità" o "Valore" di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti, etc..

Lo "scenario di rischio" consiste nella valutazione preventiva degli effetti (danni) sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali determinati da un evento calamitoso, da cui deriva la valutazione dei probabili sviluppi progressivi e finali che tali effetti producono nella catena di comando e nelle azioni di risposta.

L'analisi e la valutazione dei rischi costituiranno la base di riferimento fondamentale per la definizione degli scenari attesi, della dinamica del fenomeno e della perimetrazione dell'area interessata e, sulla base di questi elementi, saranno delineati i modelli di intervento.

2.1.2 Scenari degli eventi attesi

Gli scenari di evento (in particolare per gli eventi "prevedibili"), maggiormente rilevanti e ipotizzabili nel sono riconducibili a:

- Rischio idraulico (piena) e idrogeologico (frana);
- Rischio incendi boschivi e di interfaccia;

2.1.3 Valutazione della pericolosità (P) in generale

La Valutazione della pericolosità riguarda la probabilità di accadimento di un determinato fenomeno dannoso e si definisce mediante una scala di valutazione della Pericolosità (P), riferendosi ad una correlazione più o meno diretta tra le situazioni riscontrate e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato. La scala di valutazione del valore P utilizzabile è la seguente:

Pericolosità idraulica e idrogeologica geomorfologica

Grado di pericolosità	Valutazione della pericolosità
1	Molto bassa, Rara
2	Bassa, Occasionale
A	Media, Frequente
4	Alta, Frequentissimo

Di seguito sono state considerate le aree ad elevata pericolosità, e sulla base di esse, sono stati individuati tutti gli "Esposti" (centro abitato, case isolate, strade, etc.), che potrebbero essere interessati dall'evento atteso e che ricadono all'interno delle suddette aree.

Per individuare i rischi di carattere *Idrogeologico* (*frana*) e *Idraulico* (*piena*), e *incendi* legati agli eventi prevedibili sono state individuate delle aree di pericolo in particolare quelle a pericolosità più elevate;

- Per la pericolosità *Idraulico* (piene) non essendoci studi particolareggiati in merito, si è
 tenuto conto soprattutto dell'analisi storica, e si è fatto riferimeno ad uno studio di
 compatibilità idraulica effettuato per il comune di Turri che ha interessato anche il
 confine tra Turri e Baradili
- Per la Pericolosità *Idrogeologico* (frana) è stato individuato un area a potenziale pericolosità, nell'ambito della stesura di detto Piano;
- Per il Rischio incendi la pericolosità è il risultato della somma di diversi parametri: quali la combustibilità della vegetazione, pendenza, esposizione, altimetria, rete stradale, centri abitati, aree recentemente percorse dal fuoco e densità dei punti di insorgenza degli incendi Tavola 05 allegata.

2.1.4 Pericolosità del Rischio idraulico (piena)

Il comune di Baradili dal punto di vista idraulico non risulta mappato P.A.I né è interessato dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e dal PGRA; Per la pericolosità idraulica come già accennato si è fatto riferimento all'analisi storica e allo studio effettuato nel comune di Turri relativo alla Pericolosità idraulica Art 8 comma 2 (Turri).

Lo studio ha riguardato tutte le aste fluviali ricadenti nel territorio di Turri, ma uno in particolare riguarda anche Baradili, il Rio Saduru, di cui possiamo osservare i punti critici nella Tavola 03 allegata. In base agli studi e alle simulazioni idrauliche effettuate per le singole aste fluviali è stato possibile effettuare la delimitazione delle aree allagabili, definite come aree di pericolosità idraulica, per ciascuna di esse e per ciascun tempo di ritorno esaminato.

Per tutti i corsi d'acqua esaminati i risultati delle simulazioni hanno evidenziato, come era prevedibile, come il deflusso lungo ciascuno degli alvei non si mantenga all'interno dell'alveo principale. Le acque di piena, per tutti i tempi di ritorno trovano la possibilità di estendersi in aree golenali laterali.

Sono emerse zone critiche anche in agro di Baradili a questo aspetto si aggiunge che i manufatti di attraversamento stradale sono risultati per la quasi totalità insufficienti a smaltire anche le piene ordinarie.

In particolare i risultati delle simulazioni idrauliche in moto permanente hanno evidenziato:

• Per il Rio Saduru le simulazioni idrauliche denotano la criticità in tutte le sezioni nell'alveo di monte, lungo il confine con il territorio di Baradili. Si denota inoltre l'insufficienza idraulica delle sezioni e degli attraversamenti in loc. Coarfigu, nei pressi dell'attraversamento con la S.P. 46 "della Marmilla" e nell'area agricola denominata Barecca. Punto critico P3 Tavola 3 allegata.

Pericolosità idraulica

Grado di pericolosità	Descrizione pericolosità
1	Molto Basso
2	Basso
3	Medio
4	Alto

2.1.5 Pericolosità geomorfologica (frana)

Da un indagine speditiva nel territorio di Baradili è stato individuato un punto critico dal punto di vista geomorfologico; tale punto lambisce la strada provinciale 46 all'ingresso di Baradili arrivando da Ussaramanna;

Trattasi di un taglio stradale caratterizzato da marne arenacee fratturate,indicato con P4 nella Tavola 3 allegata, da cui potrebbero staccarsi dei blocchi lapidei in concomitanza con piogge improvvise e abbondanti; tali corpi potrebbero poi riversarsi lungo la carreggiata della Provinciale 46.

Di seguito la tabella sulla pericolosità geomorfologica

Grado di pericolosità	Valutazione della pericolosità
1	Molto bassa, Rara
2	Bassa, Occasionale
3	Media, Frequente
4	Alta, Frequentissimo

2.1.6 Pericolosità del Rischio incendio (boschivo e di interfaccia)

Per il rischio incendi boschivi e di interfaccia, al fine di individuare lo scenario di rischio, è stato necessario definire preliminarmente lo scenario del danno atteso attraverso la perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità. Per l'elaborazionr degli scenari di rischio incendi, si è fatto riferimento alla carta della pericolosità elaborata e definita nel vigente Piano Regionale Antincendi, messa a disposizione in formato digitale (raster o shapefile) dalla Direzione Generale della Protezione Civile. La pericolosità è stata calcolata, sull'intero territorio comunale, mediante l'utilizzo di fonti cartografiche relative all'uso e alla copertura del suolo, predisposte a livello regionale (RAS - CORINE Land Cover, agg. 2008).

La pericolosità è il risultato della somma dei seguenti parametri: combustibilità della vegetazione, pendenza, esposizione, altimetria, rete stradale, centri abitati, aree recentemente percorse dal fuoco e densità dei punti di insorgenza degli incendi.

La pericolosità è classificatia in quattro classi, come specificato nella seguente tabella e riportato nella Legenda della Tavola 5.

Grado di pericolosità	Valutazione della pericolosità
1	Molto basso
2	Basso
3	Medio
4	Alto

2.1.7 Valutazione della vulnerabilità

Ai fini del calcolo della "Vulnerabilità", nell'ambito del territorio comunale, sono stati presi in esame tutti gli "Esposti" che si ritiene possano essere coinvolti e interessati da fenomeni meteorologici particolarmente intensi e da eventi calamitosi di tipo idraulico e idrogeologico o da incendi. In un'area vulnerabile devono essere identificati gli elementi a rischio, cioè le persone ed i beni che possono subire danni quando si verifica un evento, misurandoli in modo diverso a seconda della loro natura. Sono stati censiti in modalità speditiva tutte le infrastrutture pubbliche e private presenti sul territorio comunale, basandosi sugli elementi cartografici rappresentati dalla carta tecnica regionale e aggiornandola con l'analisi delle ortofoto recenti.

Quando si verifica un evento, ciascun elemento a rischio può riportare un danno maggiore o minore in base alla propria capacità di sopportare tale evento. La vulnerabilità esprime l'attitudine dell'elemento a rischio a subire danni per effetto dell'evento.

Per quanto riguarda il censimento delle infrastrutture ci si è soffermati principalmente sugli edifici pubblici ed ad uso pubblico. Per tutti questi compresi gli edifici privati si è posto un valore complessivo di vulnerabilità massima..

2.1.8 Vulnerabilità idraulica(piena)

Dall'analisi effettuata per il Comune di Baradili, riulta che le luci degli attraversamenti stradali risultano insufficenti a smaltire le piene ordinarie, e a questo motivo che è legata la fuoriuscita delle acque di deflusso dagli argini del rio Cilixia, causandone l'allagamento delle aree circostanti. I punti indicati come presidi territoriali sono i seguenti:

P1 Ponticello sottodimensionato ubicato nella Via del Parco.

P2 Cunette sottodimensionate incrocio via del Parco con Via Ales

Per il Rio Saduru che scorre lungo il confine tra il comune di Turri e Baradili, la maggiore vulnerabilità è legata sia alla presenza di una fitta vegetazione che all'insufficente luce dei ponti; in loc. Coarfigu, il Rio Saduru si sviluppa con un alveo meno scavato e con presenza di vegetazione arbustiva non troppo fitta, dopo aver attraversato una strada vicinale e aver raccolto le acque di due piccoli affluenti (canali di scolo di terreni con tracciato stagionale) e le acque del Rio Santa Barbara attraversa la strada provinciale SP 35 della Marmilla, con una serie di manufatti a sezione variabile presidio territoriale P3 indicato nella Tavola 3.

Corsi d'acqua comune di Baradaili Tavola 3 pericolosità idraulica (piene)

Corso d'acqua Rio Saduru

Denominazione	Tipo di criticità	Localizzazione	Coordinate	Note
Rio Saduru	Insufficenza luce dei ponti	Attraversamento strdale S.P 35	Lat.8,8998911803; Long.39,7123745408	Punto critico Presidio Territoriale P3

Corso d'acqua Rio Cilixia

Denominazione	Tipo di criticità	Localizzazione	Coordinate	Note
Rio Cilixia	Insufficenza luce dei ponti	Via del Parco	Lat.8,8959662125; Long.39,7221300597	Punto critico da Presidio Territoriale locale P1
Rio Cilixia	Cunette Sottodimensionate	incrocio via del Parco con Via Ales	Lat.8,89540662562; Long.39,7257572924	Punto critico da presidio Territorial locale P2

2.1.9 Elementi vulnerabili (Esposti) rischio idraulico (piena)

Per quanto riguarda la vulnerabilità idraulica del territorio comunale di Baradili è stato attribuito il valore massimo previsto nelle aree di sovrapposizione della pericolosità idraulica con gli esposti rappresentati nella cartografia di base ben visibili. Nella modalità di predisposizione del piano, si è previsto un valore di vulnerabilità massimo degli esposti in tutte le aree su cui ricade la pericolosità idraulica Hi1, Hi2, Hi3 e Hi4. Tra gli esposti abbiamo principalmente vie di comunicazione Provinciali e comunali tra cui strade vicinali.. Incrociando la pericolosità con vulnerabilità ed elementi esposti otteniamo il Rischio i cui scenari saranno descritti nei paragrafi successivi.

.

Cod. VIA – Viabilità esposta

N.prog.	Ente proprietario/ Denominazione		Coordinate	Intensità di traffico o importanza locale	Caratteristiche dimensionali e pavimentazione	Uso del suolo adiacente alle parti esposte
VIA_01_001	comune	Via del Parco				Parco acquatico
VIA_01_002	comune	Incrocio via del parco con via ales		Basso		Parco acquatico
VIA_01_003	Provincia Oistano		Lat.8,8998911803; Long.39,7123745408	Medio arteria che collega la Mamilla ad Oristano	Bitumanta	Uso agricolo

2.1.10 Valutazione e calcolo del rischio (R) rischio idraulico (piena)

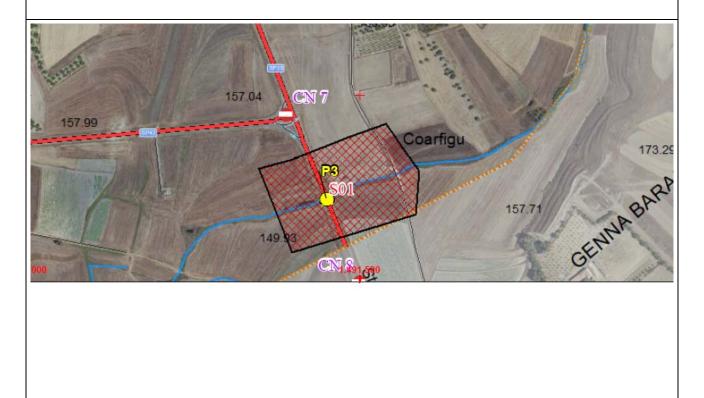
Dalla sovrapposizione volta determinato il valore degli esposti ricadenti nel territorio comunale, il **rischio** (R) è il risultato del prodotto della pericolosità (P) per la vulnerabilità (V) e per gli esposti (E). abbiamo ottenuto le perimetrazioni delle aree degli scenari di evento atteso.

2.1.11 Scenari di evento atteso rischio idraulico (piena)

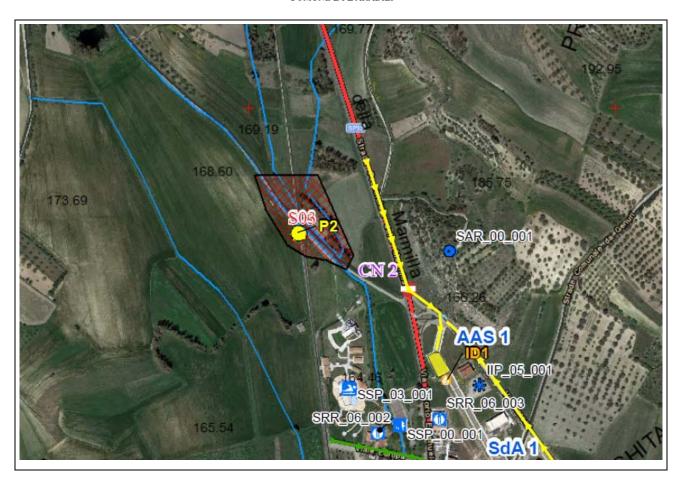
In seguito alla mappatura e descrizione del rischio, sia sulla base della documentazione resa disponibile è stato possibile tracciare gli scenari del rischio idraulico riportati nella Tavola 4.

SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO IDRAULICO		
Scenario di rischio S01	Rio Saduru	
Elaborato cartografico	TAVOLA 4 AREE A RISCHIO IDRAULICO E DA FRANA ELEMNETI DEL PIANO	
Livello di riferimento	Evento massimo atteso	
Criticità individuate e dinamica dell'evento	Pericolosità Elevata Data Dallo Studio Di Compatibilità Idraulica Con Forti Piogge Con Tempi Di Ritorno Di 50 Anni Possibile Esondazione. Allagamento Delle Aree Circostanti La Provinciale S.P	
Descrizione area	Area pianeggiante	
Estensione potenziale (Ha)		
Punti critici	P3	
Viabilità di fuga	Strada provinviale SP35	

Viabilità di soccorso	Strada provinviale SP35
Cancelli	CN7-CN8
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)	
ABI	(es. ABI_01_003, ABI_02_002,)
SSA	
SCB	
SSP	
SPC	
SRR	
IIP	
AGR	
SAP	
LCT	
BPP	
VIA	
Situazioni di rischio aggiuntivo*	Specificare
Servizi a rete potenzialmente coinvolti	Specificare
Altro	Specificare



SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO IDRAULICO (PIENA)			
Scenario di rischio S03	Rio CIlixia		
Elaborato cartografico	TAVOLA 4 AREE A RISCHIO IDRAULICO E DA FRANA ELEMNETI DEL PIANO		
Livello di riferimento	Evento massimo atteso		
Criticità individuate e dinamica dell'evento	Pericolosità elevata Allagamento delle aree circostanti la comunale incrocio via del parco con via Ales		
Descrizione area	Area pianeggiante		
Estensione potenziale (Ha)			
Punti critici	Р3		
Viabilità di fuga	Via del parco, Via Europa, via VIttorio Emanuele via Santa Margherita		
Viabilità di soccorso	Strada provinviale SP35		
Cancelli	CN2		
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)			
ABI			
SSA			
SCB			
SSP			
SPC			
SRR			
IIP			
AGR			
SAP			
LCT			
BPP			
VIA			
Situazioni di rischio aggiuntivo*	Specificare		
Servizi a rete potenzialmente coinvolti	Specificare		
Altro	Specificare		



SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO IDRAULICO (PIENA)		
Scenario di rischio S04	Rio CIlixia	
Elaborato cartografico	TAVOLA 4 AREE A RISCHIO IDRAULICO E DA FRANA ELEMNETI DEL PIANO	
Livello di riferimento	Evento massimo atteso	
Criticità individuate e dinamica dell'evento	Pericolosità Elevata. Allagamento Delle Aree Circostanti La Comunale Via Del Parco	
Descrizione area	Area pianeggiante	
Estensione potenziale (Ha)		
Punti critici	Р3	
Viabilità di fuga	Via del parco, Via Europa, via VIttorio Emanuele via Santa Margherita	
Viabilità di soccorso	Strada provinviale SP35	
Cancelli	CN3-CN5	
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)		
ABI		
SSA		
SCB		

SSP			
SPC			
SRR			
IIP			
AGR			
SAP			
LCT			
BPP			
VIA	Strada comunale via del Parco		
Situazioni di rischio aggiuntivo*	Specificare		
Servizi a rete potenzialmente coinvolti	Specificare		
Altro	Specificare		
	SINK UD UUS		



2.1.12 Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso Rischio idraulico (piena)

Per il comune di Baradili, sono stati descritti nei paragrafi precedenti diversi scenari, dei quali sono indicati gli esposti, le vie di Fuga e i cancelli; In occasione di eventi meteorologici improvvisi, con piogge intense, o in seguito a un evoluzione negativa di un avviso di allerta Rossa. il Sindaco attiverà nel più breve tempo possibile il C.O.C, attivando la Funzione del Presidio Territoriale idraulico e idrogeologico, nella persona dell'operaio comunale che dovrà monitorare la situazione dei punti critici, se l'evento in atto non risulterà fronteggiabile con le sole risorse comunali, il

Sindaco Informerà tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI e intensifichera' le attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento.

- Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare.
- Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i
 percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e
 all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti
 competenti.
- In caso di necessità, appronta le aree di ammassamento e di accoglienza, assicurando l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, etc.).

In particolare lo scenario che coinvolge un'area abitata è lo scenario S02.

2.1.13 Indagine storica per il rischio idrogeologico (frana)

Il comune di Baradili dal punto di vista geomorfologico non risulta mappato P.A.I (Piano Di Assetto Idrogeologico) ma rientra tra le aree mappate dall'I.F.F.I (Inventario Dei F enomeni Franosi), né risultano eventi franosi registrati in passato.

2.1.14 Vulnerabilità idrogeologico (frana

Tra gli elementi vulnerabili, abbiamo in questo caso il taglio stradale che ha compromesso la stabilità del versante e la fratturazione della roccia marnosa.

Il punto in questione è denominato P4 nella Tavola 3, tratto di strada tra la strada privinciale 35 e Via Turri.

Versante/località

Denominazione	Tipo di criticità	Localizzazione	Coordinate	Note
Tratto Strada Tra Via Turri E Strada Provinciale 35	Fenomeni Franosi Di Piccola Entita'	Zona Agricola	Lat. 8,8968986699 Long.39,7183422563	

Viabilità

Denominazione	Tipo Di Criticità	Localizzazione	Coordinate	Note
Strada Provinciale 35	Ingombro Detriti E Massi	Adiacente Al Rilievo		

2.1.15 Elementi vulnerabili (Esposti) rischio idrogeologico (frana)

L'elemento sottoposto a rischio in questo caso è la Strada Provinciale 35 che costeggia il versante della collina citata, tra gli elementi a rischio abbiamo la presenza di persone dato che la strada è a traffico elevato.

Di seguito sono riportati gli esposti con i relativi codici:

Cod. VIA – Viabilità esposta

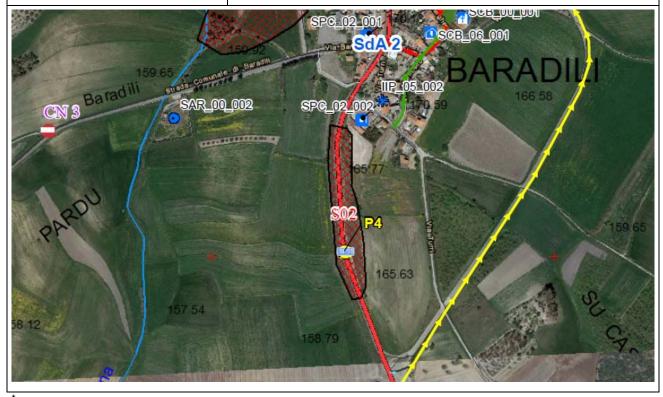
N.prog.	Ente proprietario/ Denominazione	Descrizione e parti/tratti a rischio	Intensità di traffico o importanza locale	Caratteristiche dimensionali e pavimentazione	Uso del suolo adiacente alle parti esposte
VIA_01_001	Comune Di Baradili	Tratto Di Strada provinciale 35	Traffico Mezzi	Strada Bitumata	Aree Pascolo Naturale
VIA_01_002					
VIA_01_003					
•••					
VIA_02_001					
VIA_02_002					
VIA_02_003					
•••					

2.1.16 Scenari di evento atteso rischio idrogeologico (frana)

Per quanto riguarda lo scenario del rischio geomorfologico (frana) si rimanda alla tabella successiva.

SCENARIO DI EVENTO ATTESO PER IL RISCHIO GEOMORFOLOGICO			
Scenario di rischio N.S02 Versante Adiacente Alla S.P.35			
Elaborato cartografico	Tavola 4 Aree A Rischio Idraulico E Da Frana Elemneti Del Pia		
Livello di riferimento	Evento massimo atteso		
Criticità individuate e dinamica dell'evento	Pericolosità Elevata Caduta Detriti E Massi		
Descrizione area	Taglio stradale		
Estensione potenziale (Ha)			
Punti critici	P4		
Viabilità di fuga	Strada provinciale SP 35		
Viabilità di soccorso			
Cancelli	CN7-CN3-CN5		
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)			
ABI	(es. ABI_01_003, ABI_02_002,)		
SSA			
SCB			
SSP			
SPC			
SRR			
IIP			
AGR			
SAP			
LCT			
BPP			
VIA	Strada provinciale 35		

Situazioni di rischio aggiuntivo*	Specificare
Servizi a rete potenzialmente coinvolti	Specificare
Altro	Specificare



2.1.17 Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso Rischio idrogeologico frana)

Per il rischio idrogeologico (frana) è stato descritto un unico scenario, nel quale sono indicati gli esposti, le vie di Fuga e i cancelli; In occasione di eventi meteorologici improvvisi, con piogge intense, o in seguito a un evoluzione negativa di un avviso di allerta di grado inferiore, il Sindaco:

 Attiva nel più breve tempo possibile il C.O.C, attivando la Funzione del Presidio Territoriale idraulico e idrogeologico, nella persona dell'operaio comunale che dovrà monitorare la situazione dei punti critici;

Se l'evento in atto non risulterà fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco:

- Informerà tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI che intensificheranno le attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento.
- Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare.
- Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti.

• In caso di necessità, appronta le aree di ammassamento e di accoglienza, assicurando l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, etc.).

2.1.18 La vulnerabilità nel rischio incendi

Per quanto riguarda la vulnerabilità degli esposti dovuta all'evento incendi boschivi d'interfaccia, si è provveduto ad individuare in modalità speditiva e cartografica tutte le strutture ed infrastrutture presenti nel territorio comunale. Ad ognuna di queste si è attribuito un valore di sensibilità che va dal valore 10 per le residenze, edifici pubblici, viabilità principali e valori inferiori per quelle strutture in cui risulta una presenza costante inferiore di popolazione.

In base agli esposti si sono ottenute le aree contigue che rappresentano insediamenti ed infrastrutture (esposti) create con delle aggregazioni finalizzate alla riduzione di discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppate ad una distanza relativa di 50 metri.

In questo modo si è ottenuta l'interfaccia di 50 metri che rappresenta la fascia di vulnerabilità degli esposti presenti costruita internamente all'area contigua ad una distanza di 50 m.

2.1.19 Elementi vulnerabili (Esposti) rischio incendio e d'interfaccia

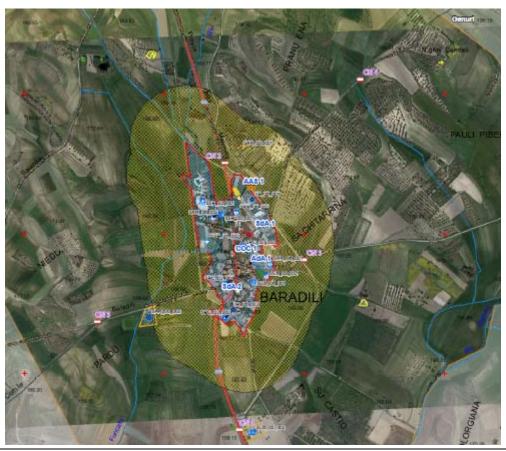
Come precedentemente affermato, il calcolo del rischio è stato ottenuto in modalità speditiva individuando gli esposti nel territorio, incrociandolo con i vari livelli di pericolosità dovuti all'Incendio di Interfaccia rappresentato nella Tavola, nella Tavola 6 sono rappresentati rappresentati gli scenari di rischio sotto descritti,

2.1.20 Scenari di evento atteso Rischio incendio e d'interfaccia

Di seguito saranno rappresentati gli scenari suddivisi per la tipologia di evento analizzato per il territorio comunale di Baradili

SCENARIO DI EVEN	NTO ATTESO PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI D'INTERFACCIA	
Scenario di rischio N. 1 AIB	Ambito urbano di Baradili	
Elaborato cartografico	Tavola 6	
Livello di riferimento	Evento massimo atteso	
Criticità individuate e dinamica dell'evento	Al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei nel territorio comunale. Forte vento che dirige l'incendio verso il centro abitato.	
Descrizione area	Ambito rappresentato dalle aree contigue dell'urbano di Baradili comprendente il tratto di viabilità provinciale che attraversa l'edificato. Presenza di edificato diffuso nell'agro e in prossimità della fascia perimetrale 200m	
Estensione potenziale (Ha)		
Punti critici		
Viabilità di fuga	Strada provinciale 35 e le viabilità di penetrazione agraria	
Viabilità di soccorso	Strada provinciale 35 e le viabilità di penetrazione agraria	
Cancelli	Cancelli Esterni CN1,CN2, CN3,CN4, CN15.	
Elementi vulnerabili (Esposti sensibili)		
ABI	Abitazioni nell'area d'interfaccia 50	
SSA	SSA_01_002,SSA_03_001	
SCB	SCB 00_001, SCB_06_001,	
SSP	SSP_00_001, SSP_003_001, ,SSP01_002	
SPC	SPC 02_001,SPC02_002,SPC02_003	
SRR	SRR_06_001,SRR_06_002,SRR_06_003	
IIP		
AGR	TUTTE LE AZIENDE AGRICOLE IN AGRO	
SAR	SAR_00_002	
LCT		
BPP		

VIA	
Situazioni di rischio aggiuntivo	Forte vento di Maestrale o di Scirocco
Servizi a rete potenzialmente coinvolti	Rete di alta tensione e viabilità Provinciale



.

2.1.21 Valutazione e calcolo del rischio (R) Rischio incendio e d'interfaccia

L'incendio d'interfaccia, rappresenta l'aspetto piu' particolareggiato di messa in pericolo della vita umana e dei beni, a seguito del passaggio da un incendio rurale e boschivo ad un incendio urbano o comunque a un incendio che metta in pericolo e addirittura minacci vite urmane e beni di varia natura. Tale tipologia di incendio, oltre a comportare una modifica sostanziale della modalità di spegnimento, innesca nella maggior parte dei casi ulteriori e insidiosi pericoli che sono rappresentati da:

- Possibile blocco delle arterie stradali e di reti viarie principali con gestione improvvisa di incolonnamenti e ingorghi;
- Possibilità d'incidenti stradali per presenza di fumi sulle strade e per l'attività delle squadre operative di spegnimento in condizioni di sicurezza precarie a causa della scarsa visibilità;

- Panico incontrollato della popolazione con evacuazioni non controllate e spesso non canalizzate che provocano ulteriore rallentamento della circolazione e blocco di mezzi di soccorso;
- Possibilità di malori e intossicazioni che richiedono il dispiegamento di ulteriori mezzi di soccorso in una rete viaria e in una situazione generale di evento già compromessa dall'incendio in atto;

2.1.22 Ipotesi di danno atteso, interventi e azioni di soccorso per il rischio d'incendio d'interfaccia

Nel caso si verifichi un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei, anche sulla base delle informazioni ricevute dalla Stazione Forestale del CFVA, dal COP competente e/o dalla SOUP, a prescindere dal livello di pericolosità previsto e anche al di fuori del periodo di elevato pericolo. Il Sindaco, attiva nel più breve tempo possibile, il COC, se non già attivo nella fase previsionale di Preallarme, per consentire il coordinamento delle attività di competenza. Devono essere avviate le attività di comunicazione alla popolazione esposta al rischio al fine di consentire l'adozione di buone pratiche di comportamento e autoprotezione e devono essere altresì garantite le eventuali attività di assistenza anche ai fini di una eventuale evacuazione della popolazione.

3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Per poter affrontare tutte le attività di protezione civile, di prevenzione e di soccorso, è indispensabile che ciascuna Amministrazione Comunale sia dotata di una propria Struttura di Protezione Civile, coordinata dal Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, il quale deve mettere in atto tutte le procedure per poter fronteggiare le situazioni di emergenza.

Presidio Territoriale

I presidi territoriali sono le strutture operanti nel territorio sia a livello regionale che locale, che in relazione ai diversi livelli di criticità prevista, svolgono le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, attivando il monitoraggio osservativo in punti critici stabiliti a livello regionale e locale. I presidi per il rischio idraulico e idrogeologico sono individuati sulla base del sistema di allertamento nazionale ai sensi del DPCM del 27 febbraio del 2004.

Il Presidio Territoriale locale nel caso specifico del comune di Baradilii, ha il compito di presidiare i punti critici indicati nella Tavola 3, al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo delle aree esposte al rischio, soprattutto molto elevato. Per il comune di Baradili, il soggetto, che dovrà occupparsi del monitoggio dei punti critici è stato individuato nella persona dell'operaio comunale. A tale Presidio, oltre ai dipendenti e alle strutture operative comunali e alle compagnie barracellari, possono concorrere, previo specifici accordi, le strutture operative

provinciali, le organizzazioni di volontariato di protezione civile e gli ordini professionali che hanno già sottoscritto apposita convenzione con la protezione civile regionale (Direzione generale della protezione civile). Per le attività di presidio territoriale locale, è necessario che i piani di protezione civile comunale e intercomunale riportino gli eventuali accordi con i soggetti che concorrono al presidio stesso con indicazione delle attività garantite da ciascuno dei soggetti, i punti critici individuati e le modalità di svolgimento del monitoraggio osservativo.

L'azione del presidio territoriale locale, è coordinata dal Sindaco o da un delegato Responsabile di protezione civile e dal COC se attivato. Di seguito sono indicate le attività specifiche per ciascuna tipologia di Presidio.

3.1 Presidio Territoriale Idraulico (piene)

Il presidio territoriale idraulico si occuperà di verificare quanto segue:

- -Del rilevamento dei livelli idrici del corso d'acqua agli argini al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- -Dell'osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici" anche al fine di rilevare situazioni d'impedimento al libero deflusso delle acque;
- -Del pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n.523 /1904 e primi interventi urgenti ai sensi della Legge n.152/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Il Presidio Territoriale idraulico (piene) viene attivato dal referente del Presidio stesso in questo caso dal Sindaco, nel caso di criticità rapidamente crescente verso i livelli moderati e/o di attivazione della fase di preallarme del piano di emergenza, così come tempestivamente informato dal Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) definitivamente allertato dall'Autorità a tal fine responsabile.

Nel caso lo scenario evolva verso una elevata criticità e/o sia stata dichiarata aperta una fase di Allarme dal piano di emergenza, il soggetto "gestore" del presidio territoriale idraulico "Comune", informato tempestivamente in tal senso, dovrà intensificare e rafforzare le attività di controllo ed attivare il pronto intervento idraulico ed i primi interventi urgenti.

PUNTI CRITICI MONITORATI DAL PRESIDIO LOCALE IDRAULICO					
N.prog.	Comune/Località	Coordinate	Tipologia/descrizione	Soggetto preposto al Monitoraggio	Attività da pianificare
PT.01	Baradili /via Ales con via del Parco		Rischio di eventuale convogliamento acque meteoriche verso il centro abitato		
PT.02	Baradili//via del Parco		Rischio eventuale esondazione acque Rio Cilixia		
PT.03	Baradili/strada provinciale 46		Rischio eventuale esondazione acque Rio Saduru		

3.2 Presidio Territoriale Idrogeologico (frana)

Chi si occuperà del Presidio Territoriale idrogeologico (frana) verificherà i seguenti elementi:

- -Sintomi quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica connessi a piccoli movimenti franosi diffusi e/o ai maggiori corpi di frane attive e quiescenti;
- Evidenze connesse a movimenti franosi già diffusamente innescati e/o in atto, di elementi indicatori (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, etc) che evidenzino l'intensità del fenomeno.
- Manifesti movimenti franosi quali i crolli di materiale, gli alberi inclinati, la caduta di massi o le colate detritiche sulla rete viaria.
- -Il presidio Territoriale Idrogeologico (frana), rappresentato dal Comune, così come nel caso del presidio territoriale idraulico (piene), avvia le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, nel caso in cui la criticità cresca rapidamente verso livelli moderati e/o sia stata dichiarata aperta una fase almeno di preallarme da parte dell'Autorità a tal fine competente.

Nel caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati e/o sia stata dichiarata aperta una fase di Allarme, le attività di presidio territoriale idrogeologico dovranno essere:

- -Intensificate, specializzate ed estese anche alle aree esposte e rischio elevato;
- -Mantenute in essere, anche in forma ridotta e nelle sole aree ritenute potenzialmente esposte a maggior rischio, per le 24 ore successive al dichiarato esaurimento dell'evento meteorologico stesso.

Infine, nel caso in cui sia Attesa e/o Valutata la criticità ordinaria conseguente ad eventi temporaleschi intensi e localizzati di difficile prevedibilità, il Presidio dovrebbe essere attivato già nella fase di Attenzione o precedere ad una attività di vigilanza delle aree esposte a maggior rischio

	PUNTI CRITICI MONITORATI DAL PRESIDIO LOCALE GEOMORFOLOGICO						
N.prog.	Comune/Località	Coordinate	Tipologia/descrizione	Soggetto preposto al Monitoraggio	Attività da pianificare		
SP.04	Baradili/strada provinciale 46		Rischio eventuali smottamenti verso strada provinciale				

3.3 Presidio Territoriale AIB (incendi Boschivi)

Tale presidio risulta già attivo nelle fasi di *pre-allerta* e *attenzione* per una durata limitata nel tempo (1 giugno – 30 ottobre) durante la campagna AIB con stato di pericolosità elevata dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale con apposito provvedimento, o in alternativa, al di fuori da questo periodo, alla previsione di una pericolosità media riportata nel bollettino o ancora al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Le funzioni del presidio AIB sono quelle di:

- -Attivare i canali informativi e i contatti per seguire l'evoluzione dell'evento;
- -Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto del COC: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Pre-Allarme;
- -Garantisce il rapporto costante con la Regione, la Provincia e Prefettura UTG;
- -Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto;
- -Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza;
- -Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.

L'obiettivo ultimo risulta quello di Monitorare e sorvegliare il territorio e verificare della funzionalità delle aree di emergenza.

La POSTAZIONE DI AVVISTAMENTO AIB è sita in Località Monte Leonaxi, con una operatività H. 16 (07.00 – 22.00) gestita da FORESTAS

PUNTI CRITICI MONITORATI DAL PRESIDIO LOCALE INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA						
N.prog.	N.prog. Comune/Località Coordinate Tipologia/descrizione Soggetto preposto al Monitoraggio pianificare					
	TUILI/MONTE LIONAX		Rischio incendio	FORESTAS	Previsione incendi	

Il comune di Baradili è dotato di un idrante soprasuolo posto nella Zona PEEP Via degli artigiani.

3.4 Sistema Di Comando e Controllo

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di responsabilità abbiano tempestivamente le informazioni necessarie per poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è necessario che il Piano definisca un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, in caso di un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate e disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornendo alle altre strutture operative – attive a livello provinciale e regionale – le informazioni utili per attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso, nel principio della sussidiarietà.

In riferimento alle normative vigenti ed allo schema nazionale di pianificazione denominato "Metodo Augustus", i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- LIVELLO NAZIONALE: Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.), rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area interessata dall'evento; è istituito dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC).
- LIVELLO REGIONALE: la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) e la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), presso la Direzione generale della protezione civile; il Comitato Operativo Regionale quale organo di coordinamento strategico, presieduto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente, o da un suo delegato.
- LIVELLO PROVINCIALE: il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), attivato dal Prefetto;
 Centri Operativi Misti (COM) ai quali è attribuito il coordinamento delle attività di un ambito territoriale sovracomunale; il COM può, in caso di formali intese, coincidere con il COI, se previsto dalle pianificazioni intercomunali.
- LIVELLO COMUNALE/INTERCOMUNALE: i Centri Operativi Comunali (COC) e/o i Centri Operativi Intercomunali (COI).
- Posto di Comando Avanzato (PCA): struttura mobile per il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, costituito dal Sindaco, o suo delegato, da personale qualificato dei VVF e del CFVA.

3.5 Coordinamento Operativo

I Centri di Coordinamento si attivano sul territorio ai diversi livelli di responsabilità (comunale, intercomunale, provinciale, regionale e nazionale), sia per le fasi PREVISIONALI, in vigenza di "Allerte" emanate dalla Direzione Generale della Protezione civile, che per la fase di "ALLARME", al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato.

Tali Centri, nei quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative di cui alla legge 225/92 e s.m.i., si attivano secondo le indicazioni riportate nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi Operativi per la Gestione dell'Emergenza", che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza a cui si devono conformare tutte le amministrazioni.

<u>Negli eventi di tipo prevedibile</u>, a seguito dell'emanazione dell'allerta, è il Sindaco Responsabile di protezione civile, a fare le prime valutazioni in merito all'attivazione del Presidio Territoriale locale per le attività di monitoraggio osservativo disciplinati dalla pianificazione.

Anche negli eventi di tipo non prevedibile, deve essere garantita l'attivazione tempestiva dell'intera struttura operativa comunale. In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, sia previsto che in atto, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Nel caso di più comuni associati, si attiva il Centro Operativo Intercomunale (COI).

A livello provinciale, la Prefettura attiva il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) nel quale sono rappresentati la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, l'Amministrazione regionale e quella provinciale, oltre gli Enti, le Amministrazioni e le altre strutture operative, anche statali, funzionali alla gestione dell'emergenza. Presso il CCS viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali (COC) o Intercomunali (COI) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli dei centri provinciali (CCS), si attivano i **Centri Operativi Misti** (COM). Il COM è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal CCS, attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali/intercomunali di riferimento (COC/COI). L'attivazione dei COM è di norma in capo all'Autorità responsabile del CCS e può coincidere con il COI. Al COM deve partecipare un delegato di ogni Comune interessato dall'evento.

A livello regionale, la **Sala Operativa Regionale Integrata** (**SORI**) attiva H24, mantiene il raccordo con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed assicura

l'impiego di tutte le risorse (regionali) in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dagli Enti locali. La SORI, infine, mantiene uno stretto contatto con la **Sala Situazioni Italia**.

3.6 Il Centro Operativo Comunale (COC)

Al fine di assicurare la direzione dei servizi da attivare sia in fase preventiva che in fase di soccorso e di assistenza alla popolazione, il coordinamento operativo territoriale viene svolto tramite una struttura operativa chiamata Centro Operativo Comunale (COC), attivato e coordinato dal Sindaco, o suo delegato.

Al COC afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale, supportate dall'attivazione di *Funzioni di Supporto* che si identificano essenzialmente con soggetti responsabili per specifici ambiti di attività. Tali *Funzioni di Supporto* nel caso di piccoli comuni , anche nel caso di Baradili, possono essere attivate in parte, in ragione delle necessità dettate dall'evento atteso e/o in atto e in relazione alle risorse disponibili.

Per i periodi di vigenza degli "Avvisi di allerta per rischio idraulico e idrogeologico" con allerta arancione o rossa e di "Bollettino di previsione di pericolo di incendio" con allerta rossa, il COC deve essere attivato almeno nella funzione minima. Nei piccoli Comuni, in relazione alla loro ridotta disponibilità di risorse umane, le funzioni di supporto potranno essere accorpate e coordinate da un unico funzionario. Il COC coordina le operazioni di soccorso nel territorio comunale di competenza e si raccorda con le altre strutture operative (CCS, COM se attivi e SORI).

Il COC deve essere situato in strutture individuate sulla base di alcuni requisiti fondamentali:

- poco vulnerabili rispetto ai rischi del territorio; buona accessibilità tramite le vie di comunicazione principali e disponibilità di parcheggi;
- spazi adeguati ad ospitare le funzioni di supporto, le riunioni e le comunicazioni via radio.

Nell'ambito delle attività di prevenzione inerenti il sistema di allertamento regionale e nazionale, il Comune deve garantire il servizio di **reperibilità H24** e la ricezione e trasmissione di informazioni ed avvisi inerenti le attività di protezione civile.

Gli scopi fondamentali del COC sono i seguenti:

- garantire la costante e continua reperibilità del sistema di protezione civile comunale;
- garantire il flusso informativo e il collegamento con le componenti del presidio territoriale locale e le strutture sovraordinate;
- garantire la possibilità di costante collegamento con i sistemi radio ricetrasmittenti, sia istituzionali che amatoriali;
- garantire l'attivazione delle necessarie funzioni di supporto.

Dell'avvenuta attivazione del COC, il Comune informa la sala SORI tramite il Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC), utilizzando la funzione "Crea Evento" per la creazione della "Scheda Evento" tipologia "Attivazione COC/COI". La scheda va compilata con l'inserimento di tutte le azioni messe in atto. Qualora sia ritenuto necessario fare richiesta di soccorso regionale e nei casi di eventuali operazioni di evacuazione di zone a rischio (ancorché ritenute gestibili dal sistema di soccorso locale) il Comune deve informare telefonicamente la sala SORI e contestualmente attivare la "Richiesta Interesse Regionale" all'interno della scheda.

3.7 Il Posto di Comando Avanzato (PCA) (incendi di interfaccia)

Nel caso di incendio che interessa zone caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia e che, per estensione e/o pericolosità, minaccia di propagarsi all'interno di nuclei abitati ed assume particolare gravità o complessità tali da richiedere il contemporaneo intervento sia del CFVA che dei VVF, le strutture operative di competenza stabiliscono l'eventuale opportunità di attivare il **Posto di Comando Avanzato (PCA)**. Il **PCA**, nell'ambito della gestione dell'evento, garantisce il coordinamento locale delle attività ed è composto da personale qualificato del CFVA e dei VVF, dal Sindaco del Comune interessato dall'evento o da un suo delegato.

Le componenti del **PCA**, secondo le rispettive competenze e d'intesa reciproca, dispongono lo schieramento delle forze e le azioni per la gestione dell'evento, come previsto nella pianificazione regionale antincendi vigente.

4 SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Per la tipologia dei rischi considerati, le attività di previsione dei fenomeni meteo consentono di poter comprendere quali sono gli eventi attesi (alluvioni, frane, incendi etc) in particolar modo quelli dovuti ad eventi meteorologici estremi. Ciò consente di predisporre tutte le attività che possono evitare o ridurre al minimo i danni per le persone e i beni. Il sistema di allertamento regionale, garantisce attraverso il Centro Funzionale Decentrato (CFD) attivo dal 1° gennaio 2015, lo svolgimento delle funzioni relative alla fase di previsione ed alla fase di monitoraggio e sorveglianza secondo quanto previsto dalla D.P.C.M. del 27/2/2004 e s.m.i., nell'ambito della Rete Nazionale dei Centri Funzionali.

Nella Regione Sardegna, lo schema organizzativo del Centro Funzionale Decentrato è stato delineato nell'allegato alla DGR n. 44/24 del 7/11/2014, che definisce anche le modalità di interazione tra il CFD, il Dipartimento Specialistico Meteoclimatico (DMC) dell'ARPAS quale Centro di Competenza. Il CFD opera, secondo quanto previsto nell'organigramma delineato nel Decreto dell'Assessore dell'Ambiente n. 5034/14 del 5 marzo 2015, anche in relazione al rischio incendi boschivi. Il CFD è allocato presso la Direzione generale della Protezione civile e si

occupa, in fase previsionale, della diramazione e pubblicazione sul sito internet istituzionale dei seguenti prodotti:

•Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale (Bollettino di Vigilanza), contenente una sintesi delle previsioni regionali a scala sinottica; Per la vigilanza meteorologica Baradili fa parte della zona 43.



Centro Funzionale Decentrato - Settore Meteo

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA

Attenzione: per una corretta interpretazione prendere sempre visione della legenda dei simboli

					n. 26	8/2017	Data 25/09/2017 ore 11:59	Prot. n. 31838/2017
Zone di vigilanza					DOMANI FENOMENI RILEVANTI			
42				Niente da segnalare.	li i	*	Precipitazioni: diffuse a preva temporale con cumulati fino a e Temperature: massime in sen Venti: niente da segnalare. Mari: niente da segnalare. Altri fenomeni: niente da segr	levati. sibile diminuzione.
43				Niente da segnalare.	lili	1	Precipitazioni: diffuse a preva temporale, con cumulati fino a settentrionale. Temperature: massime in son Venti: niente da segnalare. Mari: niente da segnalare. Altri fenomeni: niente da segr	elevati sul settore centro- sibile diminuzione.
44	٨	∜	D	Precipitazioni: isolate a prevalente carattere di rovescio o temporale con cumulati deboli. Temperature: niente da segnalare. Venti: niente da segnalare. Mari: niente da segnalare. Altri fenomeni: niente da segnalare.	NI NI	*	Precipitazioni: diffuse a preva temporale con cumulati localme Attenuazione dalla serata. Temperature: massime in sen Venti: niente da segnalare. Mari: niente da segnalare. Altri fenomeni: niente da segr	ente fino a molto elevati. sibile diminuzione.
45				Niente da segnalare.	li i	*	Precipitazioni: diffuse a preva temporale con cumulati fino a e Temperature: massime in sen Venti: niente da segnalare. Mari: niente da segnalare. Altri fenomeni: niente da segr	levati. sibile diminuzione.

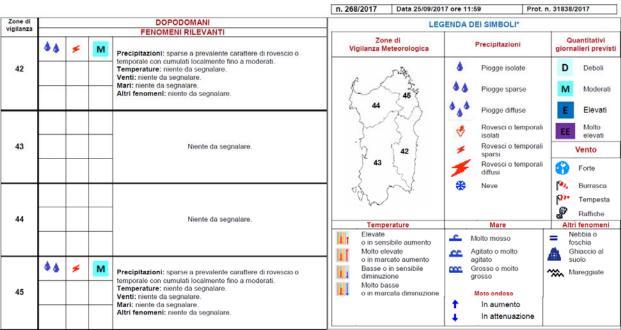
^{*}nessuna icona: assenza di fenomeni significativi



Centro Funzionale Decentrato - Settore Meteo

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA

Attenzione: per una corretta interpretazione prendere sempre visione della legenda dei simboli



^{*}nessuna icona: assenza di fenomeni significativi

D'ordine del Dirigente Responsabile Il Meteorologo di turno F.to digitalmente Roberto Pinna Nossai Alessandro M. S. Delitala

> 2 di 2 BV_rev1.2_2015

•Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse (Avviso Meteo) emesso prima di possibili fenomeni meteorologici di particolare rilevanza (vento forte, neve a bassa quota, temporali di forte intensità, piogge diffuse e persistenti, mareggiate etc.).



Centro Funzionale Decentrato - Settore Meteo

AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

Prot. n° 31861/2017 del 25/09/2017
Data emissione 25/09/2017 ore 12:55

INIZIO VALIDITÀ	26/09/2017 ore 00
FINE VALIDITÀ	26/09/2017 ore 22

Fenomeno d'interesse: PRECIPITAZIONI E TEMPORALI

SINTESI SITUAZIONE ED EVOLUZIONE SINOTTICA METEOROLOGICA

UN CICLONE DI ORIGINE ATLANTICA ATTRAVERSERA' LA SARDEGNA NELLA GIORNATA DI DOMANI, A PARTIRE DALLA PARTE NORDOCCIDENTALE E IN ESTENSIONE SUL RESTO DELL'ISOLA.

VALUTATE LE INFORMAZIONI DISPONIBILI SI EMETTE IL SEGUENTE:

AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

NELLA GIORNATA DI DOMANI PRECIPITAZIONI DIFFUSE CON CUMULATI GENERALMENTE MODERATI INTERESSERANNO LA SARDEGNA.

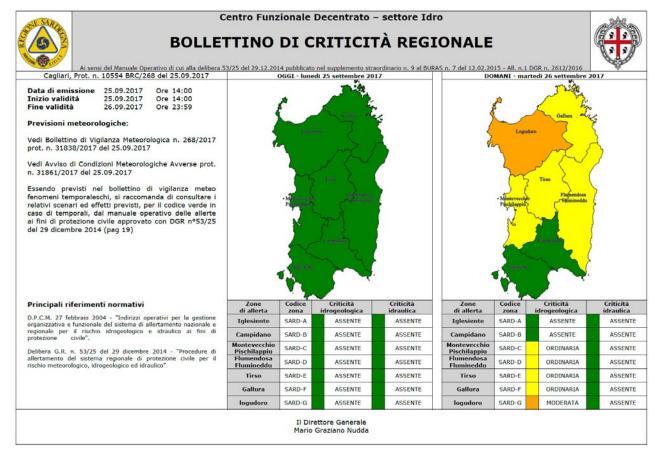
A PARTIRE DALLE 06 E SINO ALLE 14 LE PRECIPITAZIONI POTRANNO ESSERE LOCALMENTE SINO A MOLTO ELEVATE SUL NORD-OVEST DELL'ISOLA. NEL CORSO DELLA GIORNATA LE PRECIPITAZIONI SI SPOSTERANNO SULLA PARTE CENTRALE E SULLA FASCIA ORIENTALE DELLA SARDEGNA; SU QUESTE ZONE LE PRECIPITAZIONI POMERIDIANE POTRANNO LOCALMENTE ARRIVARE SINO A ELEVATE.

L'ATTIVITA' TEMPORALESCA SARA' ACCOMPAGNATA DA POSSIBILI FULMINAZIONI E FORTI RAFFICHE DI VENTO DI DIREZIONE ANOMALA. NON SI ESCLUDONO ANCHE GRANDINATE.

IL FENOMENO SI RIDURRA' NOTEVOLMENTE DAL POMERIGGIO SUL NORD-OVEST E DALLA NOTTE SUL RESTO DELL'ISOLA.

D'ordine del Dirigente Responsabile Il Meteorologo di turno Roberto Pinna Nossai f.to digitalmente Alessandro M. S. Delitala

•Avviso di Allerta per Rischio Idrogeologico (Bollettino di Criticità), emesso a seguito di un Avviso Meteo e prima del possibile manifestarsi di criticità.



Centro Funzionale Decentrato della Regione Sardegna: via Vittorio Veneto 26 09126 Cagliari - did protezionecivile@pec.regione.sardegna.it - pretirir previsionesprevenzionerischi@regione.sardegna.it

•Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendi, emesso quotidianamente dal 1 giugno al 31 di ottobre, al fine di indicare la probabilità che eventuali incendi possano propagarsi più o meno rapidamente in un determinato territorio.



Direzione Generale della Protezione Civile Prot. n.9699 del 29.08.2017

BOLLETTINO DI PREVISIONE DI PERICOLO INCENDIO PER MERCOLEDÌ 30/08/2017

	PREVISIONE		O FER MERC
ZONA	PERICOLO	FASE OPERATIVA REGIONALE	
Α	MEDIO	ATTENZIONE	1
В	MEDIO	ATTENZIONE	\$
С	MEDIO	ATTENZIONE	\$ `
D	MEDIO	ATTENZIONE	<u> </u>
E	MEDIO	ATTENZIONE	
F	MEDIO	ATTENZIONE	<u>ر A</u> ک
G	MEDIO	ATTENZIONE	8 2
Н	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA	Very why
I	MEDIO	ATTENZIONE	7 ~
J	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA	<u> </u>
K	MEDIO	ATTENZIONE	}
L	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA	<u> </u>
М	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA) h
N	MEDIO	ATTENZIONE	, 7
0	MEDIO	ATTENZIONE	50
P	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA	L
Q	MEDIO	ATTENZIONE	No.
R	MEDIO	ATTENZIONE	}
S	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA	R
T	MEDIO	ATTENZIONE	5 ~
U	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA	(ζυ
V	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA	77
W	MEDIO	ATTENZIONE	4 /
X	ALTO	ATTENZIONE RINFORZATA	T X
Y	MEDIO	ATTENZIONE	√ ₹
Z	MEDIO	ATTENZIONE	, J.,

'ERICOLOSITA' BASSA - CODICE VERDE

le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.

PERICOLOSITA' MEDIA - CODICE GIALLO

le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.

PERICOLOSITA' ALTA - CODICE ARANCIONE

le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale.

PERICOLOSITA' ESTREMA - CODICE ROSSO

le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale.

FASI OPERATIVE REGIONALI

Le attività di carattere preventivo da mettere in atto in clascuna fase operativa sono disciplinate nei PRAI 2017 - 2019, aggiornamento 2017, approvato con DGR 25/8 del 23 maggio 2017

Il sostituto del Direttore Generale Maria Antonietta Raimondo

Direzione Generale delle Protezione Civile via Vittorio Veneto 28, 09128 Cagliari pres.protezione.civile@pec.regione.sardegna.it - protezionecivile@regione.sardegna.it

Tutti gli Avvisi sono pubblicati nella sezione "Bollettini e avvisi" del sito istituzionale della Protezione Civile della Regione Sardegna.

Nel caso in cui l'Avviso meteo non comporta l'emissione di un Avviso di criticità (poiché relativo a vento forte, neve a bassa quota, mareggiate ecc.), il **CFD** invia un SMS ed una MAIL contenente l'Avviso a tutti i soggetti, indicati nel Manuale Operativo, che fanno parte della Struttura regionale istituzionalmente competenti in materia di protezione civile.

Gli Avvisi di criticità possono essere eventualmente aggiornati dal **CFD** a seguito dell'emissione di nuovo Avviso Meteo da parte del DMC – (Settore meteo del CFD), anche sulla base delle attività di presidio territoriale regionale. I relativi aggiornamenti sono pubblicati e comunicati agli Enti di competenza con le stesse modalità utilizzate in fase previsionale.

Il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, è articolato in livelli di criticità: "Assente o poco probabile", "Ordinaria", "Moderata" ed "Elevata", che corrispondono a definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteorologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità del superamento di soglie pluviometriche complesse.

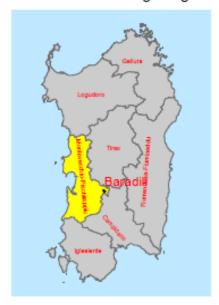
Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero Zone di Allerta, significativamente omogenee, circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteorologici intensi e dei relativi effetti.

Il territorio della Sardegna, per quanto concerne il ischio idrogeologico e idraulico, è suddiviso in 7 Zone di Allerta, che corrispondono ai 7 sub-bacini idrografici (L.183/89). Fino a nuova definizione, le zone di allerta sono di seguito elencate:

- 1) Iglesiente (Sard-A)
- 2) Campidano (Sard-B)
- 3) Bacini Montevecchio Pischilappiu (Sard-C)
- 4) Bacini Flumendosa Flumineddu (Sard-D)
- 5) Bacino del Tirso (Sard-E)
- 6) Gallura (Sard-F)
- 7) Logudoro (Sard-G).

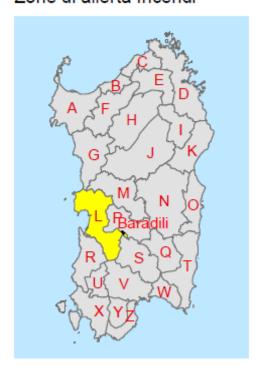
Il comune di BARADILI ricade nella Zona di Allerta del bacino "Montevecchio – Pischilappiu (Sard-C)

Zone di allerta Idrogeologica



Per quanto attiene al Rischio incendio boschivo e d'interfaccia la Sardegna è divisa in 26 zone, Baradili fa parte della zona di Allerta L.

Zone di allerta Incendi



4.1 Sistema Di Allertamento Locale

Il Piano deve prevedere le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti con la Regione, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e degli avvisi di allertamento. Le diverse fasi previsionali dell'evento atteso sono attivate secondo precisi criteri che mettono in relazione i livelli di criticità con i livelli di allerta, che determinano la messa in atto di azioni di contrasto secondo un predefinito modello di intervento.

A seguito **dell'emanazione dell'allerta** e per tutto il periodo di vigenza, il *Sindaco* Responsabile di protezione civile, procede alle prime valutazioni in merito all'attivazione del Presidio Territoriale locale per le attività di monitoraggio osservativo e sorveglianza dei punti critici individuati dalla pianificazione comunale. Negli eventi di tipo non prevedibile, o in caso di evento improvviso, deve essere garantita l'attivazione tempestiva dell'intera struttura operativa comunale.

4.2 Livelli Di Allerta E Fasi Operative

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idraulico (piene) idrogeologico, (frane) incendi di interfaccia, etc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso.

Il raggiungimento di un **livello di criticità** per evento previsto e/o in atto determina l'emissione di un opportuno **Avviso di Allerta**. A ciascun **livello di allerta** corrisponde una specifica **Fase Operativa** (FASE DI ATTENZIONE, PREALLARME E ALLARME) che, secondo i diversi livelli territoriali di competenza, prevede l'attivazione di azioni di Protezione Civile.

La Direzione generale della Protezione civile dirama l'allerta sul territorio regionale, e comunica la fase operativa attivata. La correlazione tra fase operativa e allerta non è automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dal SINDACO o da un suo delegato, sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Nel caso di eventi con possibilità di preannuncio (alluvioni, eventi meteorologici pericolosi, incendi boschivi limitatamente alla fase di ATTENZIONE) il modello di intervento prevede una sequenza di livelli di allerta differenziata a seconda del tipo di rischio, così come più avanti specificato, evidenziando in ogni caso che ad un livello di ALLERTA GIALLO/ARANCIONE si prevede l'attivazione diretta almeno della fase di "ATTENZIONE" e in caso di ALLERTA ROSSA

almeno l'attivazione della fase di "PREALLARME". A ciascuna delle suddette fasi operative è, pertanto, associabile un incremento dell'intensità del fenomeno, in termini di pericolosità e di potenzialità di danno, e conseguentemente un incremento delle misure operative da mettere in atto. Nel caso in cui il **fenomeno non previsto** si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la **FASE DI ALLARME** con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (se necessaria) a seconda della tipologia dell'edificato e del rischio considerato. Pertanto, il Piano comunale e/o intercomunale, per ciascuna tipologia di rischio, deve riportare quali sono gli indicatori di evento cui corrispondono i diversi livelli di allerta:

"ATTENZIONE" (ALLERTA GIALLA O ARANCIONE),

"PREALLARME" (ALLERTA ROSSA)

ALLARME" (quest'ultimo da intendersi come evento in atto). GRIGIO

A ciascun livello di allerta deve corrispondere una FASE OPERATIVA che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti del sistema locale di protezione civile durante un determinato momento. Il Sindaco può predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative in base al livello di allerta dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti. Tramite il proprio Centro Operativo Comunale (COC) composto dai responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO il Sindaco può organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per l'evento atteso sul proprio territorio.

4.3 Rischio idraulico e idrogeologico

Per definire le fasi operative per il rischio idraulico (piene) e idrogeologico (frana) occorre stabilire il collegamento tra GRADO DI CRITICITÀ, LIVELLO DI ALLERTA e FASE OPERATIVA.

Al raggiungimento di un grado di criticità per evento previsto corrisponde in maniera biunivoca uno specifico livello di allerta, a cui è associato un codice colore (fase previsionale).

A ciascun LIVELLO DI ALLERTA corrisponde una FASE OPERATIVA intesa come la sintesi delle azioni da mettere in campo da parte di ciascun soggetto, secondo i diversi livelli di competenza, anche in virtù di quanto previsto negli atti di pianificazione di riferimento.

Si ribadiscono le attivazioni minime della Fase di "ATTENZIONE" per ALLERTA GIALLA/ARANCIONE e della Fase di "PREALLARME" in caso di ALLERTA ROSSA.

In fase previsionale a ciascun livello di criticità è associato uno scenario di evento con possibili effetti e danni come descritto nella tabella successiva

Scenari di criticità idrogeologica e idraulica

CODICE COLORE	CRITICITA'		SCENARIO EVENTO	EFFETTI E DANNI
	ASSENZA DI FENOMENI SIGNIFICATIVI PREVEDIBILI		Non si escludono a livello locale: in caso di temporali: forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate, isolate forti raffiche di vento, locali difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; caduta massi.	Eventuali danni locali
GIALLO	ORDINARIA CRITICITÀ	IDROGEOLOGICO	Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate. Possibili cadute massi. Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale. Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con limitate inondazioni delle aree limitrofe. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con occasionali fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo In caso di temporali si aggiungono: Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento. Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

		IDRAULICO	Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.). Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane
ARANCIONE	MODERATA CRITICITÀ	IDROGEOLOGICO	Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. Possibili cadute massi in più punti del territorio. Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale. Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con diffusi fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo In caso di temporali si aggiungono: Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento. Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane
		IDRAULICO	Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo	Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

ROSSO	ELEVATA CRITICITÀ	IDROGEOLOGICO	Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio. Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale. Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione . Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
	ELEVA	IDRAULICO	Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo	Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi 'acqua. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

Si ricorda di prestare attenzione nel caso degli scenari che possono verificarsi in coincidenza del codice verde; anche in questo caso è compito del sindaco in qualità di responsabile di Protezione civile e garante dell'incolumità dei propri cittadini, attivare tutte le azioni mirate a prevenire eventuali danni locali generati dal verificarsi di fenomeni previsti nello scenario, sia con interventi localizzati ed infine con un adeguata informazione alla popolazione. Pertanto si chiede di prestare la massima attenzione nel predisporre idonee procedure di intervento nell'ambito della pianificazione comunale di protezione civile soprattutto per le aree che storicamente sono interessate da allagamenti diffusi (zone con insufficenza fognaria, seminterrati etc) e soprattutto si chiede di adottare tutte le forme di comunicazione verso i cittadini affinchè essi stessi possano adottare idonei comportamenti di autotutela.

In fase previsionale i livelli di allerta e le relative fasi operative sono così articolate:

Rischio idraulico (piene) e idrogeologico(frana)

ALLERTA	AVVISO DI CRITICITA'	FASE OPERATIVA
GIALLA	emissione dell'avviso della	ATTENZIONE
	CRITICITA' ORDINARIA	
ARANCIONE	emissione dell'avviso della	ATTENZIONE
	DELLA	
	CRITICITA'MODERATA	
ROSSA	emissione dell'avviso della	PRE-ALLARME
	DELLA CRITICITA	
	ELEVATA	

A queste fasi operative si aggiunge la fase di "ALLARME", che si attiva qualora l'evento si manifesta in maniera improvvisa e prevede la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento che di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati.

Il passaggio da una fase operativa alla successiva ed il relativo rientro devono essere aderenti alle decisioni dell'Autorità competente, secondo il proprio modello di intervento. Tali decisioni sono conseguenti ad una valutazione dell'evoluzione locale della situazione.

Nel caso di presenza di cantieri di lavoro o di opere di difesa parzialmente danneggiate o, comunque, di una temporanea alterazione dello stato dei luoghi che possa modificarne la pericolosità, l'attivazione dei livelli di allerta e delle conseguenti fasi operative, da parte dell'autorità comunale di protezione civile Sindaco, deve essere attuata, per i medesimi luoghi, con un livello di allerta maggiore rispetto a quelli contenuti nell'Avviso di criticità emesso da parte del CFD. Tale previsione di variazione del livello di allerta locale deve essere opportunamente previsto nella pianificazione comunale. L'avviso di allerta viene pubblicato quotidianamente nel sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/. L'avviso, per ciascun livello di allerta, descrive tre tipologie di informazione:

- la possibile fenomenologia attesa in caso di evento alluvionale o franoso;
- le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre il rischio;
- il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di criticità.

Nell'ambito delle attività di pianificazione comunale/intercomunale, i piani devono definire un Modello di Intervento basato sulla previsione giornaliera del livello di allerta emanato dal Centro Funzionale Decentrato, in conformità ai vari livelli di allerta:

4.3.1 Fase Di Attenzione

Nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il livello di allerta Gialla/Arancione. Questa fase è caratterizzata dall'attivazione del flusso di informazioni con la SORI, la Provincia e la Prefettura a seguito della ricezione del messaggio di allertamento, dalla verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività di monitoraggio dei punti critici del territorio di competenza. Viene valutata l'opportunità di attivare il Presidio territoriale locale, ove costituito. Deve essere verificata la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune; Deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. L'attivazione della fase operativa deve essere comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione; Devono essere segnalate prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.

4.3.2 Fase di Pre-allarme

La Fase previsionale di pre-allarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di Allerta Rossa, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori. Per l'intera durata dell'allerta va attivato il Centro Operativo Comunale (COC, almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali. Il COC verifica la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso. L'attivazione del COC non deve essere comunicata a nessuna autorità ma si deve inserire sul Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC). In questa fase operativa deve essere garantito il potenziamento delle strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune, per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto. Deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura, la Provincia, la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. Si deve segnalare prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale. Si deve comunicare preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree

a rischio, l'evento previsto al fine di consentire l'adozione delle buone pratiche di comportamento e di autoprotezione. Inoltre in questa fase si deve prevedere la predisposizione delle misure di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

4.3.3 Fase di Allarme

La fase di allarme, si attiva sia su valutazione per i diversi livelli di allerta a seguito dell'evoluzione negativa del livello di allerta inferiore, che direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa. In questa fase deve essere garantita la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, in particolare quando l'evento (alluvionale o franoso) si verifica e interessa direttamente una zona ad elevata vulnerabilità, ed il COC/COI deve essere attivato nel più breve tempo possibile, se non già attivato in fase previsionale di Prea-llarme, sino alla conclusione della fase emergenziale, al fine di consentire il coordinamento delle attività di competenza secondo quanto previsto nelle pianificazione comunale anche ai fini di una eventuale evacuazione o attività di assistenza alla popolazione.

Il Sindaco attraverso il **COC** attiva le strutture operative comunali comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune/i per l'intera durata dell'avviso di criticità o per l'evento in atto. Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la **Prefettura**, **la Provincia**, **la SORI**, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. Se l'evento in atto non è fronteggiabile con le sole risorse comunali,

- Informa tempestivamente la Prefettura, la Provincia e la SORI. Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento, tenendo costantemente informata la Prefettura per il tramite del CCS o del COM, se istituiti.
- Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare.
- Attiva lo sportello informativo comunale.
- Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i
 percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e
 all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti
 competenti.
- In caso di necessità, appronta le aree di ammassamento e di accoglienza, assicurando l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, etc.).

• Il COC valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica, provvedendo al censimento della popolazione evacuata.

4.3.4 Sistemi di allarme alla popolazione

Il sistema che sarà utilizzato nel caso specifico sarà duplice. Al verificarsi della necessità di evacuazione della popolazione da un ambito definito del centro urbano, il Sindaco disporrà che venga immediatamente emanato un BANDO MEDIANTE ALTOPARLANTE, da ripetersi più VOLTE A CADENZE TEMPORALI REGOLARI.

Le informazioni da fornire saranno prive di toni drammatici, spogliate da ogni enfasi e rispondenti a requisiti di estrema chiarezza. In seguito alla ripetizione di una serie di almeno 2 avvisi mediante bando verrà predisposto un SISTEMA DI ALLARME DEL TIPO PORTA A PORTA. Almeno tre addetti si sincereranno che tutte le persone alle quali è indirizzato l'avviso siano state in grado di recepirlo raggiungendole personalmente e con particolar riguardo di persone anziane e disabili è previsto l'intervento dell'assistente sociale e personale del volontariato. In questo modo si limiterà la possibilità che, a causa delle condizioni meteoclimatiche, gli avvisi mediante bando non raggiungano prontamente la popolazione direttamente interessata. Lo stesso metodo si utilizzerà nel caso occorra far pervenire l'allarme alla popolazione che lavora o risiede nelle campagne del paese. In questo senso sarà fondamentale il supporto delle forze d'Ordine che operano nel territorio che potranno intervenire con i loro mezzi.

Inoltre sarà utile sottolineare durante il bando che le persone interessate dall'emergenza rimangano nelle proprie case, portandosi al piano superiore se presente, attendere se non in caso di estrema pericolosità che arrivino i soccorsi.

In tempo di pace l'amministrazione comunale s'impegnerà ad organizzare degli incontri affinchè la popolazione impari ad utilizzare dei comportamenti corretti da attuare in caso di emergenza; e conosca con precisione le strutture di attesa e di accoglienza presenti nel piano di protezione civile.

Sara' predisposto del materiale informativo con descrizione del piano e i suoi obiettivi.

4.3.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Dallo scenario di rischio di riferimento in cui è descritta la probabile esondazione del Rio Saduru e Rio Cilixia è stato elaborato uno specifico piano di evacuazione per la salvaguardia della popolazione colpita dall'evento.

Tale piano comprende un insieme di azioni atte a ridurre al minimo la perdita di vite umane:

Trasferimento, nel più breve tempo possibile, della popolazione dalle aree esposte a rischio verso l'area di attesa con l'intervento di almeno 1 addetto attraverso percorsi pedonali quanto più possibili sicuri e agevoli; le persone disabili e anziane è previsto il prioritario trasferimento con mezzi in dotazione del comune e delle associazioni di volontariato; allestimento di cancelli in particolari punti strategici atti a gestire il flusso pedonale, traffico dei mezzi di soccorso e traffico locale in cui saranno previsti almeno 7 addetti tra operaio comunale e forze dell'ordine laddove il cancello ricade nella viabilità di competenza della provincia. Allestimento dell'area di attesa per i primi soccorsi e assistenza sanitaria e psicologica, con particolar riguardo a persone anziane e disabili, che vede coinvolti gruppi di volontariato, assistente sociale e il *Presidio sanitario mobile* (P.M.A.).

4.3.6 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione sarà garantita l'assistenza e l'informazione alla popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Nel presente Piano è stato predisposto un *Presidio sanitario mobile* (P.M.A.) costituito da personale medico del 118 ubicato nell'*Area* di *Attesa*, atto a fornire i primi soccorsi in caso di necessità

4.3.7 Censimento della popolazione

Durante le fasi di allontanamento della popolazione, si procederà ad un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti. Tale ruolo è demandato al responsabile della funzione di supporto del Centro Operativo Comunale di assistenza alla popolazione, che farà riferimento a tal proposito agli Uffici comunali, e che dovrà provvedere anche a raccordare le attività del Centro con le funzioni di volontariato e strutture operative per l'attuazione della evacuazione.

Per l'attuazione pratica della evacuazione, in particolare delle persone non autosufficienti, si provvederà anzitutto con i mezzi di proprietà del Comune e/o dei comuni limitrofi unitamente a quelli delle Forze dell'Ordine utilizzabili allo scopo. In caso di necessità di mezzi di trasporto con capienze più elevate, ossia autobus per il trasporto di persone, si potrà fare riferimento alle Aziende pubbliche, quali l'ARST, e in ultima istanza a quelle private

4.4 Rischio Incendi boschivo e d'intefaccia

In Sardegna gli incendi rappresentano un fenomeno tipicamente stagionale estivo e ordinariamente, dal 1° giugno al 31 ottobre, su tutto il territorio regionale, vige lo "stato di elevato pericolo di incendio boschivo", come disciplinato dalle Prescrizioni Regionali Antincendi. Nell'ambito di questo arco temporale, viene elaborato quotidianamente, a cura del Centro Funzionale Decentrato area Idro, il Bollettino di previsione di pericolo di incendio, che definisce in maniera biunivoca uno specifico livello di allerta al raggiungimento di un livello di pericolosità per evento previsto, a cui è associato un codice colore (fase previsionale) ed una determinata fase operativa, intesa come la sintesi delle azioni da mettere in campo da parte di ciascun soggetto.

La previsione viene espressa su base provinciale ed è distinta in 4 livelli di pericolosità: Livello BASSO, Livello MEDIO, Livello ALTO, Livello ESTREMO, a cui corrisponde, in maniera univoca, un codice colore, come indicato in tabella:

ALLERTA	BOLLETTINO DI	FASE OPERATIVA	
	PERICOLOSITA'		
VERDE	PERICOLOSITA' BASSA		
GIALLA	PERICOLOSITA'MEDIA	ATTENZIONE	
ARANCIONE	PERICOLOSITA' ALTA	ATTENZIONE	
ROSSA	PERICOLOSITA' ESTREMA	PRE-ALLARME	

Alle fasi operative succitate, si aggiunge la fase di "Allarme", che si attiva sia al verificarsi di un incendio di interfaccia, che di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei regionali e/o della flotta aerea dello Stato.

Il bollettino di previsione della pericolosità viene pubblicato quotidianamente sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/. Il bollettino, per ciascun livello di pericolosità, descrive tre tipologie di informazione:

- la possibile fenomenologia attesa in caso di innesco;
- le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre le possibilità di inneschi;
- il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di pericolosità.

Nell'ambito delle attività di pianificazione di protezione civile, i piani comunali devono definire un Modello di Intervento basato sulla previsione giornaliera del livello di pericolosità effettuata dal Centro Funzionale Decentrato ed in conformità ai livelli di allerta:

4.4.1 Fase di Attenzione

La fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (ALLERTA GIALLA) e/o alta (ALLERTA ARANCIONE). In questa fase deve essere garantita la prontezza operativa dell'intera struttura di protezione civile comunale. Se necessario deve essere garantita l'attivazione delle strutture operative comunali e devono essere avviate le attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale e/o intercomunale.

4.4.2 Fase di Pre-allarme

In caso di emissione e pubblicazione del "Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendio" con un livello di pericolosità estrema (ALLERTA ROSSA), deve essere garantito il potenziamento delle strutture operative comunali e delle attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale. In questa fase deve essere attivato preventivamente il COC almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali e devono essere potenziate le attività di prevenzione con presidio e monitoraggio del territorio considerato a rischio, secondo le attività previste nella pianificazione comunale e regionale. L'attivazione del COC/ deve essere inserita nel Sistema Informativo (SIPC), con eventuale richiesta di interesse regionale, e comunicata telefonicamente al COP, alla SOUP e alla Prefettura di competenza. In questa fase deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura e la SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. L'attivazione della fase operativa deve essere comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella stessa pianificazione comunale e/o intercomunale. Devono essere segnalate prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SORI, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale locale.

4.4.3 Fase di Allarme

Si attiva al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei, anche sulla base delle informazioni ricevute dalla Stazione Forestale del CFVA, dal COP competente e/o dalla SOUP, a prescindere dal livello di pericolosità previsto e anche al di fuori del periodo di elevato pericolo. In questa fase si attiva nel più breve tempo possibile il COC, se non già attivo nella fase previsionale di Preallarme, per consentire il coordinamento delle attività di competenza. Devono essere avviate le attività di comunicazione alla

popolazione esposta al rischio al fine di consentire l'adozione di buone pratiche di comportamento e autoprotezione e devono essere altresì garantite le eventuali attività di assistenza anche ai fini di una eventuale evacuazione della popolazione. L'attivazione del COC deve essere inserita nel Sistema Informativo (SIPC), con eventuale richiesta di interesse regionale, e comunicata telefonicamente al COP, alla SOUP e alla Prefettura di competenza. In caso di attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) da parte dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale e di vigilanza ambientale, il Sindaco o suo delegato deve garantire la partecipazione alle attività di coordinamento. In merito all'evento in atto il COC valuta, in concorso con il CFVA e/o con i VVF, l'entità del rischio residuo e se sussistono le condizioni per dichiarare il cessato allarme, informandone la SOUP, la Prefettura e la popolazione attraverso le strutture operative, anche con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni. Il COC dispone, in seguito al cessato allarme, la riapertura di eventuali cancelli presidiati, l'attivazione di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare Sul Corretto Rientro Della Popolazione, Etc.

La risposta a situazioni di emergenza sia per il rischio incendio che per il rischio idraulico e d'intefaccia è organizzata in quattro fase operative schematizzate nella tabella sottostante:

LIVELLI DI ALLERTA **FASI OPERATIVE** Incendio Bollettino pericolosità BASSA su condizioni meteorologiche · La fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Presidente della Regione - Prefettura) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale. Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra Idraulico e Idrogeologico · Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense. Incendio · Bollettino pericolosità MEDIA · Possibile propagazione dell'incendio che (secondo il D.O.S. Direttore delle operazioni di spegnimento) verso zone di interfaccia. Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato **ATTENZIONE** dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione. Idraulico Emissione dell'Avviso di criticità ORDINARIA · Aumento del livello dei corsi d'acqua. Idrogeologico Emissione dell'Avviso di criticità ORDINARIA Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate. Possibili cadute massi. Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale. Incendio Incendio in atto che (Secondo il D.O.S. Direttore delle operazioni di spegnimento) sicuramente interesserà la zona di interfaccia. Pericolosita' ALTA. Idraulico Emissione dell'Avviso di criticità MODERATA Livello corsi d'acqua sempre in aumento, si prevede l'esondazione. Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se **ATTENZIONE** non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale. Idrogeologico Emissione dell'Avviso di criticità MODERATA Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione/riattivazione /accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.

Possibili cadute massi in più punti del territorio.

trasporto di materiali

Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di

Incendio

Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale. Pericolosità ESTEMA

Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale.

Idraulico

Emissione dell'Avviso di criticità ELEVATA

· L'esondazione è in corso.

Idrogeologico

Emissione dell'Avviso di criticità ELEVATA

Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.

Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.

Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio.

Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.



4.4.4 Punti di approvvigionamento idrico rapido

I punti di approvvigionamento idrico rapido per i mezzi di soccorso AIB e' l'idrante soprassuolo zona P.I.P Via degli artigiani indicato con la sigla ID1 nelle Tavole 02 e 06.

FUNZIONI DI SUPPORTO

L'organizzazione di base per rendere efficaci e vitali tutte le componenti del sistema locale di protezione civile passa attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto, così come previsto dal Metodo Augustus, che rappresenta una linea guida per la pianificazione di emergenza messa a punto, alla fine degli anni novanta, dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno. Il Metodo Augustus ha sostituito il vecchio approccio alla redazione del Piano basata sul solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e ha indicato, a chiare lettere, la necessità di riferirlo alle funzioni organizzative, da istituirsi ai diversi livelli di responsabilità, necessarie a gestire, in modo sinergico, le risorse disponibili. Nel linguaggio di Augustus tali funzioni sono dette appunto Funzioni di Supporto (9 per i Comuni e 14 a livello provinciale, più una di coordinamento). Ogni Funzione di Supporto, deve essere coordinata da un responsabile formalmente individuato in base alle competenze professionali, il quale deve pianificare preventivamente e organizzare le attività proprie della funzione. Le Funzioni di supporto possono, inoltre, essere accorpate e coordinate da un unico responsabile. Si ribadisce, pertanto, che in sede di pianificazione si può prevedere l'attivazione delle sole Funzioni ritenute necessarie al funzionamento della specifica struttura di coordinamento, sulla base della preliminare individuazione degli obiettivi da conseguire, anche prevedendone l'accorpamento, in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e ai soggetti interessati. E' parimenti possibile, sia in fase di pianificazione che in corso d'evento, e sulla base di valutazioni correlate alla situazione determinata dall'emergenza attesa o in corso, l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto non incluse nell'elenco sotto riportato. Inoltre, i soggetti aventi competenze diversificate e articolate di interesse di più funzioni, possono eventualmente garantire una Rappresentanza che possa assicurare il coordinamento, il raccordo e l'eventuale reciproco sostegno tra le attività d'Istituto poste in essere sul territorio interessato dall'evento emergenziale e quelle di pertinenza del centro di coordinamento. Le Funzioni di Supporto individuate, precedute dalla lettera F e da un numero progressivo, sono le seguenti:

- F1 Funzione tecnico-scientifica e pianificazione;
- F2 Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria;
- F3 Funzione volontariato
- F4 Funzione materiali e mezzi;
- F5 Funzioni servizi essenziali e attività scolastica;
- F6 Funzione censimento danni a persone e cose
- F7 Funzione viabilità
- F8-; Funzione telecomunicazioni

- F9 –; Funzione assistenza alla popolazione
- F10 Funzione di coordinamento.

Nel caso del comune di Baradili, trattandosi di un piccolo Comune, è stato deciso che più funzioni di supporto saranno svolte da uno stesso Responsabile, come meglio specificato nella seguente Tabella.

COMUNE DI BARADILI

Centro Operativo Comunale (C.O.C.) – Municipio

FUNZIONE 10-RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C.

Questa Funzione svolge un'attività di raccordo e coordinamento di tutte le altre funzioni di supporto. Garantisce inoltre il raccordo tra le funzioni e le strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni. Nell'ambito di tale Funzione operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale. Cura, se necessario, i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale. Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle componenti e delle strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini.

	RESPONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL	
	IL SINDACO LINO ZEDDA	0783/95095 Cell 3939306299		sindacobaradili@tiscali.it	
ODJETTIVO	Predisposizione delle attivi	le strutture operative da per la collaborazio	ed i rappresentanti on tra le component	di altri Enti ed Amministrazioni. ti operative, finalizzata a messa in sicurezza e l'ordine	
OBIETTIVO:	pubblico. Predisposizione delle attività per la collaborazione con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità alla regolamentazione dei trasporti locali, alla chiusura al traffico nelle aree rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi				
ENTI E	Strutture operative locali, provinciali, regionali e statali.				
SOGGETTI	Tecnici comunali, Unione dei Comuni, provinciali, regionali.				
COINVOLTI:	Organizzazioni di volontariato. Tecnici o professionisti locali				
ATTIVITÀ	Assicura il costante aggiornamento delle singole attività di competenza delle Funzioni di supporto.				
ORDINARIE					
ATTIVITÀ IN	Attiva le Funzioni di supporto ritenute necessarie per la gestione dell'evento atteso/in atto.				
EMERGENZA	Mantiene i rapporti con tutte le strutture operative presenti presso il Centro Coordinamento				
	Soccorsi (CCS) e i Centri Operativi Misti (COM) se attivati. Attiva, se necessario, la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale. Coordina le attività delle diverse				
	Funzioni di supporto attivate. Garantisce il raccordo tra le funzioni e le Strutture operative ed i				
				conoscitivo delle attività di	
	ricerca e soccorso, di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza. Cura la comunicazione				
	rivolta ai cittadini				

FUNZIONE 1- FUNZIONE TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

Tratta le tematiche del rischio connesso all'emergenza ed i relativi effetti indotti e degli altri rischi indotti. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Mantiene i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa. Fornisce il collegamento e il raccordo tra il COC/COI, la Funzione censimento danni a persone e cose e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

	RESPONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL	
	Geometra SCHIRRU SANDRO	0783/95095 Cell. 347-1913912	0783/95355	utcomunedibaradili@tis	
OBIETTIVO	Mantenimento e coordinamento di tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine dicoordinare le azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'eventopotenziale o in corso e formulare ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità. Il referente può essere il rappresentante del Settore Tecnico.				
ENTI E SOGGETTI COINVOLTI	Tecnici comunali, Unione dei Comuni, provinciali, regionali. Responsabili delle reti di monitoraggio (presidi territoriali locali). Strutture preposte al soccorso tecnico urgente. Uffici periferici dei servizi tecnici nazionali. Tecnici o professionisti locali				
ATTIVITÀ ORDINARIE	Individuare ed aggiornare gli scenari per ogni tipologia di rischio. Proporre gli interventi tecnici e strutturali utili alla riduzione/eliminazione dei rischi. Predisporre documenti per la stipula di convenzioni e definizione di protocolli per la gestione del monitoraggio (presidio territoriale locale). Cura il caricamento dei dati inerenti la pianificazione comunale e tiene costantemente aggiornata la rubrica, n particolare quella dell'Autorità comunale, nel Sistema informativo di protezione civile regionale (SIPC)				
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio dei presidi territoriali. Mantenere costantemente i contatti e valutare le informazioni provenienti dal presidio territoriali locale. Accertarsi della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnici urgente. Organizzare sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e a fine emergenza				
	informativo di protezione		rmazioni inerenti	l'evento in atto nel Sister	
	CANITA, ACCIOT	FUNZIONE 2 ENZA SOCIALE E VE	ETEDINIA DI A		
trutture operative pres	accordo con le strutture del enti, per attuare gli intervent	Servizio Sanitario Regionale ii sanitari connessi all'evento ica e prevenzione e veterinar	e competenti per to o: soccorso sanitar		
	RESPONSABILE Ass. Sociale Dott.ssa Michela Mura	TELEFONO 0783/95095 33409317654	FAX 0783 95355	E-MAIL socialebaradili@tiscali.	
OBIETTIVO:	Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-sanitario ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salu della collettività. Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni volontariato che operano nel settore sanità. Il referente può essere il rappresentante del Serviz Sanitario Locale				
ENTI E SOGGETTI COINVOLTI:	AA.SS.LL. C.R.I. 118 Risorse dell'Amministraz Organizzazioni di Volont				
ATTIVITÀ ORDINARIE:	Mantenere i rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale, la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanità. Provvedere al censimento in tempo reale dei soggetti sensibili presenti nelle strutture sanitarie e non, che potrebbero essere coinvolte dall'evento. Verificare la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in				
oresin winder.			deputate ad accog	liere i pazienti in	

sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime. Raccordare le attività con i
volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Assicurare l'assistenza
sanitaria e psicologica degli evacuati. Prevenire/gestire le problematiche veterinarie. Supportare
l'azione di controllo igienico-sanitario.

FUNZIONE 3c VOLONTARIATO

Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile locali. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre funzioni di supporto, concorre alla definizione e al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

	RESPONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
	Operaio comunale	0783-95095	0783 95355	
	Alfio Mura	340-1449362		
OBIETTIVO:	affrontare, alla natura ed disposizione. Il responsab	ntariato vengono individuat alla tipologia delle attività e vile della funzione provvede on le altre forze preposte all' e delle organizzazioni	splicate dall'organiz , in "tempo di pace"	zzazione e dai mezzi a , ad organizzare
ENTI E	Risorse dell'Amministraz	ione Locale, Organizzazioni	i di Volontariato di p	protezione civile
SOGGETTI	(Associazioni e Gruppi C	omunali/intercomunali		
COINVOLTI:				
ATTIVITÀ ORDINARIE:	Quantificare e valutare la disponibilità di risorse umane e di mezzi e attrezzature presenti nel territorio, in funzione di quanto previsto nella pianificazione. Organizzare esercitazioni congiunte fra strutture di volontariato e altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni. Coordinare e mantenere i rapporti fra le varie strutture di volontariato			
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Allertare le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. Raccordare le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza. Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre in affiancamento alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico. Attivare le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza. Garantire la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. Garantire la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.			

FUNZIONE 4MATERIALI MEZZI E RISORSE FUNZIONE

Censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego e ne assicura l'impiego in forma coordinata, assicurando l'organizzazione del trasporto e l'utilizzo sul territorio delle risorse. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendo e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego-

	RESPONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
	Operaio comunale	0783/950950	0783 95355	
	ALFIO MURA	340-1449362		
OBIETTIVO	Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento			
ENTI E	Aziende Pubbliche e Pri			
SOGGETTI	Organizzazioni di Volontariato.			
	Risorse dell'Amministrazione Locale			

COINVOLTI				
ATTIVITÀ	Censire materiali e mezz	i in dotazione alle Amminis	strazioni in grado	di fornire un quadro delle
ORDINARIE	risorse suddivise per aree di stoccaggio. Censire eventuali materiali pericolosi/esplosivi presenti			
ORDINARCE	nel territorio.			
	Valutare nuove acquisizi	oni. Predisporre le convenzio	oni utili al reperin	nento della disponibilità, in
		e mezzi appartenenti ai priva		
	Caratterizzare ogni risors	sa in base al tipo di trasport	o e al tempo di d	isponibilità presso l'area di
	intervento			
ATTIVITÀ IN		in base alla tipologia di ever		
EMERGENZA		li eventi di particolare gravit		
		ttivato) e alla Provincia. Mo		
		ntervento. Coordinare la sis		
		re strutture del sistema di p		
	disponibilità di materiali	e mezzi necessari all'assister	nza della popolazi	one
	CEDAUGI ECCEA	FUNZIONE 5	NI ACTICA	
D ' '1 1 1' '		NZIALI ATTIVIT A' SCO		1
		ervizi essenziali sul territorio		
degli enti gestori e scola		eriodicamente sulla situazion	FAX	
	RESPONSABILE	TELEFONO		E-MAIL
	Ass. Sociale	0783/95095	0783/95355	uff.servizisociali@comu
	Dott.Michela Mura	3409317654		ne.Baradili.or.it
OBIETTIVO		nativo con la dirigenza sco		
		vento ed il ripristino della		
		il funzionamento e l'even		
		il concorso dei rappresent detto al ripristino delle linee		
	rappresentante dell'Ente		e e/o delle utelize	e comunque coordinato dar
ENTI E	ENEL - GAS – Acquedo			
	Ditte Smaltimento rifiuti.			
SOGGETTI	Aziende Municipalizzate			
COINVOLTI	Ditte di Distribuzione Ca			
	Ufficio Scolastico, Dirige			
	Risorse dell'Amministraz			
ATTIVITÀ	Mantenere i rapporti con i dirigenti scolastici, per la condivisione del piano di protezione civile,			
ORDINARIE		ri di evento atteso. Manten		
ORDINARIE	_	ti sul territorio sia pubbl		
		irca l'efficienza e gli interve		
ATTIVITÀ IN	Individuare gli elementi a rischio (servizi essenziali) che possono essere coinvolti nell'evento in			
EMERGENZA	corso ecomunicare l'eve	ntuale interruzione della for	nitura. Assistere	la gestione delle bonifiche
EWIERGENZA	ambientali generate dalla disfunzione dei servizi. Assistere la gestione della fornitura dei servizi			
per l'allestimento delle aree e per la dotazione degli edifici da destinare all'assistenza della				
	popolazione evacuata. Prendere e mantenere i contatti con i referenti degli istituti scolastici			
	(eventuale chiusura, evac	uazione e ripristino del rego	lare svolgimento o	dell'attività scolastica).
		FUNZIONE 6		
	CENSIMENT	TO DANNI PERSONE	E COSE	
Organizza il censimento		i pubblici e privati, impianti		i essenziali,opere di
1				

Organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ed attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni. Fornisce il collegamento e il raccordo tra il COC/COI, la Funzione tecnico-scientifica e pianificazione e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

RESP	ONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Geom	1.	0783/95095	0783 95355	utcomunedibaradili@tisc
SCHI	RRU	Cell. 347-1913912		<u>ali.it</u>
SANI	ORO			

OBIETTIVO:	effettidell'evento. Costi di stabilità e del rischio	ività di rilevazione, quantifi tuzione di squadre di tecnici residuo da effettuarsi in tem	informati e formati pi necessariamente	i per le verifiche speditive circoscritti			
ENTI E SOGGETTI COINVOLTI:		evamento (Comuni, Unione tazione e Servizi Tecnici naz					
ATTIVITÀ ORDINARIE	Nessuna.						
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	pubbliche) e al sistema ambientale). Classificaz finalizzata alla messa	Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale). Classificazione dei sopralluoghi. Verifica funzionale delle strutture e infrastrutture finalizzata alla messa in sicurezza e dichiarazione di agibilità/non agibilità. Quantificazione qualitativa dei danni subiti da strutture e infrastrutture e sottoservizi. Quantificazione economica e riportizione dei danni					
	FUI	NZIONE7 VIABILITA	,				
territorio interessato dal soccorsi, verificando l'a disponibili tali informaz	ll'evento, individuando i pu attivazione di eventuali lim zioni alle altre funzioni into	azioni relative alla percorrib unti di accesso all'area colpi itazioni di percorrenza mess eressate. Provvede al censim lle stesse, tramite il concors	ta ed i percorsi più se in atto dalle forze tento delle risorse a	idonei per l'afflusso dei e di polizia e rendendo eree e marittime			
	RESPONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL			
	OPERAIO COMUNALE ALFIO MURA	07983/95095 340-1449362	0783/95355				
OBIETTIVO	Garantire la percorribilità e i collegamenti lungo le infrastrutture e le reti di collegamento primarie e secondarie. Individuare le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed elio-superfici) e marittima al territorio. Verificare la disponibilità di risorse aeree e marittime aggiuntive.						
ENTI E		omunali, Unione dei Comun	i, provinciali, region	nali e statali.			
SOGGETTI	Organizzazioni di Volor						
COINVOLTI	Strutture preposte al soc Uffici periferici dei serv	izi tecnici nazionali					
ATTIVITA' ORDINARIA	Individuare ed aggiornare gli scenari per ogni tipologia di rischio. Proporre gli interventi tecnici e strutturali utili alla riduzione/eliminazione dei rischi. Individuare la rete di collegamento alternativa da utilizzare in caso di necessità. Mantenere i rapporti con gli altri enti statali e provinciali competenti nel settore viabilità relativamente agliscenari di evento atteso						
ATTIVITA'		ione con gli altri enti compe					
EMERGENZA	necessario all'interdizione dei tratti compromessi dall'evento e alla regolazione degli accessi ai mezzi di soccorso, attraverso l'attivazione dei "cancelli". Mantenere i rapporti fra le varie componenti tecniche ed enti aventi competenza sulla viabilità pubblica etrasporti. Censimento e costante aggiornamento in merito alla viabilità e zone del territorio interdette alla circolazionee informazioni sulla viabilità alternativa						
		FUNZIONE 8 ELECOMUNICAZIONI					
	e delle reti di telecomunica tore, anche attraverso l'atti	zioni alternative di emergen vazione di un'apposita sala	radio.				
	RESPONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL			
	Geom. SCHIRRU SANDRO	0783/95095 Cell. 347-1913912	0783/95355	utcomunedibaradili@tiscali.it			
	STIT (DICC						
OBIETTIVO:		ioni di verifica dell'efficienz nuova rete di telecomunica					

	garantire le comunicazioni nella zona interessata dall'evento
ENTI E SOGGETTI	Società di Telecomunicazioni. VVF.
COINVOLTI	Organizzazioni di volontariato. Risorse dell'Amministrazione Locale
ATTIVITA' ORDINARIE	Verificare l'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile. Ricevere segnalazioni di disservizio. Definire le modalità operative. Prevedere reti alternative non vulnerabili
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	Collaborare all'allestimento delle reti alternative non vulnerabili. Supportare l'attivazione di ponti radio. Collaborare all'allestimento del servizio provvisorio nelle aree colpite. Supportare la riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile.
	FUNZIONE 9- ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) ed alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.) raccordandosi con le altre funzioni di supporto interessate. In particolare, recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive Turistico-alberghiere, etc.).

	RESPONSABILE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
	Ass. Sociale Dott.ssa Michela Mura	0783/95095 3409317654	0783/95355	socialebaradili@tiscali.it. <u>it</u>
OBIETTIVO:	Conoscenza del patrimon delle persone evacuate.V "aree di attesa/accoglien	tività finalizzate a garanti nio abitativo, della ricettività Valutare le disponibilità di a za". Collaborazione con le n disposizione degli immob	delle strutture turaree pubbliche e/c autorità preposte	istiche per l'alloggiamento o private utilizzabili come all'emanazione degli atti
ENTI E	Strutture pubbliche e priv			
SOGGETTI	Organizzazioni di Volont	ariato		
COINVOLTI:				
ATTIVITÀ ORDINARIE	particolare riferimento a richiedere forme di assi abitativo e della ricettiv utilizzare come "aree di a distribuzione alimentare l'utilizzo delle strutture in periodico delle informazi		persone non au li evacuazione. C e. Ricerca di are simento delle varie edisposizione e sti fornitura di beni a	tosufficienti che possono densimento del patrimonio de pubbliche e private da e aziende di produzione e/o pula delle convenzioni per alimentari. Aggiornamento
ATTIVITÀ IN EMERGENZA	di evacuazione delle pe l'utilizzo delle "aree di at	zzate e i servizi necessari alla ersone a rischio. Rendere ttesa e di accoglienza"; Assid buzione alla popolazione a llaggio	disponibile le inf curare il rifornime	formazioni per consentire nto di derrate alimentari, il

5 AREE E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

Le aree di emergenza sono delle aree all'interno del territorio comunale destinate a scopi di protezione civile. Si distinguono essenzialmente in tre categorie:

5.1 Aree di attesa AdA1 per il rischio idraulico (piena) e idrogeologico(frana) e rischio incendio d'interfaccia Tavola 04

Aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate

		-		
				Piazza Santa
	Denominazione			Margherita Fronte
				chiesa omonima
	Indirizzo			
	Coordinate			
	Proprietà			pubblica
	Struttura sottoposta	a regi	_	
	l'occupazione tempora proprietà comunale)	anea in cas	so di emergenza (se non è di	no
	Proprietario (se non	Nominat	ivo	
A non di attorn	di proprietà	Cellulare		
Area di attesa	comunale)	E-mail		
		Nominativo		
	Referente	Cellulare		
		E-mail		
	Tipologia di area		PIAZZA	
			note	Luoghi di prima accoglienza della popolazione immediatamente dopo l'evento calamitosoL'area è raggiungibile mediante percorsi sicuri
	Superficie disponibile	(m^2)		(650 mq).

Superficie coperta utilizzabile (m²)			
Tipologia di suolo este			
Numero persone ospita	può accogliere fino a 270 persone		
Numero di servizi igie			
Possibilità di elisuperf	si		
	energia elettrica	si	
	gas	si	
Allaccio servizi essenziali	servizi igienici	si	
acqua	acqua	si / no	
	scarichi acque chiare o reflue	si / no	

Data la scarsa consistenza demografica del Comune di Baradili (84 abitanti) si ritiene sufficiente individuare una sola area di attesa. Il luogo che si presenta più idoneo a tale scopo è la centrale Piazza Santa Margherita adiacente alla chiesa omonima. Essa si ritiene idonea in quanto sufficientemente ampia da accogliere in sicurezza circa 270 persone (2mq/persona), poiché è posizionata centralmente rispetto all'area urbanizzata e poiché è ben collegata alla viabilità principale. L'individuazionedi tutti gli ipotetici percorsi che consentono di raggiungerla in maniera sicura, consente di calcolare una distanza massima, misurata per raggiungere l'abitazione più lontana, pari a 292 metri

5.2 Strutture/aree di accoglienza Rischio idraulico (piena) rischio idrogeologico (frana) e rischio incendio boschivo e d'intrefaccia) SdA2 Tavola 04

Struttura di accoglienza nel breve periodo

Nel breve periodo si allestiranno apposite aree di accoglienza in strutture esistenti. Nel caso specifico, data la mancanza di altri idonei spazi, si è ritenuto opportuno individuare una unica area di accoglienza per il breve periodo e nella fattispecie le ex scuole elementari ora sede del GAL situata nella in via Baressa n.2 Tale spazio risulta sufficientemente ampio da accogliere circa 30 persone ed è dotato di tutti i servizi necessari alla permanenza. (corrente elettrica, acqua fredda e calda, servizi igienici, ecc.).

	Denominazione		Locali ex scuola elementare sede del GAL
	Indirizzo		via Baressa n.2
	Coordinate		
	Proprietà		pubblica
	1	regime di convenzione per l'occupazione di emergenza (se non è di proprietà	по
	Proprietario (se non	Nominativo	
	di proprietà	Cellulare	
Aree di accoglienza	comunale)	E-mail	
	Referente Cellulare E-mail	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		
		note	La struttura è situata i luogo sicuro e puo' offrire accoglienza per il breve periodo a circa 30 persone
	Superficie disponibile (m²)		
	Superficie coperta utili	izzabile (<i>m</i> ²)	
	Tipologia di pavimentazione		

	note	
Capacità ricettiva		30 persone
Possibilità di elisuperf	icie	si / no
	energia elettrica	si
	gas	si
Allaccio servizi essenziali	servizi igienici	si
	acqua	si
	scarichi acque chiare o reflue	si

Area di Accoglenza per il medio periodo

L'area individuata per accogliere la popolazione evacuata a causa della calamità nel medio periodo è l'area di proprietà del comune situata tra via Sa Guardia e la strada di penetrazione dell'area P.I.P. La superficie individuata quale area di accoglienza per il medio periodo è sicura, ovvero non soggetta a rischio derivante da :

- Esposizione a crolli di ciminiere, tralicci, antenne, gru, installazioni sopraelevate, ecc.;
- Presenza di condutture principali di gasdotti o di testate elettriche;
- Vicinanza a dighe, bacini idraulici e condotte forzate;
- Natura instabile dei terreni;
- Vicinanza a corsi d'acqua soggetti a esondazione;
- Vicinanza a complessi industriali, possibili fonti di rischio incendio, chimico, biologico, ecc. ;
- Vicinanza a magazzini, centri di stoccaggio e serbatoi di gas, liquidi e solidi infiammabili o a rischio chimico, ecc.;
- Prossimità ad aree boscate (rischio incendio di interfaccia).

L'analisi della pericolosità di cui alla precedente sezione ci consente di classificare l'area in oggetto quale area a bassa pericolosità.

Area di accoglienza per il medio periodo

	Denominazione		Area sosta camper
	Indirizzo	Via Sa Guardia	
	Coordinate		
	Proprietà		Pubblica
	Modalità di attivazione	2	
	Tempo di attivazione		
	_	regime di convenzione per l'occupazione di emergenza (se non è di proprietà	no
	Proprietario (se non	Nominativo	
	di proprietà	Cellulare	
	comunale)	E-mail	
		Nominativo	
	Referente	Cellulare	
Struttura di		E-mail	
accoglienza		note	L'area risulta idonea ad ospitare un sufficiente numero di tende per alloggi e servizi
	Tipologia costruttiva		
		note	
	Dimensione (m ²)		circa 1400 mq
	Numero di posti letto ((se presenti)	
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie		Si
	Presenza sistemi antino	cendio	si / no
		energia elettrica	si
	Allaccio servizi essenziali	gas	si
		servizi igienici	si
		acqua	si
		scarichi acque chiare o reflue	si

5.3 Aree di ammassamento sia per Rischio idraulico (piena) rischio idrogeologico (frana) e rischio incendio boschivo e d'intrefaccia) AAS1 Tavola 04 e Tavola 06

Luoghi dove si radunano i soccorritori e si raccolgono le risorse

	1				
	Denominazione			Area libera di zona di espansione	
	Indirizzo			Via degli artigiani	
	Coordinate				
	Proprietà			Pubblica comunale	
	Struttura sottoposta a temporanea in caso comunale)	_	no		
	Proprietario (se non	Nominat	ivo		
	di proprietà	Cellulare	:		
	comunale)	E-mail			
		Nominat	ivo		
	Referente	Cellulare			
Area di	E-mail				
ammassamento	Tipologia di area		Tale area ha dimensioni sufficienti per la tipogia specifica		
			note		
	Tipologie strutture			Tende	
	Tipologie dei servizi			Moduli	
	Superficie disponibile (m²)			900 mq	
	Superficie coperta utilizzabile (<i>m</i> ²)			0 mq	
	Tipologia di suolo esterno			Asfaltato	
	Capacità ricettiva				
	Possibilità di elisuperf	icie	no		
		energia e	elettrica	si	
	Allaccio servizi	gas		S	
	essenziali	servizi igienici		si	
		acqua		S	

|--|

5.4 Insediamenti abitativi di emergenza

Data la scarsa consistenza demografica del comune di Baradili non sono state previste, in questa sede, delle aree di accoglienza per il lungo periodo.

Strutture di polizia e di vigilanza

	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
Polizia municipale	E-mail		
		Nominativo	
	Referente	Qualifica	
		Cellulare	

	Indirizzo sede		Via Don Milani Ex Casa Circondariale, Ales
	Telefono		Emergenze 1515 TEL. 0783/912276
Corpo Forestale e di	Fax		FAX 0783/91360
Vigilanza Ambientale	E-mail		cfva.sfales@regione.sardegna.it
	Nominativo		
	Referente	Qualifica	
		Cellulare	

	Indirizzo sede		Distaccamento Vvf Centro Ales Corso Umberto 1
	Telefono		Emergenza 1515 0783/8391712
			Cagliari (CA) Località Aeroporto Civile Elmas
Corpo Nazionale dei Vigili			09122
del fuoco			
	Telefono		Tel.070/240336
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	

		Cellulare		
	,			
	Indirizzo sede			Via Martiri Di Via Fani, 6
	manizzo sodo		(09090 - Gonnosnò
	Telefono			Tel. 0783931452
Arma dei Carabinieri	Fax			
Arma dei Carabinieri	E-mail			
		Nominativo	0	
	Referente	Qualifica		
		Cellulare		
	Indirizzo sede		,	Via Corsi 1 - 09095 Mogoro (OR)
	T.1.6		Ī	Emergenza 113
	Telefono		,	Tel: tel: 0783 993100
Polizia di stato	Fax			
	E-mail			
		Nominativo	0	
	Referente	Qualifica		
		Cellulare		
	1	1	l	
	Indirizzo sede			
	Telefono			Emergenza 117 Via Beatrice D'Arborea, 27, 09170 Oristano OR Tel. 0783 72360
Guardia di Finanza	Fax			
	E-mail			
		Nomina	itivo	
	Referente	Qualific	ca	
		Cellular	re	
	Indirizzo sede			
C '	Telefono			
Capitaneria di Porto e/o	Fax			
Guardia Costiera	Fax			
Guardia Costiera	Fax E-mail			

	Qualifica	
	Cellulare	

5.5 Compagnie barracellari

Nel comune di Baradili non sono presenti delle compagnie barracellari

5.6 Compendi forestali e/o naturalistici (parchi, SIC, ZPS) ed enti di gestione

Nel comune di Baradili non sono presenti compendi naturalistici.

5.7 Viabilità di emergenza e cancelli

Nell'ambito della pianificazione dei soccorsi in caso di necessità è fondamentale l'adozione di un semplice ed efficace piano di viabilità basato sui seguenti obiettivi:

- Isolamento delle aree esposte a rischio congiuntamente all'agevolazione del flusso di evacuazione verso l'area di attesa;
- Gestione del transito dei mezzi di soccorso;
- Ripristino delle condizioni normali di viabilità a seguito del ripristino delle condizioni di sicurezza;

Tali obiettivi potranno essere raggiunti attraverso l'attivazione di *cancelli* (transennamenti) che fungono da filtro del traffico veicolare pedonale e dei relativi mezzi di soccorso in predeterminati incroci stradali e nella scelta di *vie di fuga* che garantiscano la messa in sicurezza degli abitanti esposti a rischio senza generare ingorghi ed intralcio ai mezzi di soccorso.

Il piano di viabilità prevede l'ubicazione di cancelli esterni ed interni (fuori e dentro il centro abitato) la cui gestione è affidata all'operaio comunale sotto il coordinamento delle Strutture operative e viabilità del C.O.C.; eventualmente , su indicazione del responsabile di funzione e in accordo con gli organismi competenti ,vi sarà l'affiancamento alle Forze dell'Ordine di operatori volontari delle Organizzazioni di Volontariato.

Viabilità di emergenza: individuazione delle principali arterie stradali, da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso e alle vie di esodo;

Di seguito sono indicate le vie di fuga scelte per gli scenari di rischio idraulico (piena) S03 e S04 rappresentati (Tavola 04) verso l'area di attesa, i percorsi dei mezzi di soccorso verso l'area di ammassamento, e le vie di esodo dall'area di accoglienza alla struttura di accoglienza.

Vie di fuga e percorsi Rischio idraulico (piena)					
Tipi di percorso	Vie e tratti stradali	Colore Convenzionale Delle Carte Tematiche			
Vie di fuga pedonali dall'area di rischio P1 e P2 all'area di attesa	Via del Parco Via Baressa Via Fontana, Via Santa Margherita	Verde nella tavola 02			
Vie di fuga pedonali dall'area di rischio P1 e P2 all'area di attesa	Via del Parco, via Europa,via sa Guardia, via Genuri, via Santa Margherita.	Verde nella tavola 02			
Vie mezzi di soccorso verso area ammassamento	Per i soccorsi che arrivano da cagliari percorrere la strada provinciale della Marmilla SP 35 e svoltare a destra prima dell'abitato di Baradili lungo la circonvallazione, la zona di ammassamento si trova in via degli artigiani.per i soccorsi che arrivano da Oristano percorrere la provinciale 35 all'ingresso del paese svoltare a sx percorrere un tratto della via Sassari e imboccare via degli artigiani.	Giallo tavola 02			
Vie di esodo da area di accoglienza a struttura di accoglienza	Via sa guardia, via Santa Margherita, via Fiume, via Baressa	Rosso tavola 02			

Cancelli: luoghi nei quali le componenti individuate dal Piano (Modello di Intervento) assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori.

5.8 Cancelli relativi ala rischio idraulico e idrogeologico ono riportati nella Tavola 4

CANCELLI				
CANCELLO	UBICAZIONE	FINALITA'		
CN2	Lat. N: 39,7250731749 Long. E: 8,8971585716	 Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Sini Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili 		
CN3	Lat. N: 39,7199429348	Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Baressa		

	Long. E: 8,89184106378	 Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili
CN4	Lat. N: 39,7277718428 Long. E: 8,90280444624	 Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Genuri Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili
CN5	Lat. N: 39,7219459449 Long. E: 8,90045712485	 Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Turri Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili
CN6	Lat. N: 39,7318667562 Long. E: 8,89415028342	 Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Sini Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili
CN7	Lat. N: 39,7135150069 Long. E: 8,89917868191	 Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Baressa Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili
CN8	Lat. N: 39,7112513656 Long. E: 8,90044747366	 Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Ussaramanna Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili

5.9 Cancelli rischio incendio d'interfaccia Tavola 6

	CANCELLI					
CANCELLO	UBICAZIONE	FINALITA'				
CN1	Lat. N: 39,7164677526 Long. E: 8,89777322165	 Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Ussaramanna Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili 				
CN2	Lat. N: 39,7250731749 Long. E: 8,8971585716	 Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Sini Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili 				
CN3	Lat. N: 39,7199429348 Long. E: 8,89184106378	 Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Baressa Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili 				
CN4	Lat. N: 39,7277718428 Long. E: 8,90280444624	 Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Genuri Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili 				
CN5	Lat. N: 39,7219459449 Long. E: 8,90045712485	 Regolazione del traffico in uscita da Baradili direzione Turri Gestione del transito mezzi di soccorso; Blocco del traffico in entrata verso l'abitato di Baradili 				

5.10 Organizzazioni di volontariato

Nel caso in cui il Comune deve avvalersi di convenzioni deve far riferimento all'allegato B delle linee Guida Piani di protezione civile comunali del 2016.

Associazioni	Località	Telefono/fax
Avis-Volontari del soccorso	Ales	0783/91377
Associazione volontari Marmilla	Mogoro	0783/991799
Il samaritano soccorso	Barumini	070/9368469
	Laconi	0782/869051
Associazione volontari Sarcidano	Lacom	0782/869051
Associazione di Protezione Civile	Serrenti, Via Nazionale,188	070/9159757
Protezione Civile	Medio Campidano	070/9311025
1 Totezione Civile	Z.I. Strada c2 bis	070/9311017
Protezione Civile	Villanovafranca	349/1258315
Protezione Civile	Via Galileo Galilei	349/1236313
Protezione Civile Valenza	Ussaramanna	340/3421153-380/7462167
Marmilla	Ossaramalina	JTU/JT211JJ-J00/ / TU21U /
Gruppo Comunale Tuili	Via Matteotti, 4 09029 Tuili (SU	protezioneciviletuili@gmail.com

5.11 Mezzi comunali

Tipologia mezzo		Motocarro Piaggio, autocarro Nissan, Piaggio Porter elettrico, Fiat punto
Caratteristiche funzionali		
Descrizione		
Proprietà		comunale
Convenzione		no
Indirizzo sede		magazzino comunale Via Turri
Telefono		
Fax		
E-mail		
	Nominativo	Mura Alfio
Referente	Qualifica	Operaio Comunale
	Cellulare	
Tempo di attiv	vazione approssimativo	

5.12 Strutture e attività nel territorio di interesse in caso di emergenza

Le aziende che si occupano di attività tipo movimento terra, trivellazioni etc.; che si trovano nelle vicinanze di Baradili, sono elencate in tabella, in caso di emergenza possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi.

Si ramenta che sotto questo punto di vista sono necessari accordi e/o convenzioni da attivare celermente in caso di necessità.

Nel caso in cui il Comune deve avvalersi di convenzioni deve far riferimento all'allegato B delle linee Guida Piani di protezione civile comunali del 2016.

Tabella di riferimento per aziende utili al sistema di protezione civile

		Conv	enzio			
Azienda/Società	Risorse disponibili	r	ni	Referente	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
		SI	NO			
Tullio Serra (Lunamatrona	Terna				Tel.070/939675	
Caboni Massimiliano (Tuili)	Terna				Cell.3464168107	
Atzori Stefano (Sini)	Terna				Cell.347/5234188	

5.13 Aziende responsabili di servizi di rete essenziali nel territorio

In caso di evento calamitoso, al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali (ENEL, TERNA, gestori di telefonia, ABBANOA, etc.) e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.)

Nelle tabelle che seguono sono indicati i riferimenti per contattare le strutture o aziende presenti nel territorio e gli erogatori dei servizi.

Tabella di riferimento per aziende erogatrici di servizi

Telefono (sede)	Referente	Telefono/cellulare (referente)	Fax/e-mail (referente)
000/001050			E-mail:
800/901050			sole.segnalazio
			ni@enel.it
800/062692			Email
Località Nuragonnus			info@abbanoa.i
(prolungamento via			t
Donizetti <u>Sanluri</u>)			ľ
187			
Per richieste di			
Spostamento pali cavi ed			
altre infrastrutture di			
Telecom Italia			
Numero verde 800315429			
Per segnalazioni di Pericoli			
_			
Numero Verde			
Tel. 06 8313 8111			
	(sede) 800/901050 800/062692 Località Nuragonnus (prolungamento via Donizetti Sanluri) 187 Per richieste di Spostamento pali cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia Numero verde 800315429 Per segnalazioni di Pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia Numero Verde 800.41.50.42	Referente 800/901050 800/062692 Località Nuragonnus (prolungamento via Donizetti Sanluri) 187 Per richieste di Spostamento pali cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia Numero verde 800315429 Per segnalazioni di Pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia Numero Verde 800.41.50.42	(sede) Referente (referente) 800/901050 800/062692 Località Nuragonnus (prolungamento via Donizetti Sanluri) 187 Per richieste di Spostamento pali cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia Numero verde 800315429 Per segnalazioni di Pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia Numero Verde 800.41.50.42

TERNA			
S.p.A.			
Segnalazioni di			
Sicurezza e			
Abuse Desk	Numero Verde		
(Security	800.999.666		
Operations			
Center)			

5.14 Aziende responsabili di stoccaggio e distribuzione di materiali infiammabili nel territorio

Per il comune di Baradili sono presenti due depisiti di bombole indicate di seguito e riportate come da linee guida nella cartografia allegata Tavola 05 e Tavoal 06.

N° progressivo (da riportare in cartografia)	Tipologia (depositi bombole gas, prodotti petroliferi,)	Referente	Telefono/cellulare (referente)	Ubicazione
1	Deposito bombole	Ditta Marmilla gas		Zo na PIP VIA degli artigiani
1	Deposito bombole	Ditta Marmilla gas		Via Turri

6 MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di Intervento, consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle diverse fasi operative associate ai diversi livelli di allerta (per gli eventi di tipo prevedibile) e sia per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

Nel Modello di Intervento sono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento atteso e/o in atto, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti nel Presidio Territoriale Locale.

Il Modello di Intervento deve definire le procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, in caso di un allertamento, possa avvalersi di informazioni dettagliate e disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse secondo quanto definito nell'ambito di attivazione del sistema di comando e controllo locale.

Per i rischi di tipo non prevedibile, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti, le procedure operative si devono attuare immediatamente, con l'attivazione del COC e l'avvio delle operazioni di soccorso alla popolazione, passando pertanto da una condizione di normale svolgimento delle attività socioeconomiche ad uno stato di allarme.

Nelle Tabelle successive si riporta la Checklist del Modello di Intervento - disponibile nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC) - relativo al sistema di comando e di controllo nel caso di eventi di natura idrogeologica ed idraulica, di incendi di interfaccia.

Si evidenzia che nelle diverse fasi operative, le caselle indicate con il "Si" corrispondono alle azioni minime ritenute obbligatorie dalla vigente normativa.

6.1 Modello d'intervento rischio idraulico e idrogeologico

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

Il Sindaco o un suo delegato deve verificare quotidianamente la pubblicazione di eventuali "Avvisi di allerta" sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/.

Nel sistema informativo di protezione civile regionale (SIPC), deve essere tenuta costantemente aggiornata la rubrica del Sindaco per la ricezione degli sms e delle e-mail relative agli "Avvisi di Allerta", come previsto dal Manuale Operativo approvato dalla Giunta Regionale in data 29 dicembre 2014 con Deliberazione 53/25 e in vigore dal 12 febbraio 2015.

Le presenti fasi operative sono aggiornate alle recenti indicazioni operative emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA/7117) recanti "Metodi e criteri di omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile", predisposte ai sensi del comma 5, dell'art. 5 del decreto-legge 7 settembre 2011, n. 343, convertito con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2011, n. 401, in attuazione della DPCM del 27 febbraio 2004 e s.m.i..

- 1) Fase di attenzione: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità ordinaria (Allerta gialla)
- 2) Fase di attenzione: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità moderata (Allerta arancione)
- 3) Fase di preallarme: in caso di emissione e pubblicazione dell'Avviso di criticità elevata (Allerta rossa)
- 4) Fase di allarme: qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa anche in assenza di Avviso di criticità

STRUTTURA	TELEFONO	NOMINATIV	AZIONI	FAS	FAS	FAS	FASE
COINVOLTA		0		Е	Е	Е	4
				1	2	3	
COC	0783/95095	Lino	Accerta la concreta disponibilità di	Si	Si	Si	
Funzione di	3939306299	Zedda	personale per eventuali servizi di				
supporto 10			monitoraggio e presidio territoriale locale da				
			attivare in caso di necessità, in funzione				
			della specificità del territorio e dell'evento				
			atteso				
COC	0783/95095	Sandro	Verifica la funzionalità e l'efficienza dei	Si	Si	Si	Si
Funzione di supporto 8	3471913912	Schirru	sistemi di telecomunicazione sia con le altre				
зарроно о			componenti del sistema della Protezione				
			Civile sia interni al Comune				
COC	0783/95095	Lino Zedda	Garantisce il flusso di informazioni e i	Si	Si	Si	Si
Funzione di	. 3939306299		contatti con la Prefettura, la Provincia, la				
supporto 10			SORI, i Comuni limitrofi e con le strutture				
			operative locali di Protezione Civile				
COC		Lino Zedda	Attiva, se necessario, le strutture operative	Si	Si	Si	SI
Funzione di	0783/95095		comunali, comprese le Organizzazioni di				
supporto10	. 3939306299		Volontariato che hanno sede operativa nel				
			Comune, per l'intera durata dell'avviso di				
			criticità o per l'evento in atto (fase di				
			allarme)				
COC	0783/95095	Lino Zedda	Segnala prontamente alla Prefettura, alla	Si	Si	Si	Si
Funzione di	. 3939306299		Provincia e alla SORI, eventuali criticità				
supporto10			rilevate nell'ambito dell'attività di presidio				
			territoriale idrogeologico e idraulico locale				
L	ļ.		ļ.				

l coc	0783/95095	Dott.ssa	Comunica preventivamente ed	Si	Si	Si	
Funzione	3409317654	Michela Mura	adeguatamente alla popolazione e, in	31	31	31	
Di supporto9-		Wilchela Wula	particolare, a coloro che vivono o svolgono				
			attività nelle aree a rischio, l'evento previsto				
			al fine di consentire l'adozione delle buone				
			pratiche di comportamento e di				
			autoprotezione				
COC	2020206200	Lino Zedda	Potenzia, se necessario, le strutture			Si	Si
Funzione di	3939306299	Lillo Zedda	operative comunali, comprese le			31	31
supporto 10			Organizzazioni di Volontariato che hanno				
supporto 10			sede operativa nel Comune, per l'intera				
			durata dell'avviso di criticità o per l'evento in				
			atto				
COC	0783/95095	Lino Zedda	Attiva il Centro Operativo Comunale (COC)			Si	Si
Funzione di	. 3939306299	Lino Zedda	almeno nelle funzioni di supporto minime ed			31	JI.
supporto 10			essenziali o con tutte le funzioni di supporto				
supporto 10			previste nel Piano di Protezione Civile				
COC	2020207200	Lino Zedda	'				Si
Funzione di	. 3939306299	Lino Zedda	Se l'evento in atto non è fronteggiabile con				31
			le sole risorse comunali, informa tempestivamente la Prefettura, la Provincia				
supporto 10			, ,				
			e la SORI e attiva il COC, se non già attivato				
000	202020/200	Line Zedde	in fase di Preallarme				01
COC	. 3939306299	Lino Zedda	Garantisce il costante aggiornamento				SI
Funzione di			sull'evoluzione dell'evento nei riguardi della				
supporto10			SORI, della Prefettura, per il tramite del				
000	20202040	1: 7. 1.1.	CCS o del COM, se istituiti e della Provincia				0:
COC	3939306299	Lino Zedda	Chiede alla Prefettura o CCS, e alla				Si
Funzione di			provincia il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità				
supporto 10	0700/05005	Dettern					0:
COC Funzione di	0783/95095 3409317654	Dott.ssa	Assicura l'adeguata e tempestiva				Si
supporto9-		Michela Mura	informazione alla popolazione sull'evento in				
			corso e sulla relativa messa in atto di norme				
			di comportamento da adottare				
000	202020 (200	Line Zedde	Addition to a provide the information of a provide to				0:
COC Funzionedi	3939306299	Lino Zedda	Attiva lo sportello informativo comunale				Si
supporto 10							
supporto 10	202020(200	Lino Zedda	Attive a intensified as già in atta la attività				<u>C:</u>
COC	. 3939306299	Lino Zedda	Attiva o intensifica, se già in atto, le attività				Si
Funzione Di			di presidio territoriale Idraulico e				
			idrogeologico locale e il controllo della rete				
Supporto10			stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo				
			costantemente informata la Prefettura per il				
COC	2020206200	Lino Zedda	tramite del CCS o del COM, se istituiti				Si
	. 3939306299	Lino Zedda	Dispone l'eventuale chiusura al transito delle				31
Funzione Di			strade interessate dall'evento attivando i				
Supporto10			percorsi viari alternativi, con particolare				
			attenzione all'afflusso dei soccorritori e				
			all'evacuazione della popolazione colpita e/o				
			a rischio, in coordinamento con gli altri enti				
			competenti				

COC	347-1913912	Schirru	Coordina le attività delle strutture operative			Si
Funzione1		Sandro	locali di Protezione Civile, in raccordo con le			
			altre strutture locali: Carabinieri, Corpo			
			Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di			
			Polizia, CFVA ed EFS			
COC	0783/95095	Ass. Sociale	Individua le situazioni di pericolo e assicura			Si
Funzione Di	3409317654	Dott.ssa	la prima messa in sicurezza della			
Supporto 2		Michela	popolazione e l'assistenza sanitaria ad			
		Mura	eventuali feriti			
COC	0783/95095	Geometra	Verifica l'effettiva fruibilità e appronta le aree		Si	S
Funzione Di	347-1913912	Sandro	di ammassamento e di attesa e le strutture			
Supporto 1			di accoglienza			
		Schirru				
COC	0783/95095	Dott.ssa	Assicura l'assistenza immediata alla			Si
Funzionedi Supporto 9-	3409317654	Michela Mura	popolazione (ad esempio distribuzione di			
			generi di primo conforto, pasti, servizi di			
			mobilità alternativa, etc)			
COC	0783/95095	Dott.ssa	Valuta la possibilità di utilizzo di strutture			Si
Funzionedi Supporto 9-	3409317654	Michela Mura	idonee a garantire l'assistenza abitativa alle			
Сирроно о			eventuali persone evacuate con particolare			
			riguardo a quelle destinate all'attività			
			residenziale, alberghiera e turistica			
COC	347-1913912	Schirru	Provvede al censimento della popolazione			Si
Funzione Di Supporto 6		Sandro	evacuata			
COC Funzione	3939306299	Lino Zedda	Adotta ordinanze contingibili ed urgenti al			Si
Di Supporto 10			fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di			
			pericolo per la pubblica e privata incolumità			
			oltreché di emergenze sanitarie e di igiene			
			pubblica			
COC Funzione	3409317654	Dott.Michela	Dispone affinché i gestori di servizi			Si
Di Supporto5		Mura	essenziali intervengano tempestivamente			
			per ripristinare i servizi interrotti o			
			danneggiati			
COC Funzione	3939306299	Lino Zedda	Invia un proprio rappresentante presso il			Si
Di Supporto 10			COM se istituito			
COC Funzione	. 3939306299	Lino Zedda	Valuta se dichiarare il cessato allarme,			Si
Di Supporto 10			dandone comunicazione alla Prefettura, alla			
			Provincia e alla SORI			

6.2 Modello d'intervento rischio incendi boschivi e di interfaccia

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 31 ottobre il Sindaco o suo delegato verifica quotidianamente la pubblicazione di eventuali "Bollettini di previsione di pericolo incendio" sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/, nell'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio".

- 1) Fase di attenzione: nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (Allerta gialla).
- 2) Fase di attenzione: nell'attività previsionale, la fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità alta (Allerta arancione).
- 3) Fase di preallarme: in caso di emissione e pubblicazione del "Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendio" con un livello di pericolosità estrema (Allerta rossa).
- 4) Fase di allarme: qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa anche in assenza di bollettino di pericolosità e/o al verificarsi di un incendio di interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei.

Struttura	Telefono	Nominativo	Azioni	Fase	Fase	Fase	Fase
coinvolta				1	2	3	4
COC Funzione Disupporto 10-	. 3939306299	Lino Zedda	Comunica preventivamente alla popolazione, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio incendi, le azioni di autoprotezione da mettere in atto	Si	Si		
COC Funzione Di Supporti 10	. 3939306299	Lino Zedda	Garantisce la prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale	Si	Si	Si	Si
COC Funzione Di Supporto10	. 3939306299	Lino Zedda	Accerta la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'incendio boschivo in atto	Si	Si	Si	
COC Funzione Di Supporto 8	347-1913912	Sandro Schirru	Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione	Si	Si	Si	Si
COC Funzione Di Supporto10	. 3939306299	Lino Zedda	Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con il CFVA, la SOUP, la Prefettura, con i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile	Si	Si	Si	Si
FUNZIONE 10	3939306299	Lino Zedda	Attiva le strutture operative comunali, per l'intera durata della previsione di pericolosità estrema e per l'evento in atto. Se previsto nel piano comunale attiva le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel proprio Comune per attività di prevenzione o di protezione civile (es. supporto ad evacuazione e assistenza alla popolazione)			Si	SI
COC Funzione Di Supporto 10	. 3939306299	Lino Zedda	Segnala prontamente al CFVA, alla SOUP e alla Prefettura, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale antincendio locale	Si	Si	Si	Si

COC	3409317654	Dott.ssa	Comunica alla popolazione la presenza di incendio				Si
Funzione		Michela	boschivo nel proprio territorio al fine di consentire				
Di			l'adozione delle buone pratiche di comportamento e				
Supporto9-		Mura	di autoprotezione				
COC	3939306299	Lino Zedda	Nella fase previsionale di Preallarme con una			Si	
Funzione 10			pericolosità Estrema (Allerta rossa), attiva il COC				
			almeno nelle funzioni di supporto minime ed				
			essenziali.				
COC	. 3939306299	Lino Zedda	Attiva il COC al verificarsi di un incendio di	Si	Si	Si	Si
Funzione Di			interfaccia e/o di un incendio boschivo che necessiti				
Supporto10			dell'intervento di mezzi aerei e che potrebbe				
			interessare gli esposti. Il COC va attivato almeno				
			nelle funzioni di supporto minime ed essenziali o				
			con tutte le funzioni di supporto previste nel Piano				
			di Protezione Civile.				
COC	. 3939306299	Lino Zedda	Dell'evento in atto informa tempestivamente il				Si
Funzione Di			CFVA, la SOUP, la Prefettura, e attiva il COC, se				
Supporto10			non già attivato in fase previsionale				
COC		Lino Zedda	Garantisce il costante aggiornamento				SI
Funzione Di	3939306299		sull'evoluzione dell'evento nei riguardi del CFVA,				
Supporto10			della SOUP, della Prefettura, o del PCA se attivato				
COC	. 3939306299	Lino Zedda	Chiede al CFVA, alla SOUP, alla Prefettura il				Si
Funzione Di		2	concorso di risorse e mezzi sulla base delle				
Supporto10			necessità				
COC	. 3939306299	Lino Zedda	Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla				Si
Funzione Di			popolazione sull'evento in corso e sulla relativa				
Supporto 10			messa in atto di norme di comportamento da				
			adottare				
COC		Lino Zedda	Garantisce negli incendi di interfaccia la				Si
Funzione Di	3939306299		partecipazione alle attività di coordinamento del				
Supporto 10			PCA con il VVF e il CFVA				
COC	. 3939306299	Lino Zedda	Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di				Si
Funzione Di	. 3939300299	Lino Zedda	presidio territoriale e il controllo della rete stradale				
Supporto 10			di competenza nelle località interessate dall'evento				
			tenendo costantemente informato il CFVA, la SOUP				
			e la Prefettura				
COC		Lino Zedda	Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade				Si
Funzione Di	2020206200	Emo Zeddu	interessate dall'evento attivando i percorsi viari				
Supporto 10	3939306299		alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei				
			soccorritori e all'evacuazione della popolazione				
			colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri				
			enti competenti				
COC	347-1913912	Sandro	Coordina le attività delle strutture operative locali di				Si
Funzione 1		Schirru	Protezione Civile: strutture operative comunali in				
			concorso con i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, le				
			Forze di Polizia, CFVA ed EFS nelle attività di				
			prevenzione o di protezione civile in generale (es.				
			supporto ad evacuazione e assistenza alla				
			popolazione)				
	ı	ĺ	1				

COC Funzione Di Supporto 9-	0783/95095 3409317654	Ass. Sociale Dott.ssa Michela Mura	Individua le situazioni di pericolo e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l'assistenza sanitaria ad eventuali feriti		Si	Si
COC Funzione Di Supporto 10	. 3939306299	Lino Zedda	Verifica l'effettiva fruibilità e appronta le aree di ammassamento e di attesa e le strutture di accoglienza		Si	Si
COC Funzione Di Supporto 9-	0783/95095 3409317654	Ass. Sociale Dott.ssa Michela Mura	Assicura l'assistenza immediata alla popolazione, (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, servizi di mobilità alternativa, etc)			Si
COC Funzione Di Supporto 9-	0783/95095 3409317654	Ass. Sociale Dott.ssa Michela Mura	Valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica			Si
COC Funzione Di Supporto 6	347-1913912	Schirru Sandro	Provvede al censimento della popolazione evacuata			Si
COC Funzione Di Supporto 10	. 3939306299	Lino Zedda	Adotta ordinanze contingibili ed urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltreché di emergenze sanitarie e di igiene pubblica			Si
COC Funzionedi Supporto 5	0783/95095 3409317654	Ass. Sociale Dott.Michel a Mura	Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interr otti o danneggiati			Si
COC Funzione Di Supporto10	3939306299	Lino Zedda	Valuta in concorso con il CFVA e/o con i VVF se dichiarare il cessato allarme informandone la SOUP, la Prefettura e la popolazione, e dispone la riapertura dei cancelli e il rientro delle persone eventualmente evacuate			Si

ALLEGATI ED ELABORATI CARTOGRAFICI

- Tavola 1 Inquadramento generale territoriale di Baradili
- Tavola 2 Individuazione degli elementi del Piano
- Tavola 3 Aree a pericolosità idraulica e da frana
- Tavola 4 Inquadramento degli scenari di rischio idraulico e da frana con gli elementi del piano
- Tavola 5 Pericolosità incendi d'interfaccia nella fascia perimetrale
- Tavola 6 Inquadramento degli scenari di rischio incendi e elementi del piano

Quadro Normativo Di Riferimento

Glossario e Definizioni

Informazione ai cittadini

Allegato B Schema Di Protocollo Di Collaborazione Per Le Attivita'del Presidio Territoriale Locale.

Rubrica Dei Numeri Utili

7 ALLEGATI ED ELABORATI CARTOGRAFICI

7.1 Quadro Normativo Di Riferimento

- -Legge 8 dicembre 1970, n. 996 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità";
- -DPR. 6 febbraio 1981, n. 66;
- -Legge Regionale 21 novembre 1985, n. 28 (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai Comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche);
- -Legge Regionale n. 3/89 e s.m.i. "istituzione del Servizio regionale di Protezione Civile presso la -Direzione Generale dell'Assessorato Difesa dell'Ambiente";
- -Decreto interassessoriale n. 1029 del 19/7/1989 collaborazione compagnie barracellari all'attività antincendio regionale;
- -Legge 18 maggio 1989, n.183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e s.m.i.;
- -Legge 8 giugno 1990, n. 142 "Ordinamento delle autonomie locali";
- -Deliberazione della GR n. 45/57 del 30/10/1990 "Individuazione dei sub-bacini idrografici regionali";
- -Legge Nazionale 11 agosto 1991, nº 266 "Legge quadro sul volontariato";
- -Legge Nazionale 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile";
- -Decreto Ministeriale 28 maggio 1993 "Individuazione dei servizi indispensabili dei Comuni" (inserendo: Protezione Civile, Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica);
- -L.R. n. 39/93 "Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3" (le Associazioni sono organizzazioni di privati cittadini, regolarmente costituite al servizio regionale);
- -DPR 613/94 "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile (art. 10);
- -D.Lgs. N° 112 31/03/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997"; (pubb. Gazz. Uff. Suppl. Ordin. N° 92 del 21/04/1998);
- -Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 istituente l'Agenzia della Protezione civile;
- Legge 3 agosto 1999 n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti;

- Parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10/01/2000 "Piani di protezione civile e Privacy";
- -Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;
- -Legge quadro in materia di incendi boschivi n° 353 del 21/11/2000 e D.Lvo del 18 maggio 2001, n° 227, articolo 2, comma 6°;
- -DPR 8 febbraio 2001, n.194 Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile (Artt. 8, 9, 10 e 11);
- -Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" nuove competenze legislative agli Enti locali (Pubblicata nella G.U. serie generale n. 248 del 24 ottobre 2001);
- -Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343 (convertito in Legge 9 novembre 2001, n° 401) Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per il migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile;
- -Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- -Decreto 12 aprile 2002 istituente la Commissione Grandi Rischi;
- -Circolare Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile 08 maggio 2002;
- -Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della Protezione civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- -Legge 27 dicembre 2002, n. 286 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 304 del 30
- -Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 (Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile);
- -Direttiva Assessoriale del 27 marzo 2006 "Direttiva per il coordinamento delle strutture dell'assessorato regionale della difesa dell'Ambiente e dell'Ente Foreste della Sardegna" (che recepisce la Direttiva PCM 27/02/2004);

- -Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, (BURAS N. 20 del 20 giugno 2006) Conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali;
- -Decreto del Presidente della Giunta Regionale 108 del 19 ottobre 2007 modifica dell'assetto organizzativo delle D.G. dell'ADA che attribuisce la competenza sulla materia antincendio al Servizio Protezione Civile e Antincendio della DG del CFVA;
- -OPCM n. 3624 del 22/10/07; Decreto commissario delegato n. 1 del 22.11.2007 e OPCM n. 3680 del 5/06/2008;
- -Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
- -L.R. n. 3 del 7 agosto 2009: Istituzione della direzione generale della protezione civile;
- -Deliberazione della GR n. 43/24 del 27/10/2011: definizione dell'assetto organizzativo della Direzione generale della Protezione Civile e modifica dell'assetto organizzativo della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- -DPRG n. 4 del 13 gennaio 2012 Assetto organizzativo delle due Direzioni Generali;
- -Legge 100/2012 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n.59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- -Direttiva PCM del 9 novembre 2012 Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile. (GU n.27 del 1-2-2013);
- -Deliberazione della GR n. 21/30 del 5 giugno 2013 Approvazione e istituzione dell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile, in applicazione alla Direttiva del 9 novembre 2012 indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- -Deliberazione della GR n. 29/5 del 24 luglio 2013 Direttive regionali per l'applicazione dei benefici previsti dal D.P.R. n. 194/2001 in applicazione alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012;
- -Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 recante: «Disposizioni urgenti in tema di protezione civile». (GU n.242 del 15- 10-2013);
- -PSFF adottato in via definitiva dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino cin Delibera n. 1 del 20 giugno 2013 (Esame delle osservazioni pervenute a seguito della precedente delibera n. 1 del 23 giugno 2011) e con Delibera n. 1 del 5 dicembre 2013;
- -Deliberazione della GR n. 2 del 20 giugno 2013: Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni Mappe della pericolosità e del rischio di

- alluvioni relative ai principali corsi d'acqua del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna Art. 6 del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49;
- -Legge Regionale n. 36 del 20 dicembre 2013;
- -Deliberazione G.R. n. 1/43 del 17.1.2014 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile". Indirizzi interpretativi LR 36 del 20 dicembre 2013;
- -Legge n. 56 del 7 aprile 2014, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (GU n.81 del 7.4.2014);
- -Deliberazione G.R. n. 21/33 del 13.6.2014 Indirizzi per l'attivazione del Centro Funzionale Decentrato (CFD) per la Protezione civile. Istituzione del tavolo tecnico per la realizzazione del CFD e la redazione del Piano speditivo per la Protezione civile della Regione Sardegna;
- -Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 nota del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0029781 del 06/06/2014 recante "Fenomeni temporaleschi: indicazioni operative ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i. per le Regioni con settore meteo non operativo del Centro Funzionale Decentrato";
- -Deliberazione GR n. 26/14 del 8 luglio 2014 Modalità di diffusione e diramazione degli avvisi di "criticità ordinaria" per rischio idraulico ed idrogeologico;
- -Deliberazione GR n. 34/12 del 2 settembre 2014 Attivazione del Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale;
- -Nulla Osta del DPC (nota N. 49524 del 30/9/2014) con alcune prescrizioni vincolanti (1) non scindere le fasi inerenti il settore meteo da quello idro; 2) indicare le fasi: attenzione, preallarme e allarme anziché attenzione, attenzione rinforzata e preallarme; 3) reti di monitoraggio fiduciaria con gli standard di protezione civile secondo quanto già rappresentato con nota 19047 del 29/04/2003;) ai fini dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato regionale
- -Deliberazione G.R. n. 44/24 del 7 novembre 2014 "Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DNPC)";
- -Deliberazione G.R. n. 44/25 del 7 novembre 2014 " Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico";
- -Deliberazione G.R. n. 53/25 del 29 dicembre 2014 "Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico". Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC);

- -Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 156 del 30 dicembre 2014 (prot. n. 27577) -
- "Attivazione del Centro Funzionale della Regione Sardegna";
- -Determinazione del D.G. della protezione civile regionale n. 4 del 23 gennaio 2015 "Attivazione e uso della piattaforma web di protezione civile (SIPC)";
- -Pubblicazione del Manuale Operativo nel BURAS supplemento straordinario n. 9 al Bollettino n. 7 del 12 febbraio 2015;
- -Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 febbraio 2015, recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della direttiva 2007/60/CE;
- -D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 "Attuazione delle direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose";
- -Piano di Gestione per il Rischio di Alluvione (PGRA) adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 30/07/2015, redatto ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010;
- -Indicazioni operative emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA/7117) recanti "Metodi e criteri di omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile";
- -L.R. n. 2 del 4 febbraio 2016 recante il "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna" (pubblicato nel BURAS n. 6 Parte I e II del 11 febbraio 2016) Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi vigente; Prescrizioni regionali antincendi vigenti.

7.2 Glossario e Definizioni

Aree di accoglienza

Luoghi in grado di accogliere e assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. Possono consistere in luoghi già esistenti come strutture fieristiche e mercati (utili per eventi non superiori alle 24/48 ore) o centri di accoglienza, come scuole e alberghi per periodi temporanei o tendopoli sempre per periodi brevi o moduli prefabbricati (utili per eventi non superiori alle 48 ore).

Aree di ammassamento

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Avviso

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale

Nelle more dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato è un documento emesso dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui é esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'Avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o del soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Documento emesso dal Dipartimento della Protezione Civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni

effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di condizioni meteorologiche avverse (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. Temporali. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Cancello

Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazione. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (CCS, COM, COC).

Centro Funzionale per finalità di Protezione Civile (rete dei CF)

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali Regionali, o Decentrati e da un Centro Funzionale Statale o Centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle zone d'allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro Servizi Regionale

È una struttura operativa permanente costituita da magazzini per lo stoccaggio di materiale assistenziale e di pronto

intervento da utilizzare in eventi calamitosi in Italia e all'estero. Nella Regione Sardegna è dislocato presso il Centro Servizi della Protezione Civile di Macchiareddu – VI° Strada Ovest – Uta (CA).

Centro Operativo Giliacquas

Il Centro Operativo è situato a nord della penisola che ospita l'Aeroporto di Cagliari-Elmas sulla testata di un canale navigabile che, con uno sviluppo di circa 12000 metri, garantisce l'accesso sulla zona stagnale di Giliacquas, di mezzi navali convenzionali di soccorso in caso di incidente ad aeromobili in fase di decollo o atterraggio. E' dotato di un'area attrezzata atta ad accogliere un presidio di prima accoglienza, soccorso e smistamento di eventuali feriti verso i presidi ospedalieri della città. Nello stesso Centro trovano alloggio i mezzi nautici di soccorso, gommoni e moto d'acqua, nei periodi di rimessaggio precedenti alle campagne annuali di soccorso balneare supportato dallo stesso Servizio e organizzato dai Comuni costieri e dalle Provincie.

COC - Centro Operativo Comunale

Struttura operativa attivata dal Sindaco in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI - Centro Operativo Intercomunale

Struttura operativa sovra comunale in grado di assicurare l'erogazione di un servizio di protezione civile ai Comuni tra loro associati e che hanno sottoscritto una specifica convenzione, nella chiarezza dei rapporti istituzionali evitando sovrapposizioni di attività; viene attivato in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale intercomunale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COM - Centro Operativo Misto

Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede COM devono avere una superficie adeguata al fine di garantire una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni. COP – Centro Operativo Provinciale Struttura operativa provinciale che coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati Ripartimentali del CFVA, è dedicata, in modo integrato, alla gestione del rischio incendi con tutte le componenti provinciali di protezione civile.

CCS - Centro Coordinamento Soccorsi

Massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - Centri Operativi Misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

CFVA

Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale

CFS

Corpo Forestale dello Stato

Colonna mobile regionale (CMR)

La Colonna Mobile Regionale nasce da un progetto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e prevede che tutte le Regioni e le Province autonome abbiano strutture funzionali modulari intercambiabili in grado di garantire standard operativi strumentali e di prestazione omogenei per tutti gli interventi e piena autosufficienza per L'intera durata dell'emergenza.

La Colonna mobile è costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure e nell'estensione più ampia di intervento

si articola in:

- moduli assistenza alla popolazione,
- moduli produzione e distribuzione pasti,
- moduli telecomunicazioni in emergenze,
- modulo segreteria e comando,
- modulo logistica per gli addetti ed i soccorsi,
- modulo sanitario Pma Posto medico avanzato

Componenti del Servizio nazionale della Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di Protezione Civile. Concorrono alle attività di Protezione Civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione

anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

DOS

Direttore delle operazioni di spegnimento, operatore del CFVA che coordina le attività di spegnimento e bonifica degli incendi;

Esposizione

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

EFS

Ente Foreste della Sardegna.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri

straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (art.2, legge n. 225/92, modificato dal decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012).

Evento atteso

Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, etc.) che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile

L'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile

Un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasi operative

L'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento.

Funzioni di supporto

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Indicatore di evento

L'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Livelli di allerta

Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori in relazione ai valori di soglia che un indicatore quantitativo dello stato idrologico (livello pluviometrico, idrometrico e nivometrico) può assumere conseguentemente alla realizzazione di uno stato meteorologico favorevole all'insorgenza del rischio.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata

ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Messa in sicurezza d'emergenza

Interventi mirati a ridurre il rischio in un determinato ambiente attuati tempestivamente in caso di emergenza, anche in via provvisoria, con la finalità primaria di salvaguardia della vita umana.

Modello di Intervento

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Organizzazione regionale di volontariato di Protezione Civile

Organismo liberamente costituito e senza fini di lucro che svolge o promuove attività di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Si avvalgono prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, curandone anche le attività di formazione e addestramento. L'organizzazione è iscritta negli elenchi regionali, ed eventualmente nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

PCA - Posto di Comando Avanzato

Il PCA è una struttura mobile che viene attivata dal Centro Operativo Provinciale (COP) al fine di assicurare il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, o nel caso l'incendio assuma particolare gravità per intensità ed estensione e comporti l'apprestamento di interventi di soccorso pubblico. Il PCA è composto da un ufficiale del CFVA, un funzionario VV.F ed il Sindaco del Comune interessato dall'evento (o un suo delegato).

Pericolosità (H)

Capacità o possibilità di costituire un pericolo, di provocare una situazione o un evento di una determinata intensità (I), indesiderato o temibile.

Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile

Piano redatto dai comuni per gestire adeguatamente l'attività di prevenzione ed un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Prevenzione

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso. Nell'ambito delle attività e compiti di protezione civile, ai sensi della vigente normativa, la prevenzione si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione di emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione e l'attività di esercitazione.

Previsione

La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi. La previsione è quindi un'azione di tipo conoscitivo che deve fornire un quadro generale obiettivo delle aree vulnerabili e del rischio al quale sono sottoposte le persone ed i beni in esse presenti.

Previsioni meteorologiche a scala sinottica ai fini della Protezione Civile

Previsione di eventi meteorologici predisposta dal Gruppo tecnico meteo, adottate dal Dipartimento sull'intero territorio nazionale per le successive 72 ore, al fine di consentire alle aree di previsione meteorologica dei Centri Funzionali decentrati di produrre ed interpretare le proprie previsioni ad area limitata (a scala regionale e provinciale) e al Dipartimento di emettere un Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale.

Rischio

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Il rischio quindi è traducibile nell'equazione: $R = P \times V \times E = P = P$ ericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area. V = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità. E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Sala Operativa Regionale Integrata (SORI)

Struttura operativa regionale dedicata alla gestione integrata multi rischio, nella quale sono messe a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, con una organizzazione generale e ondivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile.

Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)

Struttura operativa regionale dedicata alla gestione del rischio incendi, è integrata con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI). Le funzioni "spegnimento" incendi con mezzi aerei e terrestri e il "censimento incendi", coordinate operativamente nella sala operativa unificata permanente, sono assegnate al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale che ne è responsabile. Le funzioni "previsione pericolo incendi", "volontariato", "assistenza alla popolazione" e i "rapporti con i mass media e la stampa" (ad eccezione della attività investigativa di competenza del CFVA) sono assegnate alla Direzione Generale della Protezione Civile che ne assume la responsabilità. La funzione "soccorso tecnico urgente alla popolazione" in merito agli interventi di soccorso tecnico urgente, coordinata operativamente nell'ambito delle attività della SOUP, sono assegnate alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

Scenario dell'evento

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Scenario di rischio

Evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Scenario dell'evento atteso

Valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema

Presso il Dipartimento della Protezione Civile è attivo un centro di coordinamento denominato Sistema che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di Protezione Civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza. Sistema opera operative del Servizio nazionale della Protezione Civile di seguito elencate:

 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile

(art. 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225);

- Forze Armate (attraverso il Comando operativo di vertice interforze);

- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Capitanerie di Porto Guardia Costiera.
- Croce Rossa Italiana

Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico statale e regionale

È costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all'insorgenza e all'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della legge n. 225/92 e s.m.i., al fine di allertare e di attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.

Soglia

Identificano i valori critici di precipitazione al superamento dei quali sono attesi effetti al suolo per cui scatta un livello di

allerta. Le soglie di solito utilizzate per la verifica ed il monitoraggio e la sorveglianza in caso di condizioni meteorologiche avverse da tenere costantemente monitorati, anche a livello locale, sono le seguenti: soglie pluviometriche per l'identificazione dei dissesti come frane o smottamenti e processi torrentizi, e soglie idrometriche per la misura del livello del pelo libero dell'acqua nelle aste fluviali.

Strutture operative nazionali

L'art. 11 della legge n. 225/92 e s.m.i. individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione Civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai.

Sussidiarietà

E' un principio giuridico-amministrativo che stabilisce come l'attività amministrativa volta a soddisfare i bisogni delle persone debba essere assicurata dai soggetti più vicini ai cittadini. Per "soggetti" s'intendono gli Enti pubblici territoriali (in tal caso si parla di sussidiarietà verticale) o i cittadini stessi, sia come singoli sia in forma associata o volontaristica (sussidiarietà orizzontale). Queste funzioni possono essere esercitate dai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente. L'azione del soggetto di livello superiore deve comunque essere temporanea, svolta come sussidio (da cui sussidiarietà) e

quindi finalizzata a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore nel più breve tempo possibile. Il principio di sussidiarietà è recepito nell'ordinamento taliano con l'art. 118 della Costituzione, come novellato dalla L.Cost. n. 3/2001.

UOC - Unità Operative di Comparto

Coincidono con le Stazioni Forestali e di Vigilanza Ambientale del CFVA durante la campagna AIB per la gestione del rischio incendi, rappresentano la struttura operativa locale sovra comunale;

Volontariato di Protezione Civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/92 e s.m.i., concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Valore esposto (o Esposizione)

Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Vulnerabilità

Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso.

La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici, significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti. Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti. La Sardegna, ai fini delle attività di previsione e prevenzione, è stata suddivisa in 7 zone di allerta.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica. Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono

associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

7.3 Informazione ai cittadini e misure di autoprotezione

7.3.1 Comportamenti e cautele da osservarsi in caso di incendio

A tutela della incolumità delle persone in caso di incendio devono essere adottati i seguenti comportamenti e cautele: Se c'è un principio di incendio:

- tentare di spegnerlo solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con una frasca fino a soffocarle;
- non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali si stia indirizzando il fumo;
- non attraversare la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- non parcheggiare lungo le strade;
- non accodarsi alle altre macchine e ove possibile tornare indietro;
- agevolare l'intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con la propria autovettura;
- indicare alle squadre antincendio le strade o i sentieri percorribili;
- mettere a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature.

Se si è minacciati dal fuoco:

- cercare una via di fuga sicura dalle fiamme, una strada, un corso d'acqua e rifugiarsi in un'area libera da combustibili o già bruciata;
- se si è in spiaggia, raggrupparsi sull'arenile e immergersi nell'acqua bassa: è il luogo più sicuro;
- non tentare di recuperare auto, moto, tende o quanto è stato lasciato dentro;
- segnalare la propria presenza;
- mettere al riparo dal fuoco bombole di gas e taniche di liquidi infiammabili;
- non abbandonare una abitazione se non si è certi che la via di fuga sia aperta;
- disattivare l'impianto elettrico agendo sull'interruttore generale o sul misuratore di corrente;
- sigillare con carta adesiva e panni bagnati porte e finestre;
- predisporre recipienti pieni d'acqua e panni bagnati e rifugiarsi negli ambienti più interni dell'abitazione, respirando attraverso un panno umido.

7.3.2 Comportamenti e cautele da osservarsi in caso di temporali

In generale, devi tener conto della rapidità con cui le nubi temporalesche si sviluppano e si accrescono, e conducono quindi il temporale a raggiungere il momento della sua massima intensità senza lasciare molto tempo a disposizione per guadagnare riparo.

Prima

verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata di pesca, un'escursione o una via alpinistica, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa;

> ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.

In ambiente esposto, mentre inizia a lampeggiare e/o a tuonare

- > se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, anche a decine di chilometri di distanza, il temporale può essere ancora lontano. In questo caso allontanati velocemente;
- > se senti i tuoni, il temporale è a pochi chilometri, e quindi è ormai prossimo.

Al sopraggiungere di un temporale

osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale- se sono presenti in cielo nubi cumuliformi che iniziano ad acquisire sporgenze molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda ed afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago);- rivedi i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi, ma non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione, e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente.

7.3.3 In caso di fulmini, associati ai temporali

Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specie in presenza dell'acqua, come le spiagge, i moli, i pontili, le piscine situate all'esterno. In realtà esiste un certo rischio connesso ai fulmini anche al chiuso. Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni.

All'aperto

- resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante;
- evita il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica;
- > togliti di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature);
- resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini attirati dai cavi elettrici rischiano di scaricarsi a terra.
- E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:

In montagna

- > scendi di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno;
- > cerca se possibile riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione, in mancanza di meglio anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti:
- > una volta guadagnato un riparo oppure se si è costretti a sostare all'aperto:- accovacciati a piedi uniti, rendendo minima tanto la tua estensione verticale, per evitare di trasformarti in parafulmini, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo.
- > evita di sdraiarti o sederti per terra, e resta a distanza di una decina di metri da altre persone che sono con te.

- > tieniti alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche, e da altre situazioni analoghe;
- > se hai tempo, cerca riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata.
- liberati di piccozze e sci.

Al mare o al lago

- evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua, che offre percorsi a bassa resistenza, e quindi privilegiati, alla diffusione delle cariche elettriche: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito direttamente;
- > esci immediatamente dall'acqua;
- > allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto;
- liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

In campeggio

Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping.

- > Se ti trovi all'interno di tende e ti è impossibile ripararti altrove:
- > evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- > evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori); sarebbe comunque opportuno togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche;
- isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

In casa Il rischio connesso ai fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale:

- > evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
- lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;
- > non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;
- > evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- > non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.

7.3.4 In caso di rovesci di pioggia e grandine

All'aperto

In ambiente urbano

Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Per questo:

- fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua;
- ▶ evita di recarti o soffermarti anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage, sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia.

E in particolare se sei alla guida:

- anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante;
- ➤ limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa, che difficilmente dura più di mezz'ora, del temporale si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta. Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità.

In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni di visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve.

7.3.5 In caso di alluvione

Sapere se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è a rischio alluvione ti aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza

Ricorda:

- > è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio
- > se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro
- in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo
- > l'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti
- > alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;
- > all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante
- > la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente

Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione.

- Rispetta l'ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune.
- > Chiedi al tuo Comune informazioni sul Piano di emergenza per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti.
- ➤ Individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato.
- Assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione
- > Se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano di emergenza comunale siano previste misure specifiche.
- Evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato.
- Assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio.
- > Tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano.

Cosa fare - Durante un'allerta

- > Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune.
- Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.
- Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.
- > Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.
- ➤ Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.
- Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.
- Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.

Cosa fare - Durante l'Alluvione

Se sei in un luogo chiuso

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.
- ➤ Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.
- Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata

- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilità i soccorsi.
- > Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità

Se sei all'aperto

- > Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.
- > Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.
 - Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.
 - Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.
 - Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.
 - Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilità i soccorsi.
 - Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Dopo l'alluvione

- > Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.
- > Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.
- > Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.
- ➤ Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

7.3.6 In caso di frana

- Ascolta la radio, cerca su internet o guarda la televisione per sapere se sono stati emessi avvisi di condizioni meteorologiche avverse o di allerte di protezione civile. Anche durante e dopo l'evento è importante ascoltare la radio o guardare la televisione per conoscere l'evoluzione degli eventi
- Ricorda che in caso di frana non ci sono case o muri che possano arrestarla. Soltanto un luogo più elevato ti può dare sicurezza. Spesso le frane si muovono in modo repentino, come le colate di fango: evita di transitare nei pressi di aree già sottoposte a movimenti del terreno, in particolar modo durante temporali o piogge violente.

Prima

- Contatta il comune in cui ti trovi per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana;
- > Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare;
- Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.

Durante

Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile;

- > Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa;
- > Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire;
- Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere;

- Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile;
- > Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.

Dopo

- > Controlla velocamente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori;
- > Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno;
- > Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili;

Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti;

Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato

7.3.7 Numeri utili – numeri d'emergenza

Corpo forestale e di vigilanza ambientale 1515 Emergenza sanitaria 118 Vigili del Fuoco 115 Carabinieri 112 Polizia di Stato 113

Guardia di Finanza 117



PRESIDÈNTZIA PRESIDENZA

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

ALLEGATO B

Schema di Protocollo di Collaborazione per le attività del Presidio Territoriale Locale

Allegato alla Delib.G.R. n. 20/10 del 12.4.2016

Protocollo di collaborazione

tra il Camuna di

tra il Colliulle di			
е			
per la definizione	e delle attività di Pres	sidio territoriale locale, nell'a	mbito delle procedure concernenti
il rischio idroged	ologico e idraulico, d	li cui al Manuale Operativo d	elle allerte approvato dalla Giunta
regionale con de	liberazione n. 53/25 ir	n data 29 dicembre 2014.	
L'anno	il giorno	del mese di	
		tra	
il Comune di			, nella persona del Sindaco
	 		
		e	
		, nella pe	rsona del
		······································	

premesso che

- 1. l'Amministrazione comunale attribuisce importanza strategica e primaria in materia di sicurezza della popolazione e del territorio comunale alla piena attuazione e operatività del Sistema di protezione civile e al miglioramento del sistema di allertamento;
- 2. le stesse politiche regionali attribuiscono priorità alla definizione di procedure di allertamento efficaci ed efficienti per la gestione del rischio e dell'emergenza legati alle calamità naturali, da conseguire attraverso la programmazione e la messa in atto di azioni e strategie coordinate tra diverse istituzioni ed enti coinvolti, a vario titolo, nel sistema di protezione civile, per esercitare in modo strutturato la funzione del Presidio territoriale locale;
- 3. con la deliberazione della Giunta regionale n. 53/25 del 29.12.2014 è stato approvato in via definitiva il "Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile" contenente le "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico";
- 4. nel Manuale, all'articolo 7), è stabilito che il "*Presidio territoriale locale* è svolto dalle strutture operative comunali, ed è finalizzato al monitoraggio ed al presidio dei punti critici individuati esclusivamente nella pianificazione comunale di emergenza (a titolo di esempio: attraversamenti, canali

arginati o tombati, ecc.), al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo delle aree esposte al rischio, soprattutto molto elevato. A tale Presidio **possono concorrere** le strutture operative provinciali, le Organizzazioni di volontariato e gli Ordini professionali (che hanno sottoscritto apposita convenzione con la Direzione generale della protezione civile). Considerato che le attività di presidio territoriale locale vengono svolte a livello comunale, è necessario che i piani di protezione civile comunale riportino gli eventuali accordi con i soggetti che concorrono al presidio stesso con indicazione delle attività garantite da ciascuno dei soggetti, i punti critici individuati e le modalità di svolgimento del monitoraggio osservativo. Al fine di rendere effettivamente realizzabile il presidio locale, è compito della pianificazione comunale individuare e stabilire le priorità dei punti da presidiare anche in relazione alle effettive risorse di tutti i soggetti che vi concorrono".

	osservativo. Al fine di rendere effettivamente realizzabile il presidio locale, è compito della pianificazione
	comunale individuare e stabilire le priorità dei punti da presidiare anche in relazione alle effettive risorse
	di tutti i soggetti che vi concorrono".
5.	il Manuale Operativo delle allerte, all'articolo 11), stabilisce compiti e le funzioni di ciascuno dei soggetti concorrenti in funzione del livello di allerta, durante l'evento atteso e/o in atto, e durante le emergenze;
6.	con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 156 del 30.12.2014 è stato attivato, con decorrenza 1.01.2015, il Centro Funzionale Decentrato di protezione civile;
7.	in data è stato approvato il piano comunale di protezione civile con Deliberazione del Consiglio comunale del;
8.	la succitata pianificazione comunale ha individuato i punti critici e definito i siti di presidio e di monitoraggio idrogeologico e idraulico.
Tut	tto ciò premesso, si conviene quanto segue
	Si conviene quanto segue
	art. 1 - Premesse e allegati
Le p	premesse e gli allegati sono parte integrante e sostanziale del presente protocollo.
	art. 2 - Ambito di applicazione
	anto contenuto nel presente protocollo rappresenta ed esaurisce gli obblighi del Comune di
del di P	DPCM 27.02.2004 e successive modificazioni e integrazioni, e del Manuale Operativo delle allerte ai fini Protezione Civile, approvato con delibera della Giunta regionale n. 53/25 del 29.12.2014 e reso esecutivo diante la pubblicazione nel supplemento straordinario n. 9 al BURAS n. 7 del 12 febbraio 2015.
	art. 3 - Oggetto
II p	presente protocollo stabilisce e regolamenta le attività di Presidio territoriale locale svolte da . Dette attività sono così sinteticamente riassunte:

1.		gimento del monitoraggio osservativo qualitativo durante i diversi livelli di allerta, nei punti stabiliti a pianificazione comunale di cui alla Delibera di Consiglio n del;
2.	com	unicazione delle osservazioni al Centro Operativo Comunale (COC), nei diversi livelli di allerta.
		art. 4 - Compiti del Centro Operativo Comunale (COC)
II (Comu	ıne di, si impegna a:
1.		viduare e aggiornare i punti di monitoraggio idrogeologico o idraulico nell'ambito della pianificazione unale;
2.		gere per ogni tratto o punto una scheda di monitoraggio nella quale sono indicati i dati geografici, ilite le modalità di rilievo e le frequenze in funzione del livello di allerta;
3.	Prov	nalare, per il tramite del COC, alla Sala Operativa Regionale Integrata (SORI), alla Prefettura e alla vincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale geologico e idraulico locale.
		art. 5 - Compiti del
II _		si impegna a:
1.		guire il monitoraggio osservativo durante la vigenza delle allerte e comunicare i rilievi secondo le alità stabilite nei successivi articoli della presente Convenzione;
2.	_	nalare, al COC eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e ulico locale.
		art. 6 - Monitoraggio osservativo sul rischio idrogeologico
II į	oresio	dio territoriale idrogeologico è finalizzato alla rilevazione osservativa e successiva segnalazione di
		sti movimenti franosi quali crolli di materiale, alberi inclinati o crollati, caduta di massi o colate
		ne sulla rete stradale. Tali attività sono svolte sui tratti viari assegnati dal Comune e identificati gato n
		del monitoraggio idrogeologico, riportati nella scheda di cui all'allegato n, devono essere ti, durante la vigenza delle allerte in atto arancione o rossa, secondo la seguente frequenza:
	1.	Allerta codice arancione: ricognizione dei tratti viari assegnati per tutta la vigenza dell'allerta con frequenza definita nelle singole schede di rilievo e con ripetizione dell'osservazione ogni 4 ore;
	2.	Allerta codice rosso: ricognizione dei tratti viari assegnati per tutta la vigenza dell'allerta con frequenza definita nelle singole schede di rilievo e con ripetizione dell'osservazione ogni 2 ore.

art. 7 - Monitoraggio osservativo sul rischio idraulico

Il presidio territoriale idraulico è finalizzato alla rilevazione osservativa e alla sorveglianza di ambiti territoriali

con particolare attenzione dei tratti e dei punti fluviali considerati potenzialmente pericolosi e alle aree inondabili, e alla successiva segnalazione di eventuale presenza di materiale ingombrante nel letto dei fiumi o nella luce dei ponti, danni evidenti ad arginature e presenza di esondazione, occlusione della luce dei ponti.

I rilievi devono essere effettuati, durante la vigenza delle allerte in atto, arancione o rossa, secondo la seguente frequenza:

- 1 Allerta codice arancione (Criticità moderata) –: osservazioni con frequenza di 120 minuti per tutta la vigenza dell'allerta;
- 2 Allerta codice rosso (Criticità elevata) –: osservazioni con frequenza di 60 minuti per tutta la vigenza dell'allerta.

art. 8 - Modifica e interruzione del servizio

Il COC, durante la vigenza delle allerte, ha la facoltà di chiedere la modifica del servizio programmato relativamente alle frequenze, ai tratti viari o ai punti sottoposti a monitoraggio rispetto ai punti di cui agli elenchi allegati, per esigenza di immediato soccorso; quando le condizioni di sicurezza del personale inibiscano il monitoraggio osservativo e/o per cause di forza maggiore (percorribilità delle strade, guasti ecc).

art. 9 - Allegati alla convenzione

Fanno parte integrante e sostanziale del presente protocollo i seguenti allegati:

- 1. elenco dei tratti viari da sottoporre a ricognizione osservativa;
- 2. modello di scheda di monitoraggio osservativo idrogeologico;
- 3. elenco dei punti di monitoraggio osservativo idraulico;
- 4. modello della scheda di monitoraggio osservativo idraulico.

Le integrazioni, sostituzioni o cancellazioni dei tratti viari o dei punti di monitoraggio osservativo contenuti negli elenchi allegati devono essere stabiliti attraverso aggiornamenti del presente protocollo.

Inserimento di altri eventuali articoli ritenuti necessari dal Comune/i

Il Sindaco	II

Struttura		Squadra				
,	Scheda di	monitora	ggio rischi	io idraulico		
data			ora			
ID sito					Coord V	VGS 84
Rif. cartografico/ Scenario						
Punto critico						
Località						
Oggetto del monitoraggio osservativo	Valutazione qualitativa		Segnalazione al COC	Segnalazio alla S		
	□ assente			-	-	
a) pioggia	□ leggera		in caso di criticità elevata	-	-	
	□ intensa		Sì	-	-	
	□ assente			-	-	
b) movimento della corrente dei corsi d'acqua	□ lento		in caso di criticità elevata	-	-	
	ueloce ((la corrente enze)	crea onde	sì	-	-
c) presenza di materiale ingombrante nel letto del rio e	□ assenza di detriti ingombranti		gombranti		-	-

	ad ostruzione della luce dei ponti o di altre opere idrauliche;	□ detriti ingombranti (tronchi,ammassamenti di materiale vegetale, carcasse, rottami)	Sì	in caso di criticità elevata e comunque in caso di ostruzione della luce di un ponte
		□ assenti		
d) aree inondate;		□ presenti, indicare: 1. l'estensione; 2. i tratti stradali interessati		sì
e)	danni evidenti alle arginature	□ non visibili		1
	ove presenti;	□ presenti	sì	sì
f) stima non strumentale della differenza istantanea fra il livello del corso d'acqua e la quota superiore di argine - sponda o di chiusura totale della luce un ponte.		□ valore stimato speditivamente	sempre, in caso di criticità elevata solo in presenza di corrente anche lenta, in caso di criticità moderata	
		□ luce del ponte occlusa o argine sormontato	SÌ	SÌ

Struttura	Squadra			
Scheda di monitor	raggio risch	nio idrogeologico		
data	ora	l		
ID sito		Coord. WGS 84		
Rif. cartografico/ Scenario				
Punto critico				
Località				
Oggetto del monitoraggio osservativo	Valutazione qualitativa	Segnalazione al COC		

	□ assente		
a) pioggia	□ leggera	in caso di criticità elevata	
	□ intensa	SÌ	
b) sintomi manifesti di movimenti franosi (crolli	□ non visibili		
di materiale, alberi inclinati, etc.);	□ presenti	SÌ	sì
c) danni evidenti alle opere di difesa su strade o centri abitati (barriere paramassi, reti di	□ non visibili		
consolidamento dei versanti);	□ presenti	sì	sì
d) caduta di massi o colate detritiche sulla rete	□ assenti		
viaria	□ presenti	Sì	sì

8 RUBRICA TELEFONICA DEI NUMERI UTILI

C.O,C

Responsabile Sindaco Lino Zedda

Cell. . 393/9306299

FUNZIONI DI SUPPORTO

GEOMETRA Schirru Sandro

Cell. 347/1913912

VIGILE URBANO

ASSISTENTE SOCIALE Michela Mura

Cell.3409317654

OPERAIO COMUNALE Alfio Mura

Cell.340-1449362

PREFETTURA

Sede della Prefettura di Oristano Via Beatrice d'Arborea

Tel. Centralino:0783 21421

P.E.C.: protocollo.prefor@pec.interno.it

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

Distaccamento Vvf Centro Italia Ales, (OR) via Umberto, 1

Emergenza 1515

Tel.0783/91712

CAGLIARI (CA) Località Aeroporto Civile Elmas 09122

Telefono: 070240336

CORPO FORESTALE E VIGILANZA AMBIENTALE

STAZIONE FORESTALE DI ALES

Emergenze 1515

Via Don Milani Ex Casa Circondariale, Ales

Telefono: 0783/912276

Fax: 0783/91360

Email: Indirizzo emailcfva.sfales@regione.sardegna.it

FORESTAS

SERVIZIO TERRITORIALE ORISTANO

CENTRALINO

07833192014

DIRETTORE DEL SERVIZIO: DOTT. FOR. FILIPPO MURTAS

07833192014

CARABINIERI

Emergenze 112

Comando stazione carabinieri

Via Martiri Di Via Fani, 6 09090 - Gonnosnò

Tel. 0783931452

Fax 0783931453

Comando Compagnia E Comando Stazione

Via Corsi 1 - 09095 Mogoro (OR)

tel: 0783 993100

POLIZIA STRADALE DISTACCAMENTO

Emergenza 113

Via Romaore snc 08034 (LACONI - NU)

Telefono: 0782/869014

GUARDIA DI FINANZA TENENZA

Emergenza 117

Guardia di Finanza Comando Provinciale Nucleo Polizia Tributaria Oristano Via Beatrice D'Arborea, 27, 09170 Oristano OR

Telefono: 0783 72360

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Via Vittorio Veneto, 28 - 09123 CAGLIARI

Direttore Generale Dott. Mario Graziano Nudda

linea diretta 070/6064864

fax 070/6064865

E-mail: protezionecivile@regione.sardegna.it

E-mail: pres.protezione.civile@pec.regione.sardegna.it

SALA OPERATIVA REGIONALE INTEGRATIVA CFVA (S.O.R.I) RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

Via Biasi 7 Cagliari

Tel.070/7788001

Fax 070/6064865

E-mail:sori.protezionecivile@regione.sardegna.it

SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (S.O.U.P.) CAGLIARI RISCHIO INCENDI

Via Biasi 7 Cagliari

Tel.070/7788002

Fax 070/6064865

E-mail: sori.protezionecivile@regione.sardegna.it

CENTRO OPERATIVO PROVINCIALE E SALA OPERATIVA DEL CFVA ISPETTORATO DI CAGLIARI

Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Cagliari

Via Biasi,9 - 09131 Cagliari

Tel. 070/6064853 - 070/6064854

Fax 070/6064812

Direttore: Dott. Giuseppe Mariano Delogu

E-mail: cfva.sir.ca@pec.regione.sardegna.it

COMUNI LIMITROFI

COMUNE SINI

Via Pozzo

Tel:0783/936000

COMUNE DI GENURI

Piazza San Giuliano 3 - 09020

Tel:070/9365128

COMUNE DI USSARAMANNA

Via Marmilla 09020

Tel.0783/95015

COMUNE DI GONNOSNO'

Via Oristano 30

Tel. 0783 931678

COMUNE DI TURRI

Piazza Pertini 1

Tel.0783/95026

COMUNE DI BARESSA

Via Is Tellaias 6

0783 930286

PERSONALE 118

Barumini

Ales

Mogoro

118

, , , , , , ,	ESSENZIALI

ABBANOA SPA

Località Nuragonnus (prolungamento via Donizetti Sanluri

Tel 800062692

infoclienti.distretto3@abbanoa.it

TELECOM

Tel. 187

Tel. 191

Numero verde 800315429

Per segnalazioni di Pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia

Numero Verde 800.41.50.42

ENEL

Numero verde 800900800

ANAS

Via Giuseppe Biasi, 27, 09131 Cagliari

Tel 070/52971 Fax. 070/5297268

AUTOBUS

Rossi Pietro

Cell. 329 2346061 Cell. 3404534324

ARST

Sanluri

Tel. 070 930 7040

informazioni@arst.sardegna.it

NUMERO VERDE 800865042

TERNA

Cagliari

070/3522109

Roma

Tel. 06 8313 8111

ANAS

Cagliari

Tel. 070/52971 Fax.070-5297268

MEZZI MOVIMENTO TERRA

Tullio Serra (Lunamatrona)

Tel.070/939675

Caboni Massimiliano (Tuili)

Cell.3464168107

Atzori Stefano (Sini)

Cell.347/5234188

VOLONTARIATO	
Auser Turri	
	0783/95386
Avis-Volontari del soccorso Ales	0702/01277
A	0783/91377
Associazione volontari Marmilla Mogoro	0783/991799
Il samaritano soccorso Barumini	0,00.791,77
	070/9368469
Associazione volontari Sarcidano Laconi	
	0782/869051
Protezione Civile Villanovafranca	
	349/1258315
Protezione Civile Valenza Marmilla Ussaramanna	
	340/3421153-380/7462167
Gruppo Comunale Tuili	
	protezioneciviletuili@gmail.com
Compagnia Barracellare Tuili	
	Responsabile Stefano Melis
	347 79 64 725
	334 53 91 746